



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Economiche e Finanziarie

Il microcredito in Europa e Italia: il caso delle Banche di Credito
Cooperativo.

Microcredit in Europe and Italy: the case of Cooperative Credit Banks.

Relatore: Chiar.ma

Prof.ssa Giulia Bettin

Tesi di Laurea di:

Riccardo Vernarecci

Anno Accademico 2018 – 2019

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. IL MICROCREDITO: QUADRO INIZIALE	4
1.1 STORIA DEL MICROCREDITO	4
1.2 L'ESCLUSIONE FINANZIARIA E LA MICROFINANZA	7
1.2.1 Il concetto di esclusione finanziaria	7
1.2.2 La microfinanza	9
1.3 DEFINIZIONI DI MICROCREDITO	11
1.4 LE POLITICHE EUROPEE PER IL MICROCREDITO	12
1.4.1 JASMINE	15
1.4.2 Progress Microfinance	17
1.4.3 I numeri del microcredito in Europa	19
2. IL MICROCREDITO IN ITALIA	25
2.1 IL CONTESTO	25
2.2 L'EVOLUZIONE NORMATIVA DEL MICROCREDITO IN ITALIA	27
2.2.1 Il microcredito imprenditoriale	29
2.2.2 Il microcredito sociale	32
2.2.3 Il decreto n.176 del 2014	34
2.2.4 Disposizioni successive	35
2.3 LE INIZIATIVE DI MICROCREDITO IN ITALIA TRA IL 2005 E IL 2017	38
2.3.1 Gli attori dei programmi di microcredito	41
2.3.2 Aree geografiche ed ambiti operativi	49
2.3.3 Entità dei prestiti e servizi non finanziari offerti	54
3. IL MICROCREDITO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	60
3.1 CARATTERISTICHE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	61
3.1.1 La riforma delle BCC: legge n.49 del 2016	63

3.2	RUOLO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NEL MICROCREDITO.....	66
3.3	IL MICROCREDITO IMPRENDITORIALE DELLA BCC DI PERGOLA E CORINALDO	74
3.3.1	I prestiti a clientela non consumatrice	77
3.3.2	I finanziamenti con garanzia ex legge 662/1996.....	80
3.4	IL MICROCREDITO SOCIALE DELLA BCC DI FILOTTRANO	84
3.4.1	Il progetto “Microcredito etico – sociale”	86
	CONCLUSIONE.....	98
	BIBLIOGRAFIA.....	101

INTRODUZIONE

Affascinato durante il periodo di studi dal tema della microfinanza, ho deciso di approfondire nella tesi la sua componente principale, ovvero il microcredito. In un contesto di crisi economica che ha fatto aumentare rapidamente le persone e/o microimprese che non riescono ad ottenere il credito tradizionale per mancanza di adeguate garanzie di solvibilità, il microcredito si dimostra capace di fornire una risposta e rappresentare un'alternativa significativa alla crescente domanda di credito, sia a livello sociale che imprenditoriale. Più in generale, il microcredito assume un ruolo sempre più importante come strumento per combattere l'esclusione finanziaria, ovvero tutta quella serie di problematiche che rendono impossibile l'accesso e l'utilizzo dei servizi finanziari di base ad individui classificati come "esclusi". Tra le caratteristiche che possono alimentare il rischio di marginalizzazione finanziaria troviamo il genere, l'età avanzata, lo status di single, il vivere in aree rurali depresse piuttosto che in aree urbane industrializzate; il microcredito nasce come mezzo per combattere certe difficoltà e sostenere quindi una sempre maggiore inclusione finanziaria.

Nel seguente lavoro si cerca di illustrare come questo fenomeno, in grande evoluzione soprattutto negli anni recenti, sia stato affrontato dapprima a livello europeo e poi a livello nazionale, andando ad approfondire il contesto che ci riguarda più da vicino ovvero quello italiano. Viene fornito un breve excursus storico, seguito da un quadro iniziale di definizione della microfinanza e del microcredito, ed un approfondimento dell'ambito legislativo comunitario ed italiano; come già accennato il microcredito vede il suo sviluppo principalmente negli ultimi anni e ad esso si associa attività regolamentare da parte della Commissione Europea in primis e di tutti gli organi nazionali poi. In seguito si presenta un'analisi quantitativa dell'evoluzione dello

strumento in Italia negli anni recenti, osservandolo sotto diversi punti di vista ed evidenziando le differenze presenti tra le macroregioni del nostro paese.

Nella seconda parte invece il lavoro assume una connotazione maggiormente empirica, con l'incursione in una delle sezioni che più si sono dimostrate attive nel settore del microcredito: quella delle Banche di Credito Cooperativo. Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale; dette caratteristiche hanno permesso alle BCC nazionali di presentare storicamente il più basso tasso di default per quanto riguarda i prestiti rientranti nel microcredito. Nello specifico, ho avuto la possibilità di collaborare con due istituti del mio territorio: la Banca di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo, di cui sono socio dall'agosto del 2011, e la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano. Grazie a queste testimonianze mi sono potuto addentrare meglio nell'argomento e vedere, oltre a tutti i dati riguardanti il microcredito, anche tutte le politiche di gestione ad esso circostanti. Entrambe le banche vengono da un periodo di grande crescita negli ultimi anni e risultano perciò molto attive nello sviluppo di progetti ed iniziative a favore dei propri soci, in particolare nei confronti di giovani, donne e piccoli imprenditori. Il seguente lavoro non si limita quindi ad analizzare il fenomeno in questione da un punto di vista teorico, ma cerca di toccare con mano i dati reali dell'attività quotidiana di una banca con fini mutualistici e quindi di offrire al potenziale lettore spunti pratici, interessanti e ben comprensibili.

In conclusione, il lavoro analizza quali sono i possibili risvolti che si prevedono per i prossimi anni in ambito di microcredito. Quest'ultimo è in Europa un fenomeno ancora giovane, e di conseguenza presenta considerevoli margini di sviluppo e assume forme e

approcci eterogenei secondo la forma legale dell'istituzione, la legislazione di riferimento e l'ambiente finanziario in cui si trovano ad operare gli attori. Ciò che risulta appurato è il riconoscimento del microcredito da parte della Commissione Europea e di tutti gli organi nazionali del microcredito come strumento di policy efficace nel combattere l'esclusione finanziaria e sociale, oltre che come canale di finanziamento cruciale per superare gli effetti avversi della crisi che ha sconvolto le economie di tutto il mondo; è legittimo perciò aspettarsi nuove fondamentali evoluzioni nei prossimi anni.

1. IL MICROCREDITO: QUADRO INIZIALE

1.1 STORIA DEL MICROCREDITO

“Ciò che si deve fare è dare l’opportunità alle persone di uscire dalla condizione di grande povertà nella quale versano con le proprie forze. In tal modo esse conservano la loro dignità e acquistano fiducia in sé stesse”. Queste le parole di Muhammad Yunus, direttore della Grameen Bank¹ dal 1983 al 2011, e considerato dalla letteratura come il padre fondatore del microcredito moderno, per cui ha anche ricevuto il premio Nobel per la pace nel 2006. Le prime esperienze storiche risalgono tuttavia al XV secolo in Italia, dove le istituzioni finanziarie esistevano sotto il nome di “Monti”. I Monti delle Doti furono fondati dal governo di Firenze nel 1425; il nome deriva dal fatto che si trattava di un fondo pubblico istituito per fornire doti adeguate alle spose fiorentine. Le famiglie tendevano a non far sposare le figlie perché non avevano le risorse per provvederle; le dette strutture raccoglievano fondi dalle famiglie a partire dalla giovane età delle figlie, per poi restituirle al marito al momento del matrimonio, maggiorate di un tasso di interesse. Quest’ultimo veniva stabilito quando iniziava la raccolta fondi, generalmente tra i 5 e i 7 anni di età delle giovani fiorentine. Poi i Monti di Pietà di Perugia: fondati nel 1462 dall’ordine dei francescani per combattere l’usura, che in quel periodo di transizione tra Medioevo e Rinascimento era molto frequente, rappresentano il primo caso di carità organizzata; raccoglievano fondi dalle persone ricche che non intendevano riaverli indietro. Nel 1488 invece nacquero i Monti Frumentari a Foligno e

¹ La Grameen Bank è una banca fondata nel 1976 da Muhammad Yunus, che si occupa di microfinanza in Bangladesh e in India negli stati del Bengala occidentale e del Sikkim. La banca conta 8,93 milioni di mutuatari, il 97% dei quali sono donne. Con 2.568 filiali, Grameen Bank fornisce servizi in 81.400 villaggi (dati dicembre 2017).

Rieti, per fornire credito agli agricoltori per comprare semi. Tutti questi sistemi poi nel tempo si sono evoluti andando a finire in quelle che oggi chiamiamo banche di credito cooperativo, intermediari che approfondiremo in seguito e che hanno mantenuto almeno per una parte della loro storia tutta una serie di caratteristiche che ritroviamo in parte come principi della microfinanza. Tipiche banche di credito cooperativo erano le “Raiffeisen Banks”, fondate nel tardo XIX secolo in Germania e Austria per fornire finanziamenti e altri servizi finanziari ai piccoli agricoltori ed ancora oggi presente diffusamente nell’Europa centrale ed orientale. Tutte queste istituzioni richiedevano il pagamento di interessi reali sui prestiti, ma solitamente bassi e con meccanismi di agevolazione per la restituzione. Una forma di microfinanza che si è diffusa molto, specialmente in Africa, sono le “Rotating Saving and Credit Association” (ROSCA). Il principio seguito dall’associazione, basato sulla fiducia tra i membri e sulla responsabilità sociale, è molto simile a quello della Grameen Bank. Come accennato in apertura l’esperienza più vicina temporalmente e più nota di microcredito è quella di Muhammad Yunus, proprio con la Grameen Bank, fondata nel 1976 in Bangladesh. La sua idea era quella di creare un’istituzione che concedesse credito alle fasce più povere della popolazione e in particolare alle donne, poiché si rese conto che era la mancanza di accesso al credito che manteneva le persone in condizione di povertà. Il suo primo esperimento fu di prestare 27\$ del proprio denaro a quarantadue donne del villaggio di Jobra, coinvolte nella produzione di sgabelli di bambù. L’idea funzionò, le donne si mostrarono affidabili e il Parlamento nel 1983 riconobbe la Grameen Bank (che letteralmente significa “Banca del Villaggio”) come istituzione finanziaria formale e indipendente. Ma come veniva gestito il rischio di insolvenza con individui considerati potenzialmente inaffidabili? La Grameen Bank per assicurarsi contro il rischio di insolvenza utilizzava il meccanismo del “group lending”; vediamone

il funzionamento. I mutuatari (richiedenti credito) si organizzano in gruppi da cinque e si presentano alla banca; dopo aver accettato le regole, i primi due membri del gruppo ricevono il credito. Se i primi due ripagano il debito, in un arco di tempo che va dalle quattro alle sei settimane anche i due successivi ricevono il credito; con la stessa procedura anche l'ultimo componente del gruppo riceve il prestito. Fino al momento in cui tutti i membri ripagano i loro debiti, l'accesso al credito futuro è esteso; se anche uno solo dei membri risulta insolvente, l'accesso futuro al credito viene negato a tutti. I gruppi di creditori erano organizzati tra di loro e i rimborsi raccolti durante incontri pubblici: in questo modo si forniva garanzia di trasparenza, anche per chi non restituiva il denaro. Questa pressione sociale garantiva un forte disincentivo al default, trattandosi di piccoli villaggi e membri molto legati tra di loro. Oltre a permettere agli individui di uscire da una condizione di povertà e quindi di evitare di ricorrere a forme di usura, risulta importante l'apporto in termini di educazione civica e finanziaria come si può verificare dal contenuto delle "16 Decisioni"² che la Grameen Bank applica nei confronti dei propri clienti.

Il successo della "Banca del Villaggio" è il riferimento più noto della moderna esperienza del microcredito, ma ha poi richiamato l'attenzione dei Paesi sviluppati, già dagli ultimi anni del XX secolo, sia per il successo riscontrato, che per l'accento particolare posto dall'Unione Europea (come vedremo meglio in seguito) su politiche industriali a favore delle PMI, considerate fondamentali per costruire un modello di economia sociale libera da condizionamenti della concorrenza³.

² Le "16 Decisioni" sono sedici principi pubblicati dalla Grameen Bank nel 1984. Leggendoli, notiamo come il focus di questi rimane sempre su valori quali famiglia, educazione, benessere dei figli, risparmio, pulizia, correttezza, disciplina e collaborazione.

³ Punti cardine espressi prima nel Trattato di Roma del 1957, preambolo della Comunità Economica Europea, e poi riconfermati in quello di Lisbona del dicembre 2007, che ha rappresentato il punto di arrivo provvisorio della costruzione dell'Unione Europea e di istituzione della Comunità Europea.

1.2 L'ESCLUSIONE FINANZIARIA E LA MICROFINANZA

Il microcredito e la microfinanza sono strumenti di inclusione finanziaria diffusi in tutto il mondo. Eppure, proprio a seguito della loro diffusione capillare, sia nelle economie in via di sviluppo e in transizione sia nelle economie industrializzate, la definizione del fenomeno rimane ad oggi una questione alquanto controversa. Le definizioni adottate nella letteratura e tra gli operatori del settore, infatti, sono diverse e a volte apparentemente in contraddizione tra loro, poiché tendono a declinare il fenomeno ponendo una maggiore o una minore enfasi sui principali aspetti definatori: il contesto operativo, il target di riferimento, la finalità dell'intervento, i prodotti/servizi, il processo/modalità di offerta.

1.2.1 Il concetto di esclusione finanziaria

Un concetto da comprendere subito è quello di “esclusione finanziaria”; definita nel 2008 dalla Commissione Europea come “Condizione di inabilità degli individui, famiglie o gruppi ad accedere a servizi finanziari di base in una forma appropriata, tale da consentire lo svolgimento di una normale vita sociale nella società di appartenenza”. Secondo questa definizione, l'esclusione finanziaria riguarda problemi non solo di accesso ma anche di utilizzo di servizi finanziari di base. Incapacità che può essere causata da carenza di educazione finanziaria, che può portare a fare scelte errate che

possono a loro volta aggravare la situazione⁴. Altre cause dell'esclusione finanziaria delle popolazioni a basso reddito derivano da una combinazione di costi di transazione elevati e asimmetrie informative. Il sistema bancario tradizionale non è in grado di ottenere profitti adeguati dall'offerta di prestiti e servizi finanziari di piccola dimensione, e la mancanza di informazioni circa il profilo di rischio dei potenziali prenditori diventa più marcata quando questi non sono in grado di offrire garanzie collaterali. Riprendendo la classificazione fornita dall'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE⁵) nel 2005, i principali aspetti socio – economici che determinano con maggiore probabilità l'esclusione finanziaria nei Paesi industrializzati sono:

- Per gli individui: avere bassi livello di reddito e/o versare in una situazione di disoccupazione o di occupazione precaria; avere problemi di salute, un'età avanzata, un basso livello di istruzione; essere immigrato o donna;
- Per le famiglie: avere bassi livelli di reddito; essere una famiglia numerosa e/o con soggetti vulnerabili a carico; essere una famiglia monoparentale; risiedere in un'area marginale o depresso; abitare in affitto;
- Per le imprese: essere un'attività appena avviata, di piccole dimensioni, con poca storia alle spalle; il titolare dell'impresa appartiene a una categoria di soggetti vulnerabili (come immigrati o donne) e non possiede beni da portare in garanzia; l'impresa opera in un'area marginale o depresso, oppure in un settore

⁴ L'International Business School IMD (scuola di management non profit considerata tra le più importanti al mondo) pubblica ogni anno una classifica sul livello di competitività delle principali economie mondiali. Nel 2018, su 63 economie analizzate, l'Italia occupa la 42esima posizione. Questo basso posizionamento è imputabile secondo l'organo alla scarsa diffusione dell'educazione finanziaria nel nostro Paese; tale argomentazione trova conferma anche nello studio dell'European House – Ambrosetti, in base al quale il livello medio di cultura economico-finanziaria presente nel nostro paese, secondo una scala da 1 a 10, è pari a 3,5 punti, molto inferiore a quello rilevato per i principali Paesi membri dell'UE.

⁵ L'Istituto di Studi e Analisi Economica è un istituto che effettua analisi e ricerche che abbiano "il fine precipuo dell'utilità per le decisioni di politica economica e sociale del Governo, del Parlamento e delle Pubbliche Amministrazioni.

ad elevata rischiosità; l'impresa è scarsamente capitalizzata e/o ha uno scarso livello informativo relativamente alla propria situazione economica e finanziaria.

1.2.2 La microfinanza

Nel contesto italiano abbiamo definizioni da parte di due importanti istituti che mettono in risalto il legame tra microfinanza, esclusione finanziaria ed esclusione sociale. Secondo la Rete Italiana di Microfinanza (RITMI⁶) “la microfinanza ha una funzione produttiva e di accompagnamento alla crescita e all’inclusione sociale attraverso l’uso di strumenti finanziari pensati ad hoc per le persone escluse dal sistema finanziario tradizionale”. Per l’Associazione Italiana Bancaria (ABI⁷) (2011) la microfinanza è “l’insieme dei servizi di credito, di risparmio, di pagamento, di trasferimento e assicurativi, offerti in condizioni di sostenibilità, diretti a facilitare l’inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili”. Provenzano (2012) sostiene che la microfinanza ha come principale obiettivo la promozione dello sviluppo umano *tout court* mediante “L’offerta di servizi finanziari e non, come la formazione tecnica e gestionale, lo sviluppo di condizioni necessarie per la raccolta del risparmio, la pianificazione familiare e l’istruzione, la creazione di reti associative e organizzazioni locali per potenziare l’offerta di tali servizi soprattutto nel lungo periodo”. Questa definizione mette in luce il fatto che la microfinanza assume un ruolo cruciale nella lotta alla povertà puntando non soltanto alla distribuzione dei beni essenziali per condurre una vita dignitosa in un orizzonte temporale di breve termine e superare condizioni di

⁶ RITMI è l’acronimo di Rete Italiana di Microfinanza, creata a Bologna nel 2008 su iniziativa di istituzioni operanti nell’ambito della microfinanza; RITMI è impegnata sia a livello operativo che a livello politico per dare maggiore visibilità alla microfinanza e al microcredito in Italia.

⁷ L’Associazione Bancaria Italiana (ABI) è un’associazione di settore, volontaria e senza finalità di lucro, del mondo bancario italiano: ne rappresenta e tutela gli interessi, ma non ha alcun potere esecutivo e decisionale nei confronti di alcuna banca.

deprivazione materiale, ma anche alla fornitura di beni e servizi che permettano agli individui di pianificare la propria vita nel lungo periodo.

Istituzioni internazionali quali la Banca Mondiale e le Nazioni Unite, in collaborazione con varie organizzazioni non governative, sono state tra le principali promotrici di programmi di microcredito e microfinanza nei Paesi in via di sviluppo o in economie in transizione. Sulla base di tali esperienze, la Banca Mondiale (2011) tramite il Consultative Group to Assist the Poor (CGAP⁸), ha adottato la seguente definizione: “la microfinanza consiste nell’offerta di servizi finanziari di base a persone povere che tradizionalmente non hanno accesso a servizi bancari e complementari”. In tale definizione, il microcredito è inteso come uno dei possibili servizi di base tra i tanti; a esso si aggiungono, ad esempio, il microrisparmio, varie forme di microassicurazione, servizi di pagamento e trasferimento di denaro. È proprio questa la visione che sembra aver messo d’accordo la maggior parte della letteratura; quella del microcredito come principale strumento della microfinanza. Ciò che appare sicuramente evidente è che, nonostante le definizioni non siano sempre concordanti, nei contesti in via di sviluppo il principale ruolo della microfinanza è quello di colmare il gap tra domanda e offerta di servizi finanziari di base, in particolare di microcredito produttivo, e di attivare processi di sviluppo “dal basso” in grado di coinvolgere ampie fasce della popolazione che si trovano in condizioni di povertà. Nei paesi industrializzati il microcredito e la microfinanza hanno, invece, perseguito finalità diverse: da un lato, quelle di attivare meccanismi di inclusione sociale di fasce vulnerabili e marginalizzate della popolazione e di riconoscere il diritto all’iniziativa economica; dall’altro, di promuovere l’alfabetizzazione finanziaria e l’educazione al risparmio e, quindi, di mitigare fenomeni

⁸ Il “Consultative Group to Assist the Poor è una partnership globale di oltre 30 organizzazioni leader nello sviluppo che lavorano per far progredire la vita dei poveri tramite l’inclusione finanziaria. (definizione presa dal sito www.cgap.org)

come quello del sovraindebitamento o di un'eccessiva offerta di prodotti creditizi di scarsa qualità.

1.3 DEFINIZIONI DI MICROCREDITO

La letteratura ha dato diverse definizioni di microcredito. Anche in questo caso, come già accennato in precedenza, il concetto è ampio ed è difficile dargli un carattere univoco. L'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM⁹) sostiene che il microcredito "...è uno strumento finanziario rivolto a chi non riesce ad accedere al credito tradizionale a causa di mancanza di garanzie reali oppure per insufficiente storico creditizio. Tale strumento offre a soggetti deboli e a rischio di emarginazione una valida opportunità di inclusione finanziaria e sociale...".

Dal punto di vista operativo, esiste una definizione generica della Commissione Europea¹⁰ di microcredito, ovvero tutti quei prestiti (o leasing) di ammontare inferiore a 25 mila Euro. Tali prestiti devono essere destinati a persone (fisiche o giuridiche) escluse dal settore finanziario tradizionale e finalizzati al sostegno dell'autoimpiego e l'avvio e/o sviluppo di una microimpresa. Nella definizione si fa riferimento anche all'impatto atteso del microcredito, che deve essere duplice: 1) economico, in quanto consente la creazione/sviluppo di attività che genereranno reddito e occupazione, e 2) sociale, in quanto contribuisce all'inclusione finanziaria e, quindi, all'integrazione

⁹ L'Ente Nazionale per il Microcredito è il principale istituto italiano di microcredito. Nato dapprima nel 2005 come Comitato per il Microcredito e poi trasformato in Ente Nazionale tramite il decreto legge governativo del 13 maggio 2011, n.70, è un ente pubblico non economico che esercita importanti funzioni in materia di microcredito e microfinanza. La caratteristica principale dell'ENM è che si rivolge principalmente a donne.

¹⁰ Regolamento (UE) N. 1296/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2012.

sociale dei singoli individui (proprio questo elemento differenzia il microcredito dal microprestito bancario). Il limite massimo posto all'ammontare dei prestiti risulta sovradimensionato rispetto all'importo medio del microcredito erogato in Europa, pari a €6.012 nel 2015 (Kraemer-Eis et al., 2017). Probabilmente il limite di 25 mila Euro è stato calibrato in maniera esclusiva sulla domanda media di credito della microimpresa europea, senza tenere conto dei microprestiti personali o prettamente sociali.

1.4 LE POLITICHE EUROPEE PER IL MICROCREDITO

Le PMI¹¹ rappresentano più del 95% del totale delle imprese dell'Unione Europea. Eppure, nel mercato del credito "tradizionale", le PMI europee a carattere padronale o familiare hanno difficoltà nell'accesso ai prestiti bancari. Questa difficoltà deriva evidentemente da bassi livelli di capitalizzazione e modesti valori di garanzie reali che possono essere offerte, e va in contrasto con il forte orientamento delle politiche industriali europee a favore delle PMI, e con il ruolo economico e sociale che esse rivestono nell'Unione. In questo contesto è chiaro che, pur in assenza ad oggi di regole internazionali condivise, sono stati molti gli interventi dell'Unione Europea e dei paesi membri per migliorare gli strumenti di microfinanza e microcredito. In particolare con la crisi economica le politiche europee hanno subito un profondo riesame, in direzione di un modello più attivo e flessibile di sostegno al mercato del lavoro ed alla problematica dell'occupazione giovanile e dei disoccupati di lungo periodo, oltre che

¹¹ La Commissione Europea, con Raccomandazione numero 361 del 6 maggio 2003, ha uniformato il concetto di PMI: si classifica come "media" un'impresa con meno di 250 occupati e 50 milioni di fatturato; "piccola" un'impresa con meno di 50 occupati e 10 milioni di fatturato; "micro" un'impresa con meno di 10 occupati e 2 milioni di fatturato.

della crescita di nuove forme di povertà. La filosofia delle politiche sociali e delle politiche attive del lavoro comunitarie negli anni recenti si è mossa verso l'obiettivo di evitare la permanenza nello stato di disoccupazione, incoraggiare una maggiore responsabilizzazione individuale attraverso la formazione e la riqualificazione professionale, per facilitare l'avvio di attività autonome di impresa o di autoimpiego. Tale cambiamento di strategia è stato progressivo, ed è frutto di una lunga elaborazione concettuale, politica e programmatica, nell'ambito comunitario. Già nella Strategia di Lisbona (2000), l'imprenditorialità ha rappresentato uno dei pilastri delle politiche europee dell'occupazione. Viene infatti dichiarato che la competitività e il dinamismo delle imprese dipendono direttamente da un contesto normativo propizio all'investimento, all'innovazione e all'imprenditorialità. I primi accenni al microcredito, pur non nominandolo ancora in modo esplicito, si hanno nella "Carta Europea per le PMI"¹² del 2000, dove si dichiara che:

- Le politiche di sostegno alle PMI devono ridurre il costo di avvio delle nuove iniziative imprenditoriali;
- Occorre dotarsi di un sistema finanziario "amico" delle PMI, ovvero "migliorare il rapporto tra sistema bancario e piccole imprese creando adeguate condizioni di accesso al credito".

Le condizioni per creare strumenti finanziari specifici per le PMI si stanno quindi costruendo, e la crisi economica, con il drammatico calo del credito bancario ordinario,

¹² La "Carta Europea per le PMI" è un documento approvato dal Consiglio europeo di Santa Maria da Feira il 20/06/2000 con il quale si raccomanda agli Stati membri e alla Commissione Europea di adottare iniziative per sostenere e incoraggiare le piccole imprese.

che colpisce soprattutto le PMI, accelera i processi. Lo “Small Business Act”¹³ del 2008 disegna un nuovo quadro per la politica europea in materia di micro, piccole e medie imprese, al fine di costruire un ambiente più favorevole allo sviluppo e al consolidamento della piccola impresa. Particolare attenzione è rivolta alla finanza per le PMI, richiamando l’iniziativa della Banca Europea per gli Investimenti (BEI¹⁴) di istituire un fondo europeo di microcredito, con 40 milioni di Euro di dotazione iniziale, per sostenere istituzioni non bancarie di microfinanziamento nel quadro della nuova iniziativa sul microcredito della Commissione. Inoltre, sotto il profilo istituzionale e propositivo/progettuale, un contributo fondamentale proviene dall’European Microfinance Network (EMN). L’EMN è un’organizzazione non governativa, fondata nel 2003 da alcuni soggetti nazionali operanti nel microcredito (ovvero la francese Adie, la britannica Nef e la tedesca Evers & Iung) e svolge le seguenti attività:

- Il potenziamento delle capacità dei suoi membri, tutti attivi a livello nazionale nel microcredito, attraverso dibattiti, seminari e corsi di formazione;
- L’organizzazione di networking e lo scambio di informazioni in occasione della Conferenza Annuale e attraverso le visite tra membri e i gruppi di lavoro;
- La proposta di strumenti e politiche a livello europeo;
- La partecipazione a progetti di durata limitata;
- L’edizione e la diffusione di diverse pubblicazioni (studi, ricerche, inchieste, newsletter).

¹³ Lo Small Business Act è, in sintesi, un pacchetto di proposte adottato nel giugno 2008 dalla Commissione Europea per valorizzare le piccole e medie imprese.

¹⁴ La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) è l’istituzione finanziaria dell’Unione Europea, creata nel 1957 con il Trattato di Roma, per il finanziamento degli investimenti atti a sostenere gli obiettivi politici dell’Unione. Sono membri della BEI, avendone tutti sottoscritto il capitale sociale, gli Stati membri dell’Unione Europea (l’Italia oggi vi partecipa per il 16%).

Nell'Unione Europea, i microcrediti vengono concessi dagli istituti finanziari quali banche commerciali, casse di risparmio, banche cooperative e banche pubbliche ai quali si aggiungono una serie di soggetti non bancari, come istituti di microfinanza, fondazioni, cooperative di credito, enti di beneficenza, organizzazioni non governative ed altri. Ne consegue che le pratiche di concessione dei microcrediti variano notevolmente a seconda del tipo di ente che li eroga, della struttura giuridica, dell'ambiente in cui opera e della capacità di attuare procedure per una gestione sana ed efficiente. In tale prospettiva, la Commissione ha ritenuto opportuno pubblicare, anziché delle leggi condivise difficili da uniformare tra i vari Stati membri, un "Codice di buona condotta per l'erogazione di microcrediti". Pubblicato nel 2011 e successivamente aggiornato nel giugno del 2013, questo Codice non ha carattere vincolante, ma fissa una serie di regole riguardanti vari aspetti dell'attività di microcredito come la gestione, la governance, la gestione del rischio, la rendicontazione e i rapporti con clienti ed investitori che sono comuni al settore del microcredito nell'Unione Europea. Si tratta di una serie di buone pratiche consolidate e riconosciute dagli attori del settore il cui rispetto va a tutto vantaggio dei clienti, degli investitori, dei finanziatori, dei proprietari, delle autorità di regolamentazione e delle organizzazioni partner.

La Commissione Europea ha poi assunto un ruolo primario nello sviluppo del settore in Europa attraverso il lancio di varie iniziative, tra le quali le più importanti sono state il programma "JASMINE" e "Progress Microfinance", che andiamo ad approfondire.

1.4.1 JASMINE

L'iniziativa JASMINE (Joint Action to Support Microfinance Institutions in Europe) è l'acronimo in lingua italiana di "Azione comune di sostegno agli istituti di microfinanza

in Europa". Decisa nel 2008, si tratta di un'iniziativa comune fra Commissione Europea, BEI e Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI¹⁵) con un bilancio complessivo di 50 milioni di Euro, per dare un supporto effettivo alla promozione del microcredito in Europa. JASMINE è stata strutturata per migliorare la capacità dei fornitori di microcredito e degli istituti di microfinanza in diversi settori di attività come il buon governo, i sistemi di informazione, la gestione del rischio e la programmazione strategica e, non ultimo, per aiutarli a diventare operatori sostenibili e redditizi nel mercato del microcredito. Il FEI ricopre un ruolo fondamentale nell'attuazione dell'iniziativa JASMINE. La prima fase dell'iniziativa è consistita nell'offrire, mediante un'attività di valutazione e formazione, assistenza tecnica a 14 fornitori non bancari di microcredito, selezionati tramite un invito a manifestare interesse pubblicato dal Fondo europeo per gli investimenti nel 2009 (fra questi, un solo operatore italiano, ovvero Permico¹⁶). I fornitori di microcredito e gli istituti di microfinanza selezionati dal FEI hanno beneficiato di una gamma di servizi gratuiti, in particolare:

- a) Valutazione/diagnosi della struttura, organizzazione e modalità operativa dell'istituto selezionato o il suo rating realizzato da agenzie specializzate;
- b) Formazione su misura per il personale e gruppo dirigente dell'istituto selezionato ad opera di esperti a seguito dell'esercizio di valutazione/rating;
- c) Servizi di sostegno alle imprese come una banca dati online, una consulenza sulle buone pratiche e un servizio informazioni su JASMINE e sul microcredito;

¹⁵ Il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) è un'istituzione europea istituita nel 1993 e con sede in Lussemburgo, il cui scopo principale è sostenere la creazione, la crescita e lo sviluppo delle PMI.

¹⁶ PerMicro è una società finanziaria italiana nata a Torino nel 2007, specializzata nell'erogazione di microcrediti. Ha l'obiettivo di creare occupazione e inclusione sociale attraverso l'erogazione professionale di microcrediti, l'educazione finanziaria e l'offerta di servizi di avviamento ed accompagnamento all'impresa, in un'ottica di sostenibilità della propria attività.

d) Un codice di condotta volontario destinato a tali istituti.

Un nuovo bando è stato pubblicato nell'ottobre 2010 per individuare un massimo di 30 ulteriori fornitori non bancari di microcredito a cui destinare l'assistenza tecnica di JASMINE. Tale azione ha avuto esplicitamente una funzione di "preparazione del campo", cioè di creazione di condizioni di contesto favorevoli per lo sviluppo del microcredito in Europa, più che di sviluppo diretto del microcredito stesso (l'iniziativa ha comunque avuto una linea finanziaria dedicata per gli operatori selezionati).

1.4.2 Progress Microfinance

Quando JASMINE aveva già avviato la prima fase, la UE ha ritenuto che il terreno fosse maturo per un intervento diretto più consistente. Con la Decisione n.283 del 25 Marzo 2010, quindi con uno strumento giuridico di diretta applicazione (ad indicare quanto il tema sia effettivamente importante), la Commissione Europea ha istituito un nuovo strumento europeo di microfinanza per l'occupazione e l'inclusione sociale denominato "Progress Microfinance", affidandolo alla gestione del FEI. La Decisione in esame colloca lo strumento Progress dentro un quadro fortemente legato alle politiche sociali, quindi al background tradizionale della microfinanza, riconoscendo che, con la crisi economica, occorre un'accelerazione mirata; lo strumento ha come target coloro che hanno perso il lavoro, coloro che rischiano di perderlo o che incontrano difficoltà ad entrare o rientrare nel mercato del lavoro, nonché coloro che sono a rischio di esclusione sociale o le persone più vulnerabili che si trovano in una posizione svantaggiata rispetto all'accesso al mercato del credito convenzionale e che desiderano avviare o sviluppare ulteriormente la loro microimpresa. Il target è quindi pienamente

coerente con l'obiettivo dell'Unione precedentemente citato, per cui il sostegno pubblico deve essere esclusivamente mirato ad allargare il mercato, consentendo l'ingresso di un maggior quantitativo di microimprese che, con il credito ordinario, non potrebbero nascere. Tuttavia, l'intervento di sostegno non può limitarsi alla sola fase di erogazione del credito, ma deve contenere misure di accompagnamento e formazione imprenditoriale, ed anche interventi, per così dire, "motivazionali".

In tal quadro, è stato messo in campo un contributo finanziariamente non indifferente dal bilancio europeo, pari a 100 milioni di Euro dal 2010 al 2013, cui vanno aggiunti altri 100 milioni messi a disposizione dalla BEI, che evidenzia quindi come la microfinanza sia divenuta una priorità delle politiche europee. Tale contributo finanziario è rivolto ad attivare le seguenti azioni:

- a) Garanzie e strumenti di condivisione del rischio;
- b) Strumenti rappresentativi di capitale;
- c) Titoli di debito;
- d) Misure di sostegno, quali attività di comunicazione, monitoraggio, controllo, audit e valutazione.

Per quanto riguarda il funzionamento vero e proprio dello strumento di Progress, esso non ha finanziato direttamente gli imprenditori ma ha consentito ai fornitori di microcredito dei Paesi membri di aumentare il volume dei prestiti emettendo garanzie per coprire il rischio di eventuali perdite e mettendo a disposizione ulteriori fondi per la concessione di microfinanziamenti. Lo scopo dello strumento è di conseguenza quello di aumentare la disponibilità di microcredito, sostenendo i fornitori selezionati, che possono essere banche private o pubbliche, istituti di microfinanza non bancari o

erogatori di microcredito senza fini di lucro. Gli interessati dovevano quindi rivolgersi direttamente ad uno degli operatori di microcredito riconosciuti dalla Commissione, i quali rendevano poi note tutte le condizioni per ottenere il microcredito, quali l'importo, la durata, il tasso d'interesse, le commissioni ed il tempo necessario per il prestito.

A dicembre 2013, Progress ha impegnato circa 135 milioni di Euro dei 200 circa disponibili, ed ha materialmente erogato 60 milioni.

1.4.3 I numeri del microcredito in Europa

Nel parlare della diffusione del microcredito in Europa, abbiamo già accennato che l'European Microfinance Network svolge diversi servizi, tra i quali l'edizione e la divulgazione di diverse pubblicazioni; tra queste troviamo la "Overview of the Microcredit Sector in the European Union". Questo sondaggio viene svolto dal 2004 su base biennale dall'EMN, ed offre ai propri lettori una visione d'insieme del mercato della microfinanza europea in termini di settore, raggio di azione e performance del cliente, diversità istituzionali e geografiche, performance finanziaria e sviluppo della normativa sul microcredito nei vari Paesi europei, delineando poi le prospettive di sviluppo futuro del settore. Ad oggi è sicuramente la pubblicazione più importante mirata sul settore della microfinanza in Europa e, pur non essendo così esaustiva nei contenuti, consente comunque di informare ed aggiornare sul livello di diffusione e radicamento del microcredito nell'Unione Europea.

Tabella I.1: Numero totale e valore in Euro dei microcrediti erogati in Europa negli anni 2008 - 2017

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numero	90.605	84.523	178.572	204.080	324.406	387.812	494.781	552.834	629.330	660.330
Valore*	721	665	779	1.047	1.303	1.528	1.538	1.813	1.859	2.070

*Il valore è espresso in milioni di Euro

Fonte: propria elaborazione su dati su edizioni della “Overview of The Microcredit Sector in The European Union” dal 2008 – 2009 al 2016 – 2017.

Osservando i dati degli ultimi 10 anni su numero e valore dei microcrediti erogati in Europa (Tabella 1.1), vediamo come il settore è stato in crescita costante, con picchi di crescita del 34,4% circa sul valore tra il 2010 e il 2011 fino all'ultimo +11,35% circa tra il 2016 e il 2017. È interessante inoltre osservare come lo sviluppo del settore si è accelerato soprattutto nel periodo tra il 2010 e il 2013, ovvero il post – crisi in cui sono entrati in funzione gli strumenti europei di microfinanza citati nel precedente paragrafo; la crescita è stata del 117% circa in termini di numero di prestiti erogati e del 96% circa in termini di valore totale dei prestiti.

I dati pubblicati nell'ultima edizione disponibile dell'“Overview of the Microcredit Sector in the European Union”¹⁷, rilasciata a dicembre del 2018 per il periodo 2016 – 2017, parlano di un numero totale di microprestiti erogati nel 2017 pari a 660.330 (+5% rispetto al 2016) per un valore complessivo di 2,1 miliardi di Euro. Le dimensioni medie dei microprestiti sono aumentate del 4% tra il 2016 e il 2017 e hanno raggiunto 6.562 Euro.

¹⁷ Su 457 istituzioni di microfinanza europee contattate, hanno risposto 156 (34%).

Figura I.1 - Microcrediti erogati in Europa 2008 – 2017 (numero prestiti)

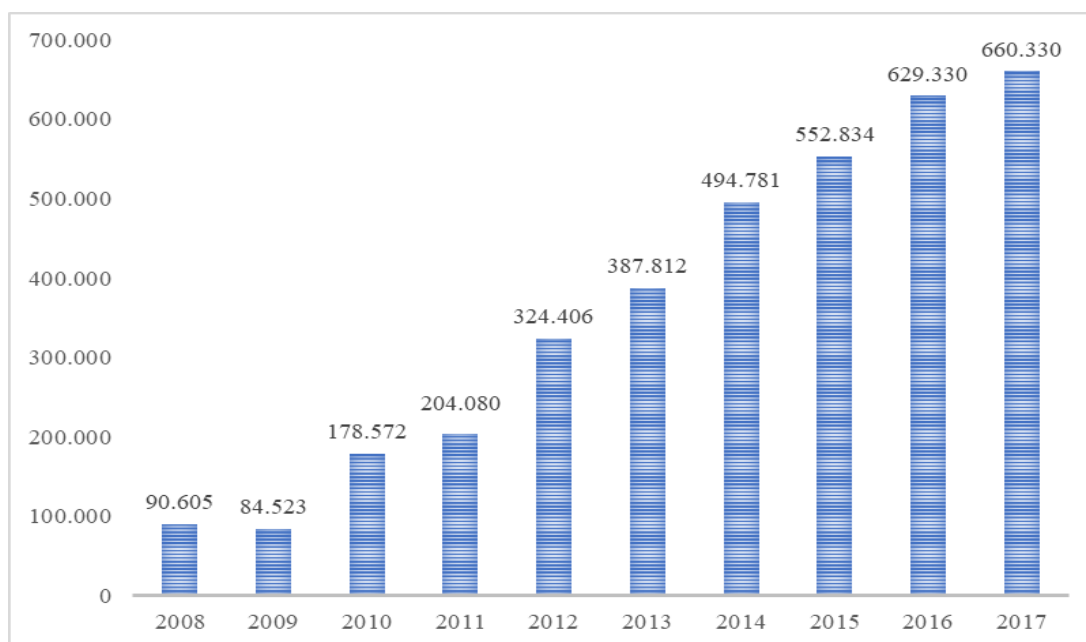
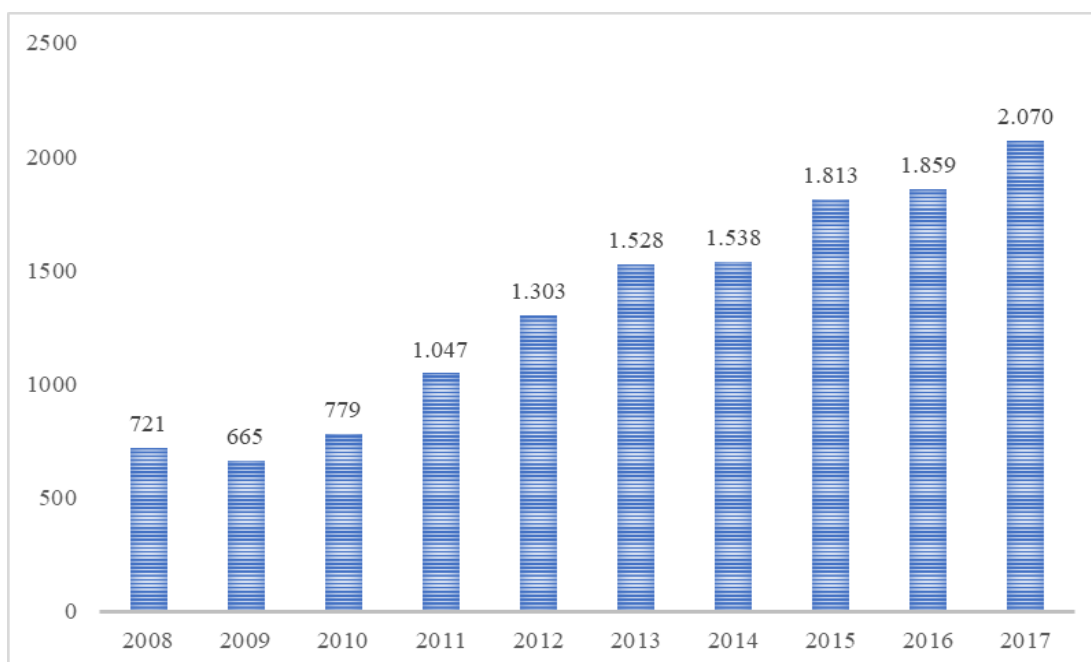


Figura II.1 - Microcrediti erogati in Europa 2008 – 2017 (valore in milioni di Euro)



Fonte: propria elaborazione dati su edizioni della “Overview of The Microcredit Sector in The European Union” dal 2008 – 2009 al 2016 – 2017.

Per quanto riguarda le forme adottate dalle istituzioni intervistate, la maggior parte sono organizzazioni non governative (40%), seguite da istituzioni finanziarie non bancarie (29%), banche di credito cooperativo / cooperative finanziarie (19%), banche private (6%), enti governativi (5%) e banche statali (1%). Tra queste la maggior parte degli intervistati (58%) ha iniziato le attività dopo il 2000, a testimonianza di quanto il mercato europeo della microfinanza sia ancora giovane; solo il 5% delle istituzioni di microfinanza in questione ha avviato operazioni di microprestito dopo il 2015. La maggior parte delle banche di credito cooperativo / cooperative finanziarie (87%), organizzazioni non governative (71%) e istituzioni finanziarie non bancarie (60%) hanno dichiarato di rivolgersi principalmente a clienti donne. Le popolazioni rurali e i giovani sono il target più frequente di banche di credito cooperativo / cooperative finanziarie (50%); nessuna di queste si concentra su immigrati e disabili, questo gruppo target viene al contrario raggiunto più da organizzazioni non governative e istituzioni finanziarie non bancarie. La “mission” più diffusa scelta dalle istituzioni di microfinanza intervistate è quella di aumentare l’accesso ai servizi finanziari, seguito dalla creazione di posti di lavoro e dalla crescita delle imprese esistenti; una percentuale inferiore ha indicato la riduzione della povertà, lo sviluppo di imprese start-up e l’uguaglianza di genere/emancipazione delle donne come obiettivi primari.

Nell’ultima parte della pubblicazione si discute di sfide, minacce e opportunità, nonché possibili direzioni future del settore europeo della microfinanza. Una prima percezione condivisa è che esiste ancora un innegabile bisogno di istituzioni di microfinanza in Europa; vi sono grandi gruppi di clienti che non riescono ad accedere ai servizi bancari tradizionali. La risposta a questi gruppi dipende dalla capacità del settore di mantenere la sua sostenibilità economica e di adattarsi ad un mercato in rapida evoluzione. Le nuove tecnologie digitali offrono molte opportunità per raggiungere la sostenibilità

finanziaria, ridurre il tempo necessario per elaborare le richieste di prestito ed abbassare significativamente i costi operativi delle istituzioni di microfinanza; la digitalizzazione può aiutare anche nelle fasi di comunicazione tra le istituzioni e i loro clienti e in quelle di controllo. D'altro canto, per alcune istituzioni la digitalizzazione può anche rappresentare un ostacolo, poiché richiede un ripensamento di molti aspetti operativi ed organizzativi. Secondo l'EMN, gli istituti di credito digitali e tecnologici potrebbero rappresentare nei prossimi 10 anni una significativa minaccia per la sopravvivenza delle istituzioni di microfinanza, poiché sarebbero in grado, nell'eventualità di un interessamento al settore, di offrire un servizio rapido e di facile utilizzo. Inoltre, questi fornitori potrebbero essere percepiti come organizzazioni più moderne e democratiche; le istituzioni tradizionali che continuano solo con le classiche attività commerciali potrebbero non sopravvivere al mutevole contesto di mercato.

Un altro argomento rilevante emerso per il futuro del microcredito in Europa è la regolamentazione; anche qui gli esperti vedono sia opportunità che minacce. In generale, i regolamenti possono consentire un funzionamento efficiente del settore, specialmente nei paesi in cui non esiste ancora un adeguato quadro giuridico per la microfinanza. Un quadro legislativo più omogeneo potrebbe aiutare a formalizzare il settore, soprattutto considerando che il microcredito dipende fortemente dal sostegno pubblico. Allo stesso tempo però, requisiti patrimoniali più rigorosi o ulteriori richieste, o in generale una regolamentazione eccessiva, possono impedire alle istituzioni di microfinanza di raggiungere i loro obiettivi, costringendoli a concentrarsi su compiti amministrativi ed obiettivi statuari invece che sulla loro missione principale. Un ulteriore aspetto che assume fondamentale importanza è quello dell'impatto delle proprie attività di prestito. In passato, il mercato europeo della microfinanza era caratterizzato da organizzazioni più piccole che conoscevano i loro clienti; con il

crescente numero di mutuatari e prestiti erogati, è diventato più difficile osservare e mostrare questi risultati. Pertanto, la creazione di strumenti di misurazione dell'impatto per segnalare il raggio d'azione, il numero di posti di lavoro creati, l'integrazione sociale o la riduzione della povertà deve necessariamente divenire una priorità per le istituzioni di microfinanza e le loro reti. Se le istituzioni iniziano a riportare numeri significativi, possono dimostrare che la microfinanza è uno dei tanti percorsi attraverso i quali possono affrontare la disoccupazione ed arricchire le economie locali; dimostrare l'impatto positivo può essere importante anche per rafforzare il coinvolgimento pubblico e l'impegno politico. Infine, per far fronte alle opportunità e alle sfide future menzionate, le istituzioni potrebbero creare partnership nuove ed innovative; ciò vale in particolare per quelle più piccole che potrebbero prendere in considerazione nuovi modelli di cooperazione con altre istituzioni per raggiungere economie di scala, sostenibilità finanziaria ed innovazione.

2. IL MICROCREDITO IN ITALIA

2.1 IL CONTESTO

Alla luce delle esperienze e dei riferimenti normativi in Europa, negli anni più recenti si è assistito ad un consolidamento della domanda di microcredito in Italia, sia di tipo sociale che di tipo imprenditoriale, da ricondurre soprattutto alla crisi economica che ha peggiorato le condizioni di tutto il Paese. La crisi ha colpito soprattutto le fasce più deboli della società, come le famiglie a basso reddito ed i disoccupati, peggiorando ulteriormente la loro situazione. Secondo i dati più recenti¹⁸, relativi all'ultimo trimestre del 2018, la disoccupazione è al 10,3% nel nostro paese, mentre la disoccupazione giovanile¹⁹ al 31,9%. Per quanto riguarda invece le famiglie, i dati raccolti a fine 2017 dall'Istituto nazionale di Statistica (Istat) evidenziano un 12,3% di famiglie in condizione di povertà relativa²⁰ e 6,9% di famiglie in condizione di povertà assoluta²¹. Le tabelle II.1 e II.2 mostrano poi il numero di famiglie (in migliaia) che si sono trovate in una condizione di povertà assoluta e relativa negli ultimi dieci anni; osservando i dati si nota subito che il periodo peggiore è proprio quello seguente alla crisi del 2010 – 2011 (+29% per la povertà assoluta e +11% circa per la povertà relativa nel 2012) e che il problema è diffuso soprattutto nelle regioni meridionali. Si nota inoltre un preoccupante aumento della povertà anche nell'ultimo periodo, con un 10% per quanto riguarda la povertà assoluta e +16% per la povertà relativa tra il 2016 e il 2017.

¹⁸ Fonte: www.dat.istat.it

¹⁹ Per disoccupazione giovanile si intende la disoccupazione che comprende i giovani tra i 15 e i 24 anni di età.

²⁰ L'indicatore di povertà relativa esprime le difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, riferite a persone o aree geografiche, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione.

²¹ La povertà assoluta è la più dura condizione di povertà, nella quale non si dispone – o si dispone con grande difficoltà o intermittenza – delle risorse primarie per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione.

Tabella II.1: Numero di famiglie italiane in condizione di povertà assoluta 2008 – 2017 (dati in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	937	969	980	1.081	1.398	1.614	1.470	1.582	1.619	1.778
Nord	331	357	407	390	567	536	515	613	609	661
Centro	129	107	173	180	214	254	251	225	311	271
Sud e Isole	477	505	400	511	617	823	704	744	699	845

Fonte: Istat

Tabella II.2: Numero di famiglie italiane in condizione di povertà relativa 2008 – 2017 (dati in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	2.377	2.332	2.361	2.460	2.723	2.645	2.654	2.678	2.734	3.171
Nord	513	532	521	532	634	559	597	667	701	726
Centro	313	289	349	356	358	344	331	346	415	417
Sud e Isole	1.551	1.511	1.492	1.572	1.731	1.742	1.726	1.666	1.618	2.028

Fonte: Istat

Questa situazione di disagio ha causato un incremento delle richieste di prestiti alle banche, che tuttavia hanno incontrato difficoltà nel concederli, essendo anche loro in una condizione critica dettata dai maggiori rischi ed incertezze presenti sul mercato. Tutto ciò ha portato ad un aumento del costo del credito, anziché ad un miglioramento delle condizioni di accesso al credito per i soggetti più deboli. Gli individui a basso reddito e senza garanzie hanno quindi cercato altre soluzioni; in questo contesto il microcredito negli ultimi anni ha conosciuto in Italia un notevole sviluppo, nonostante i forti ostacoli legati ai problemi di carattere strutturale, tra i quali la difficoltà riscontrata dagli operatori nel definire modelli operativi finanziariamente sostenibili ed un contesto

legislativo frammentato. E' proprio da quest'ultimo argomento, il contesto legislativo, che partiamo nell'analisi del microcredito in Italia.

2.2 L'EVOLUZIONE NORMATIVA DEL MICROCREDITO IN ITALIA

La disciplina del microcredito è stata avviata in Italia nel settembre 2010, quando fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 13 agosto 2010 n.141, in attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori e recante modifiche del titolo V del Testo Unico Bancario²² in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. Nella precedente fase di consultazione pubblica (maggio 2010) sulla bozza del decreto, soltanto alcune delle osservazioni formulate dai soggetti interessati furono prese in considerazione dal legislatore. Tra queste si segnalano le principali: la distinzione tra microcredito all'impresa e microcredito alle famiglie con distinte soglie di importi massimi; l'ampliamento delle categorie di soggetti destinatari di tali finanziamenti; l'introduzione di ulteriori soggetti che possono concedere finanziamenti nella forma del microcredito. Il testo legislativo prevedeva all'art. 111, rubricato "Microcredito", la costituzione di specifici intermediari finanziari iscritti in un apposito elenco tenuto dall'Organismo disciplinato ai sensi dell'art. 113 (in deroga al nuovo art.

²² Il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (in acronimo TUB) è un testo unico della Repubblica Italiana, emanato con il decreto legislativo 1° settembre 1993 n.385, ed in vigore dal 1° gennaio 1994. Esso ha sostituito tutta la legislazione bancaria italiana (regio decreto legge 6 novembre 1926 n.1830, regio decreto legge 12 marzo 1936 n.375 e successivi provvedimenti legislativi) e disciplina l'attività delle banche, intesa come "tutto ciò che ha a che fare con l'attività bancaria", del credito e della vigilanza su di esse.

106 rubricato “Albo degli intermediari finanziari”), autorizzati alla sola erogazione di “finanziamenti per l’avvio o l’esercizio di attività di lavoro autonomo o di micro impresa”, individuando determinate categorie di beneficiari e specifiche caratteristiche dei finanziamenti in oggetto. Il nuovo articolato prevedeva inoltre distinte tipologie di microcredito in funzione dell’obiettivo dei finanziamenti, dei soggetti destinatari, degli enti finanziatori, delle condizioni economiche e dei servizi accessori al prestito, in particolare distinguendo tra due tipologie di microcredito che possiamo definire “microcredito d’impresa” e “microcredito sociale”. È proprio questa la novità principale introdotta dall’intervento legislativo in questione, ed è molto importante tenere ben separate queste due categorie di microcredito, anche per comprendere meglio il terzo capitolo del presente lavoro. Gli articoli 111 e 113 hanno assunto la connotazione attuale con il Decreto legislativo 19 settembre 2012, n.169, il quale ha comportato un notevole cambiamento rispetto alla precedente versione. Tuttavia, sia nella versione del 2010 che in quella del 2012 il disposto dell’art. 111 del TUB, seppur abbia fissato dei paletti ben precisi (come si vedrà nelle pagine a seguire), ha mancato di definire vari elementi, rimessi a future disposizioni attuative da parte del Ministro dell’Economia e delle Finanze (MEF²³), sentita la Banca d’Italia. In concreto il legislatore, pur delimitando in modo chiaro il “terreno di gioco”, ha lasciato un ampio margine di discrezionalità al ministero, probabilmente anche per consentire più flessibilità nel regolare e nel varare le disposizioni particolari sul microcredito che, in quanto multiforme ed in evoluzione, poco si presta ad una normazione di dettaglio rigida e difficilmente aggiornabile. La mancanza di suddette disposizioni attuative, però, ha fatto sì che il microcredito in Italia rimanesse confinato in un limbo dal punto di vista

²³ Il Ministero dell’Economia e delle Finanze è uno dei più importanti e influenti ministeri del Governo della Repubblica Italiana. Istituito nel 2001 e con sede a Roma, ha il compito di controllare le spese pubbliche, le entrate dello Stato, nonché sovrintendere alla politica economica e finanziaria, ai processi e agli adempimenti di politica di bilancio sul bilancio pubblico.

operativo; la situazione è mutata dal 1 dicembre 2014, quando la pubblicazione del Decreto 17 ottobre 2014, n.176 del MEF ha reso pienamente operativo l'art. 111 del TUB. Partiamo dalla distinzione tra microcredito imprenditoriale e microcredito sociale.

2.2.1 Il microcredito imprenditoriale

Nel microcredito imprenditoriale l'obiettivo è l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa, intesa sia come avvio o sviluppo di una iniziativa imprenditoriale che come inserimento nel mercato del lavoro. I microprestiti vengono concessi per uno o più scopi, anche alternativamente, come acquisto di beni e materie prime, retribuzione di soci lavoratori e nuovi dipendenti, pagamento di corsi di formazione professionale, tecnica o manageriale. Appare significativo e rilevante il fatto che il microcredito non possa venir utilizzato, ad esempio, per pagare debiti relativi ad utenze, fisco o finanziamenti bancari, né debiti pregressi verso fornitori, né stipendi di risorse umane (dipendenti o soci lavoratori) già assunte e presente in organico. Questo strumento, infatti, non è concepito per far fronte ad indebitamenti pregressi o per ordinarie spese di consumo e funzionamento aziendale. L'ente erogatore di microcredito deve controllare che il microprestito concesso venga effettivamente usato per gli scopi sopra descritti e può chiedere un'adeguata attestazione al beneficiario. L'ammontare massimo del prestito è fissato in 25 mila Euro, con possibilità di ottenere 10 mila Euro extra dietro il rispetto di determinate condizioni; le garanzie reali²⁴ sono assenti. Il microcredito deve essere inoltre accompagnato "dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei servizi finanziati". Questa decisione del legislatore

²⁴ Le garanzie reali sono quelle garanzie che determinano il vincolo di un determinato bene. Sono ad esempio garanzie reali il pegno e l'ipoteca, che vincolano rispettivamente beni di tipo mobile e immobile. L'assenza delle garanzie reali conferma la natura stessa del microcredito, cioè l'erogazione di un credito che "prescinde" dalle garanzie patrimoniali ordinariamente richieste.

italiano è strategica: infatti, la definizione europea di microcredito, come già visto, non fa cenno a servizi di consulenza e supporto a vantaggio dei beneficiari; la nostra legge nazionale al contrario li considera di fondamentale importanza e li rende addirittura obbligatori per gli operatori “non bancari”. La disciplina ministeriale ha previsto sette differenti tipi di servizi, che in sintesi sono i seguenti:

- Supporto per definire le strategie di sviluppo e analizzare le soluzioni volte a far evolvere il business;
- Formazione sulla gestione manageriale, amministrativa e contabile della microimpresa;
- Istruzione sull'uso di tecnologie più avanzate per elevare la produttività dell'attività posta in essere;
- Consulenza su marketing e analisi del mercato;
- Sostegno nel risolvere problemi amministrativi, fiscali e legali e nel fornire ragguagli circa i servizi correlati offerti sul mercato;
- Supporto all'individuazione ed alla diagnosi di eventuali criticità nel realizzare il progetto sovvenzionato;
- Assistenza nel definire un percorso di inserimento del beneficiario nel mondo del lavoro, qualora il microcredito venga usato per pagare corsi di formazione anche universitaria volti a facilitare tale ingresso.

L'ente di microcredito deve erogare, nella fase istruttoria e lungo l'intervallo di rimborso del prestito, almeno due dei suddetti servizi ausiliari di supporto e

accompagnamento dei beneficiari. Tramite contratto scritto l'ente può affidare tali servizi ad un operatore specializzato con l'obbligo, però, che quest'ultimo informi il primo sullo svolgimento dei servizi somministrati e sui risultati conseguiti dal beneficiario del microcredito. La normativa d'attuazione ha previsto inoltre, riguardo le forme tecniche e condizioni economiche dei finanziamenti, che il microprestito non possa avere durata superiore ai sette anni, salvo specifiche eccezioni²⁵. Il rimborso del microcredito deve avvenire sulla base di un piano con rate a cadenza al massimo trimestrale; l'inizio del loro pagamento può essere posticipato per motivi collegati alle caratteristiche del progetto sovvenzionato. Passando ai potenziali destinatari di questa tipologia di microcredito, dalla normativa si deducono le seguenti categorie di possibili beneficiari: persone fisiche, società di persone, società a responsabilità limitata semplificata (Srls²⁶), cooperative ed associazioni. Risultano quindi esclusi:

- Tutte le società di capitali eccetto le Srls che, come specificato in nota, hanno la particolarità di poter avere come soci solo persone fisiche;
- I comitati, poiché rispetto ad un normale ente associativo hanno una durata temporale limitata, in quanto strettamente finalizzati all'ottenere un preciso scopo;
- Le fondazioni, poiché di base sono patrimoni indirizzati ad un fine e l'elemento "umano" vi riveste minor rilievo.

Si noti come i possibili destinatari siano tutte categorie caratterizzate da una particolare importanza dell'elemento umano al loro interno; viceversa, sono escluse tutte le restanti

²⁵ Un'eccezione è il caso in cui il microcredito sia erogato per percorsi di formazione anche universitaria volti ad agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro: in tal caso, la sua durata è stabilita in relazione al percorso scelto ma deve comunque essere inferiore ai dieci anni.

²⁶ Riguardo le "Società a responsabilità limitata semplificata", si rimanda alle disposizioni dell'art. 2463 – bis del Codice civile. Nel nostro contesto, la particolarità è che queste società possano avere come soci solo persone fisiche.

persone giuridiche, dove il capitale ed il patrimonio rivestono maggior importanza rispetto all'elemento umano. Ciò resta di base coerente con la filosofia del microcredito, che tende a mettere al centro proprio le persone.

2.2.2 Il microcredito sociale

Il microcredito “sociale o di solidarietà” differisce dal microcredito d’impresa, e deve rispettare specifici requisiti, previsti sempre dall’art. 111 del TUB e dalle conseguenti disposizioni ministeriali. Nel “microcredito sociale” i prestiti devono essere erogati “a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale”; in questa categoria rientrano ovviamente per primi i disoccupati. L’obiettivo di questa tipologia di microcredito è l’inclusione sociale e finanziaria; le norme ministeriali inoltre specificano che tali finanziamenti devono essere destinati all’acquisto di “beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari” del beneficiario o di un componente del suo nucleo familiare. L’ente erogatore ha il dovere di verificare anche attraverso prove documentali, che il beneficiario si trovi effettivamente in una di queste condizioni di vulnerabilità economica o sociale, e che egli in seguito utilizzi il microfinanziamento ricevuto per uno dei fini citati. La *ratio legis* dietro tutto ciò è che il microcredito sociale venga utilizzato non come canale parallelo ai normali piccoli finanziamenti al consumo, ma come sostegno a situazioni personali e familiari di disagio, che probabilmente la crisi economica degli anni recenti ha acuito. L’ammontare massimo del prestito è 10 mila Euro e anche in questo caso sono assenti le garanzie reali. Il beneficiario di microcredito sociale deve dei servizi ausiliari inerenti il bilancio familiare; “tali servizi devono in particolare fornire ai debitori informazioni utili a migliorare la gestione dei flussi delle entrate e delle uscite e realizzarsi durante l’intera

durata del piano di rimborso del finanziamento”²⁷. Anche qui, come nel microcredito d’impresa, viene confermato il vincolo inscindibile fra erogazione di microcredito ed offerta di servizi ausiliari di assistenza a vantaggio del beneficiario. I servizi possono essere erogati dall’ente stesso oppure dai medesimi operatori abilitati per i servizi di consulenza relativi al microcredito all’impresa, citati nel precedente paragrafo. Una particolarità del microcredito sociale è quella che i finanziamenti devono essere prestati a condizioni più favorevoli rispetto a quelle che prevalgono sul mercato; nel microcredito d’impresa questo non è specificato, gli unici vincoli richiesti sono quelli di legge sui tassi usurari. Quest’ultimo è un elemento rilevante, ma che si presta a diverse possibili interpretazioni e costituisce quindi un potenziale punto di criticità. Il dibattito sarebbe lungo, ma ci limitiamo a dire che il Ministero dell’economia e delle finanze ha scelto di calcolare le condizioni medie sul mercato usando il “tasso effettivo globale” (TEG), ossia l’indicatore usato per definire il tasso massimo oltre il quale si incorre nell’usura; la Commissione Europea ha invece deciso di adottare il “Tasso annuo effettivo globale” (TAEG²⁸). Infine, il microcredito sociale ha una durata più bassa rispetto a quello d’impresa; questa seconda tipologia di microcredito non può infatti superare i 60 mesi di durata. La tabella II.3 riporta sinteticamente le principali caratteristiche delle due forme di microcredito.

²⁷ Articolo 5, comma 5 del Decreto Legislativo n. 176/2014.

²⁸ Il TAEG rappresenta lo strumento principale di trasparenza nei contratti di credito al consumo. E’ un indice armonizzato a livello comunitario che nelle operazioni di credito al consumo rappresenta il costo totale del credito a carico del consumatore, comprensivo degli interessi e degli altri oneri da sostenere per l’utilizzazione del credito stesso. Rappresenta quindi il miglior strumento per valutare la convenienza di un’operazione di credito. Il TAEG è espresso in percentuale del credito concesso e su base annua.

Tabella II.3: Microcredito d'impresa e microcredito sociale: principali differenze

	Microcredito d'impresa	Microcredito sociale
Importo massimo	€ 25.000 (ove previsto, € 35.000)	€ 10.000
Beneficiari	Persone fisiche, associazioni, cooperative, società di persone, società a responsabilità limitata semplificata (Srls).	Persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale.
Vincoli all'accesso	Sì: si veda l'art. 1, co. 2 del Decreto 176/2014.	Sì: si veda l'art. 5, co. 1 del Decreto 176/2014.
Scopo	Avvio o sviluppo di iniziative imprenditoriali, di microimpresa o di lavoro autonomo; inserimento nel mercato del lavoro.	Inclusione sociale e finanziaria del beneficiario con l'acquisto di beni o servizi necessari per soddisfare bisogni primari.
Servizi ausiliari	Sì, fra quelli previsti dal Decreto 176/2014: Servizi di assistenza e monitoraggio del beneficiario.	Sì, servizi inerenti il bilancio familiare del beneficiario.
Durata del prestito	84 mesi (fino a 120 mesi per corsi di formazione).	Non superiore a 60 mesi.
Tasso d'interesse	Non vi sono vincoli, oltre a quelli di legge sui tassi usurari.	A condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

Fonte: propria elaborazione.

2.2.3 Il decreto n.176 del 2014

Come richiamato sopra, nel corso del 2014 il MEF ha emanato il decreto 17 ottobre 2014 n.176 per disciplinare alcune questioni specifiche. Tuttavia tale decreto ha assunto una struttura poderosa, comprendendo 16 articoli raggruppati in 5 titoli. In particolare, con l'ultimo articolo del Titolo V il MEF ha aggiunto una nuova tipologia di operatori²⁹, denominati "operatori di finanza mutualistica e solidale", precedentemente non previsti. Detti operatori possono concedere ai propri soci finanziamenti fino a 75 mila Euro, con

²⁹ Si parlerà più approfonditamente delle varie tipologie di operatori coinvolti nei processi di microcredito nel prossimo paragrafo.

una durata fino a 10 anni e con un tasso effettivo globale non superiore alla somma dei costi di gestione della struttura e del costo di remunerazione del capitale in misura non superiore al tasso di inflazione³⁰, potendo concedere anche i finanziamenti previsti dai titoli I e II.

2.2.4 Disposizioni successive

Con un titolo del 24 dicembre 2014 il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE³¹) ha esteso l'operatività del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese agli operatori di microcredito, definendo quest'ultimo come l'attività di concessione di finanziamenti aventi le caratteristiche fissate dall'art. 111 del TUB, di cui al Titolo I del decreto attuativo (vedi sopra) e dall'altro qualificando come soggetti finanziatori i soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di microcredito iscritto nell'elenco già citato. La garanzia diretta del fondo riguarda i finanziamenti concessi dai suddetti soggetti ed è limitata all'80% dell'importo concesso, così come la contro garanzia del fondo è concessa nel limite dell'80% del limite garantito dai confidi o da altro fondo di garanzia, purchè dette garanzie dirette non superino l'80% dell'importo concesso. Con queste limitazioni, l'accesso alla garanzia del fondo, oltre ad essere gratuito, avviene senza la valutazione economico finanziaria del soggetto beneficiario finale da parte del gestore del fondo. Il MISE ha stabilito una dote finanziaria annuale massima di 30 milioni di Euro, a cui si aggiungono le eventuali somme affluite al fondo dai versamenti di enti, associazioni, società o singoli cittadini. Con un successivo decreto del marzo

³⁰ Il tasso di inflazione è un indicatore della variazione relativa (nel tempo) del livello generale dei prezzi, e indica la variazione del potere di acquisto della moneta. Viene espresso solitamente in tassi percentuali e in Italia viene calcolato dall'Istat.

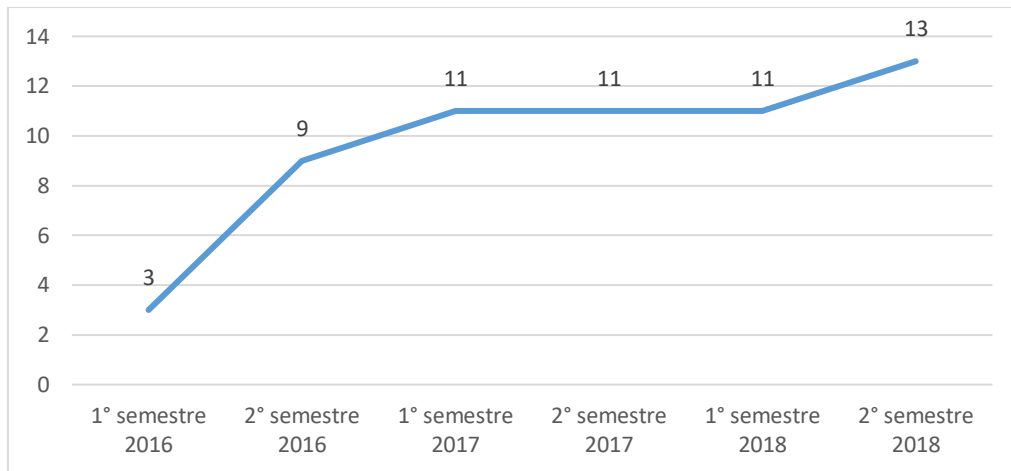
³¹ Il Ministero dello Sviluppo Economico è un ministero del governo italiano. Istituito nel 2006 e con sede a Roma, si occupa di politica industriale, commercio internazionale, comunicazioni ed energia.

2015, il MISE ha aggiunto tra i soggetti beneficiari della garanzia anche le banche ordinarie. Il 26 maggio 2015 il MISE ha pubblicato la circolare attuativa n. 8/2015 del Gestore del Fondo che stabilisce la procedura di accesso alla garanzia attraverso un meccanismo via web di “prenotazione” automatica.

In data 3 giugno 2015 la Banca d'Italia ha poi emanato le disposizioni per l'iscrizione e la gestione dell'elenco degli operatori di microcredito, così come stabilito dall'art. 113 del TUB e dall'art. 15 del citato decreto del MEF del 17 ottobre 2014 n. 176. Si tratta di un articolato provvedimento, composto da sei titoli (definizioni, requisiti di onorabilità, modalità per l'iscrizione, obblighi di comunicazione, modalità per la cancellazione dall'elenco, disposizioni transitorie e finali) ed alcuni allegati (documentazione acquisibile in sede di verifica dei requisiti di onorabilità, modulo della domanda di iscrizione, modulo per elencare i partecipanti al capitale, programma di attività, modulo per la cancellazione). L'unità organizzativa della Banca d'Italia responsabile è il Servizio Costituzioni e Gestione delle Crisi. Le domande sono accettate o rigettate dalla Banca d'Italia entro 120 giorni dalla data di ricezione della domanda.

Possiamo considerare ancora prematuro formulare giudizi sulla bontà della riforma attuata a partire dal 2010. Tuttavia, a distanza di quasi 9 anni, i risultati sono oggettivamente deludenti: a fine 2018, l'elenco degli operatori di microcredito iscritti all'albo ex art. 111 TUB, suddiviso per anno di iscrizione, è fermo a 13 operatori, come mostra la figura II.1.

Figura II.1 - Andamento del numero di iscrizioni all'albo tenuto dalla Banca d'Italia.



Fonte: propria elaborazione su dati Banca d'Italia.

A chiusura di questo excursus sull'evoluzione della normativa in materia di microcredito, si segnala che nel maggio 2016 l'Ente Nazionale per il Microcredito ha pubblicato le "Linee Guida" di indirizzo per la prestazione dei servizi ausiliari obbligatori di assistenza e monitoraggio del microcredito. Successivamente, ai sensi dell'art. 13 comma 1bis del Decreto fiscale 193/2016, convertito con modifiche in Legge 225 del 1 dicembre 2016, è stato istituito presso l'ENM l'elenco nazionale obbligatorio degli operatori in servizi non finanziari ausiliari di assistenza e monitoraggio per il microcredito. L'ENM ha inoltre sottoposto all'attenzione di Banca d'Italia le citate "Linee Guida" finalizzate alla individuazione dei requisiti minimi di cui devono essere in possesso i soggetti iscritti nell'elenco e, al riguardo, è in corso la definizione di un protocollo d'intesa. L'iscrizione nell'elenco nazionale obbligatorio dovrebbe garantire un'adeguata qualità dei soggetti accreditati nello svolgimento dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio del microcredito, nonché consentire all'ente di poter verificare la corretta esecuzione dei servizi effettivamente prestati. Alla

data del 31 ottobre 2018 sul sito dell'ENM³² è pubblicato un elenco di 432 Operatori Territoriali in servizi ausiliari e di monitoraggio per il microcredito (“Tutor”). Da notare che a dicembre 2017 tali Operatori erano 186.

2.3 LE INIZIATIVE DI MICROCREDITO IN ITALIA TRA IL 2005 E IL 2017

In questo ultimo paragrafo si mostreranno i dati, aggiornati al 31 dicembre 2017, relativi a tutte le iniziative di microcredito dal 2005 al 2017, ultimo anno di cui si hanno dati a disposizione. I dati raccolti saranno analizzati da diverse prospettive: gli “attori principali” del microcredito, le caratteristiche dei programmi, l’area territoriale di riferimento, la dimensione dei prestiti ed i bisogni soddisfatti, finanziari e non. Prima di esporre le analisi sui dati complessivi del microcredito nel nostro Paese, si vuole dare risalto ai risultati ottenuti nel corso dell’anno 2017 (Tabella II.4). Sono risultati attivi 139 programmi (di cui 125 avviati nel 2016 o in precedenza e 14 avviati proprio nel corso dell’anno). Questi programmi hanno finanziato nel 2017 complessivamente 15.130 soggetti (tra persone fisiche e persone giuridiche) per un totale di 191 milioni di Euro circa. Si tratta di iniziative principalmente a carattere regionale o nazionale e di natura imprenditoriale, grazie alle quali sono stati concessi 1600 prestiti per un importo complessivo di poco più di 35 milioni di Euro.

³² www.microcredito.gov.it

Tabella II.4: Risultati delle 14 nuove iniziative di microcredito nel 2017

Macro area	N. programmi	N. prestiti	Importi complessivi (€)
Italia	5	1.036	22.806.337
Nord	1	25	369.500
Centro	3	395	9.544.000
Sud e Isole	5	146	2.369.020

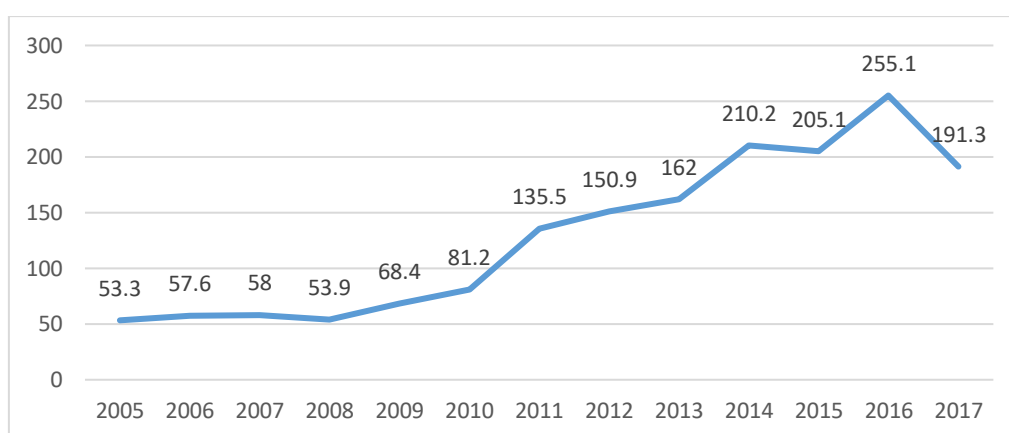
Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Tra le 14 nuove iniziative, ben 11 sono di tipo imprenditoriale. Esse hanno raggiunto 1.528 beneficiari e consentito l'erogazione di oltre 34 milioni di Euro. Di contro, nel 2017 le attività di microcredito che hanno cessato la loro attività di concessione prestiti sono 12.

Passiamo ora ai dati di stock al 31 dicembre 2017. Nel complesso i programmi che è stato possibile censire fino a questa data sono 363, ed hanno consentito a poco più di 151mila soggetti di accedere a prestiti del valore totale di oltre 1,7 miliardi di Euro. Il valore medio dei prestiti si attesta pertanto su un importo di circa 11.800 Euro. Questi risultati sono frutto di 139 programmi tuttora in corso e 224 programmi avviati negli anni precedenti e conclusi prima del 2017. I programmi in corso hanno consentito l'erogazione di 110.439 prestiti per un ammontare complessivo pari a circa 1.362 milioni di Euro, mentre quelli conclusi hanno permesso l'accesso al credito a 40.600 soggetti per un ammontare di circa 420 milioni di Euro. In termini di valore dei prestiti concessi, è stato registrato per il 2017 un decremento del 25% rispetto al 2016 (Figura II.2). Si tratta della peggiore performance verificatasi nel corso dell'ultimo quadriennio

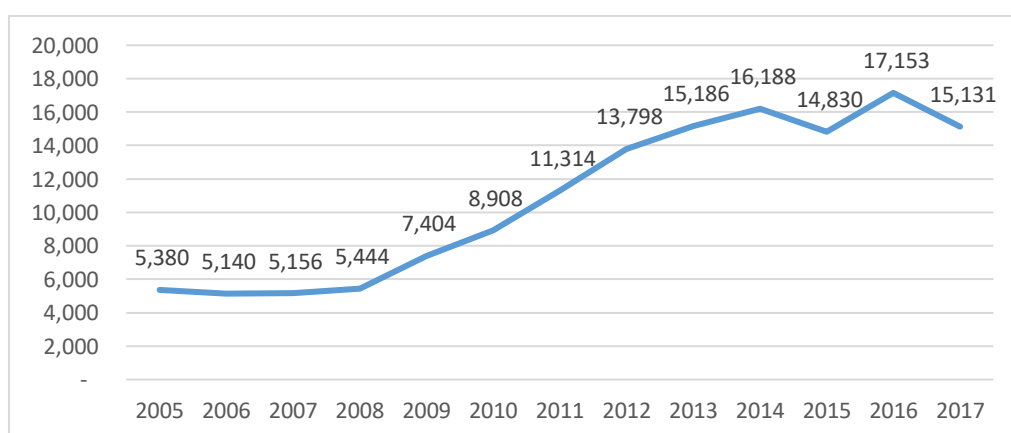
e del primo caso di flessione rilevante rispetto ad una serie storica in sostanziale crescita fin dal 2005. Tale flessione è legata ad alcune circostanze specifiche di programmi che hanno registrato un calo nelle erogazioni dei prestiti; al contrario alcuni hanno aumentato le erogazioni nel corso del 2017, ma la differenza rimane comunque negativa. In termini di numero di prestiti la riduzione, più contenuta, è stata dell'11,8% (Figura II.3).

Figura II.2 – Microcredito – volume dei prestiti per anno di concessione (dati in milioni di Euro)



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Figura II.3 - Microcredito – numero dei prestiti per anno di concessione (dati in milioni di Euro)



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

2.3.1 Gli attori dei programmi di microcredito

Il decreto legislativo n.176 del 2014 chiarisce quali sono gli enti che possono esercitare attività di microcredito, ovvero i promotori. Va innanzitutto chiarito che quando si parla di soggetto “promotore” di un programma di microcredito si intende il soggetto che promuove l’iniziativa, figura che non necessariamente coincide con il soggetto che la finanzia o la attua. Infatti il promotore si fa carico di alcuni costi (per esempio relativi all’attività promozionale che precede l’avvio operativo del programma o ad altri servizi), ma non impegna di regola propri capitali per i prestiti. Va messo in evidenza che un soggetto promotore (pubblico o privato che sia) quando decide di avviare un’iniziativa di microcredito, di regola si basa su un “progetto” che viene impostato a partire da un atto di indirizzo “politico”, che deve orientare ad esempio nella scelta dei partner (banca finanziatrice e soggetto garante). Il progetto deve definire le caratteristiche principali dell’intervento; definire quali sono le motivazioni di fondo alla base dell’iniziativa del promotore; quantificare gli obiettivi in termini di target group, di offerta di credito e ambito territoriale da raggiungere; stabilire in che modo questi obiettivi saranno raggiunti; definire come sarà attuata l’attività promozionale per la sensibilizzazione del territorio e per intercettare i potenziali beneficiari; strutturare una fase informativa/formativa nella quale il beneficiario viene assistito nella preparazione della domanda (lista dei documenti da presentare, come compilare la domanda, criteri di valutazione, ecc); stabilire come saranno finanziate la fase promozionale e la fase informativa/formativa. Insieme a queste problematiche, il soggetto promotore deve farsi carico di negoziare con il finanziatore le principali condizioni economiche applicate ai prestiti (tempi di restituzione, tassi di interesse applicati), stabilire chi sostiene le spese di valutazione e istruttoria delle domande, se saranno offerti servizi di assistenza tecnica ai beneficiari e come saranno finanziati.

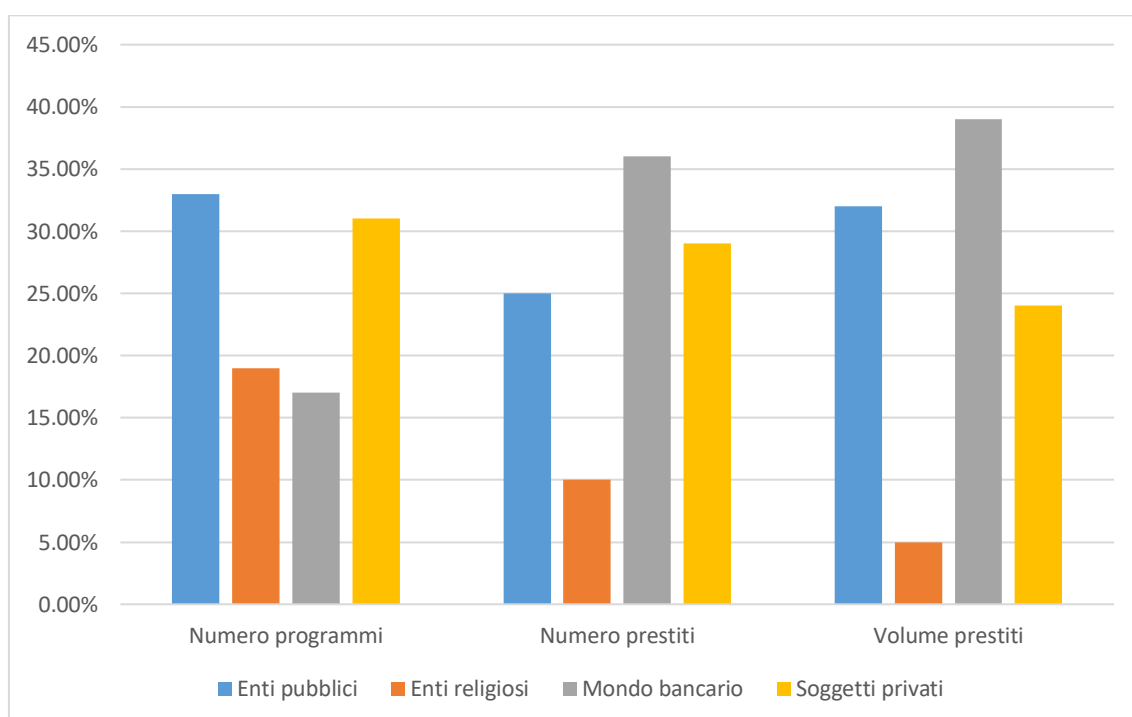
Nel panorama italiano operano diverse tipologie di promotori: soggetti che fanno riferimento al mondo finanziario (le fondazioni bancarie, gli istituti di credito); soggetti privati (le fondazioni non bancarie, le associazioni, le MAG³³, ecc.); enti religiosi (la CEI³⁴, le diocesi, le Caritas) ed infine, soggetti che operano nell'ambito pubblico (le amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni, altri enti locali e le Università). Osservando i dati a fine 2017, gli ultimi disponibili, la distribuzione dei programmi per tipologia di promotori mostra al primo posto i programmi promossi da soggetti pubblici (ben 119 su 363, circa il 33%), seguiti da quelli promossi da soggetti privati che sono 113, dai 71 programmi promossi da enti religiosi ed, infine, da quelli promossi da enti del mondo bancario (60). All'interno di questo ultimo cluster sono compresi anche gli intermediari finanziari iscritti all'elenco ex. art 111 del TUB. Per numero dei prestiti e per volumi erogati (Figura II.4) al primo posto si collocano le iniziative promosse da enti del mondo bancario. Nel complesso i 60 programmi da loro promossi hanno generato prestiti per 690,7 milioni di Euro a fronte di circa 53.860 beneficiari, ivi comprese le 11 iniziative che sono state avviate da soggetti iscritti all'elenco ex art. 111 del TUB che hanno raggiunto 720 beneficiari per 6,3 milioni di Euro. Le 119 iniziative promosse da soggetti pubblici complessivamente hanno generato prestiti per 575,9 milioni di Euro a fronte di circa 37.500 beneficiari. Le 113 iniziative promosse da soggetti privati (principalmente fondazioni non bancarie) hanno generato prestiti per 432,9 milioni di Euro a fronte di circa 44.100 beneficiari. Infine, i 71 programmi promossi da enti religiosi hanno generato prestiti per 83,1 milioni di Euro a fronte di circa 15.600 beneficiari.

³³ Le "Mutua Autogestione" sono società cooperative finanziarie che operano nell'ambito della finanza mutualistica e solidale. Come già specificato, le MAG sono entrate a far parte degli enti di microcredito con l'emanazione del decreto legislativo n.176 del 2014.

³⁴ Conferenza Episcopale Italiana.

I soggetti promotori, oltre a curare il coordinamento tra i diversi enti che contribuiscono alla realizzazione del programma, svolgono in molti casi anche il ruolo di “garanti” verso le banche finanziatrici, nel senso che partecipano alla costituzione di appositi fondi di garanzia dedicati.

Figura II.4 – Ripartizione % del numero dei programmi e del numero e volume dei prestiti per tipologia di promotore.



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Come evidenziato nella Figura II.4, il settore bancario è uno dei principali attori nel mercato del microcredito attraverso le Casse di Risparmio, Banche di Credito Cooperativo e banche commerciali; l'importante ruolo svolto dalle Banche di Credito Cooperativo verrà approfondito nel successivo capitolo 3. Tra gli enti pubblici sono attive principalmente le Regioni, che creano al loro interno progetti di microcredito

soprattutto per agevolare la nascita di microimprese; a progetti di tipo sociale si dedicano invece maggiormente gli enti religiosi, in particolare Caritas e diocesi.

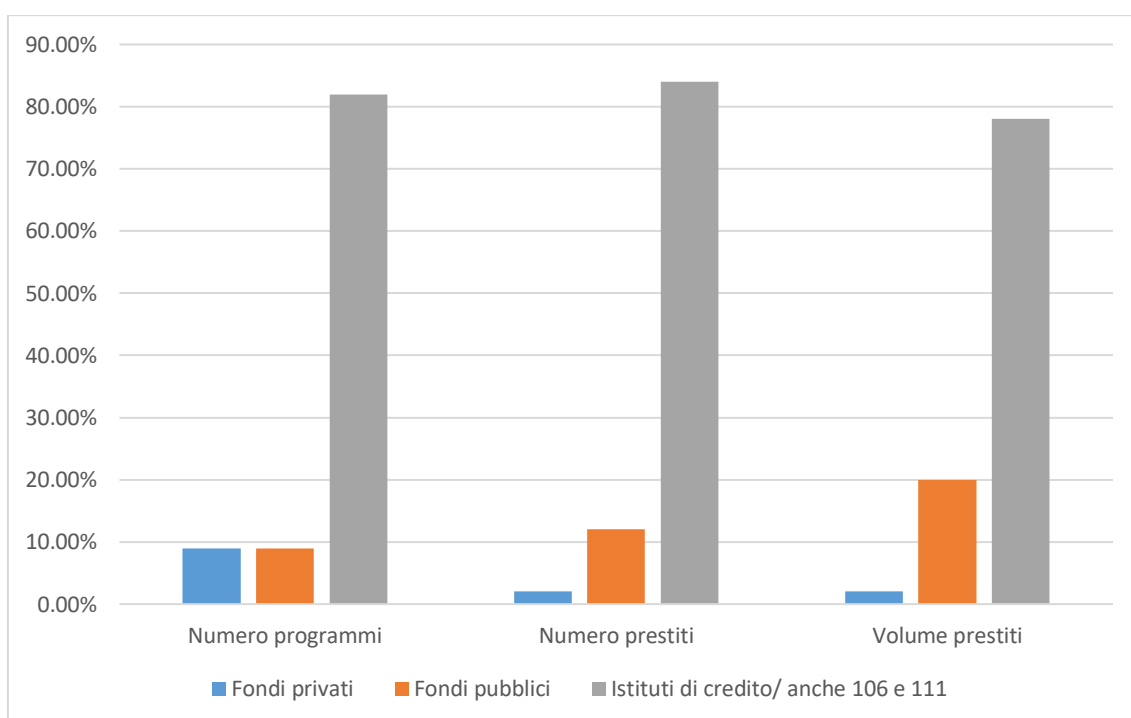
Un'altra tipologia di intermediario riconosciuta dal TUB sono i “consorzi di garanzia collettiva dei fidi”, chiamati anche semplicemente “Confidi”, che attraverso fondi di garanzia propri o regionali si offrono come garanti dei crediti erogati dalle banche convenzionate alle imprese associate, consentendo loro l'accesso al credito a condizioni migliori di quelle che otterrebbero sul mercato o che non otterrebbero affatto. Sebbene i Confidi non si rivolgano in maniera esclusiva alle imprese più vulnerabili, né limitino il proprio servizio agli importi più esigui e, quindi, non esista ancora un chiaro collegamento tra loro ed il microcredito, parte delle attività è concretamente assimilabile alle azioni di microcredito volte all'accesso al credito delle imprese finanziariamente escluse. Anche questo discorso verrà approfondito nel capitolo seguente.

Tra i soggetti privati meritano invece un piccolo approfondimento le “Mutua Autogestione” (MAG), intermediari riconosciuti dal TUB nati dall'idea di concedere microcrediti ai soggetti esclusi. Ognuna delle MAG presenti oggi in Italia è innanzitutto una società di persone che si basa sul rapporto fiduciario con i soci e le realtà finanziate. Si occupa della raccolta di denaro dei soci sotto forma di capitale sociale per finanziare iniziative economiche autogestite che offrono opportunità di effettuare dei finanziamenti etici e solidali, erogando prestiti con tassi di interesse a condizioni di rientro vantaggiose. Una volta rientrati, i fondi vengono subito riutilizzati per nuovi finanziamenti o progetti. La specifica attività di finanza mutualistica e solidale è mirata in ogni caso a creare una rete di persone, gruppi o imprese che intendono relazionarsi in modo equo e solidale, condividendo denaro, tempo, competenze, informazioni, prodotti e servizi intorno a valori comuni come la pace, la solidarietà, l'ecologia e valorizzando

al massimo le proprie diversità per lavorare insieme e raggiungere il benessere della collettività con l'accesso al credito. Con tali finalità, proprie del microcredito, le MAG vengono ricomprese tra gli "attori" del microcredito, pur preferendo definirsi "operatori di finanza mutualistica".

Come specificato ad inizio paragrafo, il soggetto promotore spesso viene supportato economicamente dal soggetto finanziatore. Sono state individuate tre tipologie di finanziatori: i soggetti pubblici, gli istituti di credito (tra cui rientrano gli intermediari iscritti all'albo di cui agli art. 106 e 111 del TUB) ed i soggetti privati.

Figura II.5 – Ripartizione % del numero dei programmi, del numero e volume dei prestiti per tipologia di soggetto finanziatore.

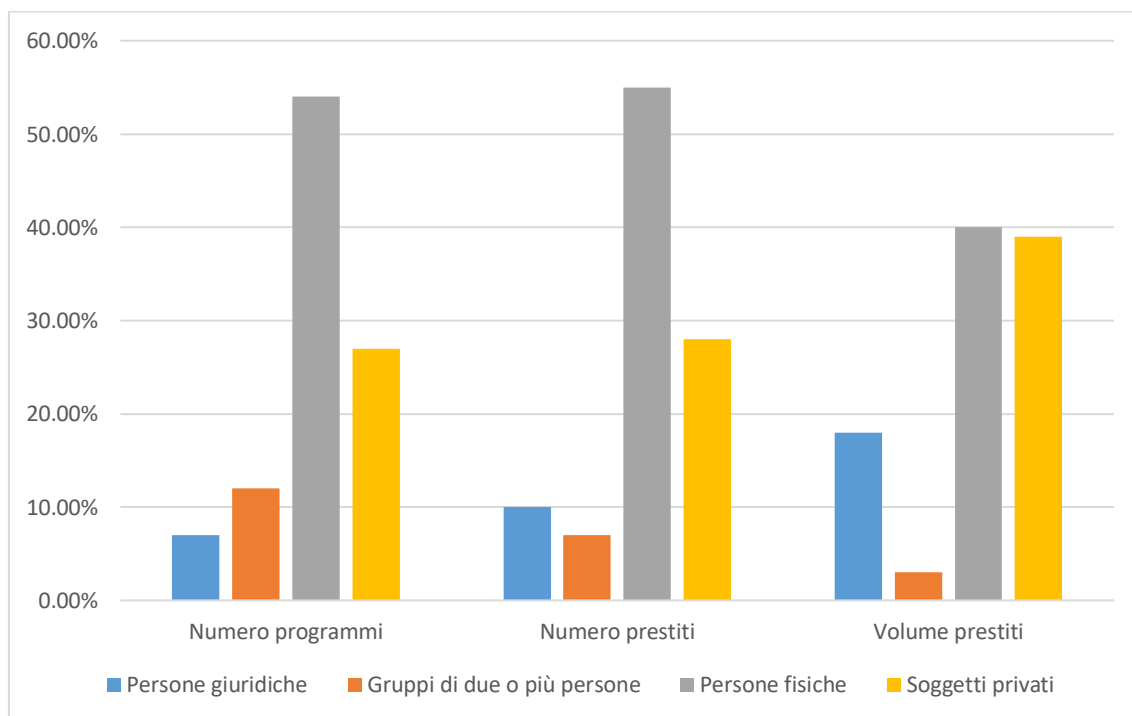


Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Con l'eccezione di 62 programmi che hanno utilizzato risorse messe a disposizione da soggetti privati o da soggetti pubblici, la Figura II.5 mostra come la quota largamente prevalente dei finanziamenti proviene dagli istituti di credito (301 casi su 363). Questa "predominanza" in sostanza è confermata sia se si considera il numero di prestiti, sia se si guarda all'ammontare erogato.

Ci sono poi i soggetti beneficiari del microcredito. Per beneficiario si intende il soggetto "target" del programma così come individuato dal promotore. I programmi che sono stati censiti sono destinati a diversi target: persone singole, gruppi di due o più persone (ad es. un gruppo informale, una famiglia o una coppia) o persone giuridiche (si tratta di società di persone e, più raramente, di cooperative).

Figura II.6 – Ripartizione % del numero dei programmi, del numero e volume dei prestiti per tipologia di soggetto beneficiario.



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

I destinatari principali, per numero di programmi, sono le persone singole (199 casi su 363), seguiti dalle persone fisiche o giuridiche (99 casi) e i gruppi di due o più persone (43), mentre all'ultimo posto si collocano le imprese (Figura II.6). La predominanza delle prime due categorie è confermata poi sia se si considera il numero dei prestiti sia se si guarda all'ammontare erogato.

L'ultima categoria di "attori" del microcredito è quella dei soggetti garanti. Come è noto, nei programmi di microcredito di solito non è richiesta ai soggetti finanziati alcuna garanzia patrimoniale, tuttavia è di regola necessario garantire (in misura totale o parziale) il soggetto finanziatore a fronte del rischio del mancato rimborso di una o più rate. Tuttavia è stato rilevato³⁵ che in 11 programmi di microcredito vengono richieste ai beneficiari garanzie personali (ad esempio pegni). Al netto di questi casi eccezionali, i diversi sistemi di garanzia adottati dai restanti 352 programmi monitorati sono stati classificati in tre categorie:

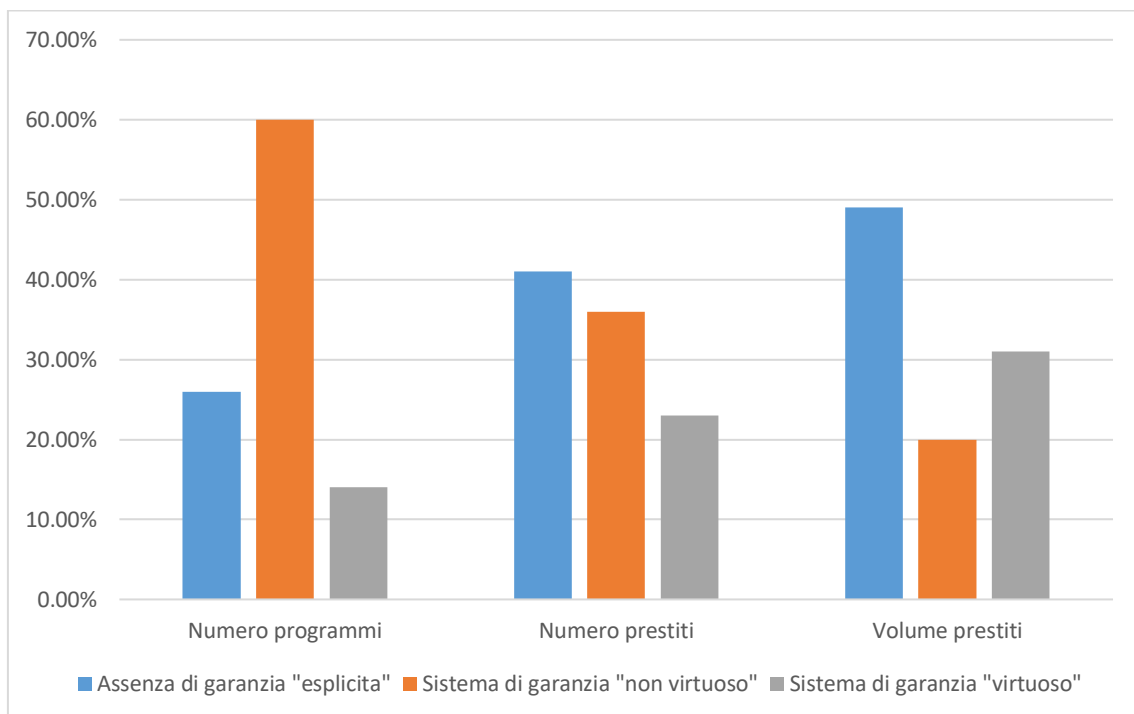
- Il primo gruppo riunisce i casi classificati come "virtuosi": si tratta del 14,5% dei programmi, in cui si prevede l'utilizzo di strumenti di garanzia "preesistenti", come i Confidi locali;
- Il secondo gruppo riunisce i casi classificati come "non virtuosi": si tratta di più della metà dei programmi di microcredito (il 60,5%), in cui ci si avvale di fondi di garanzia "dedicati", con moltiplicatori pari o superiori a 1, costituiti con risorse messe a disposizione dei soggetti promotori. Si tratta di una scelta "non virtuosa", poiché in presenza di società che rilasciano professionalmente garanzie alle banche (pensiamo ai Confidi), detti promotori avrebbero potuto

³⁵ In questa sezione ci stiamo riferendo sempre alla fonte "Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto" della società "C. Borgomeo & Co.", che ogni anno pubblica un'indagine a 360° sullo sviluppo del microcredito in Italia. L'ultima edizione è proprio la dodicesima, riguardante i dati del 2017.

“risparmiare” o impiegare più utilmente le proprie risorse;

- Il terzo gruppo riunisce i casi “senza garanzia esplicita”: si tratta del 25% dei programmi in cui si prevedono forme di garanzia cosiddette morali o di rete. In questi casi è il promotore (eventualmente insieme ad altri soggetti, di solito locali) che – con varie modalità – “garantisce” la banca sulla buona reputazione del beneficiario.

Figura II.7 – Ripartizione % del numero dei programmi, del numero e volume dei prestiti per forma di garanzia adottata.



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

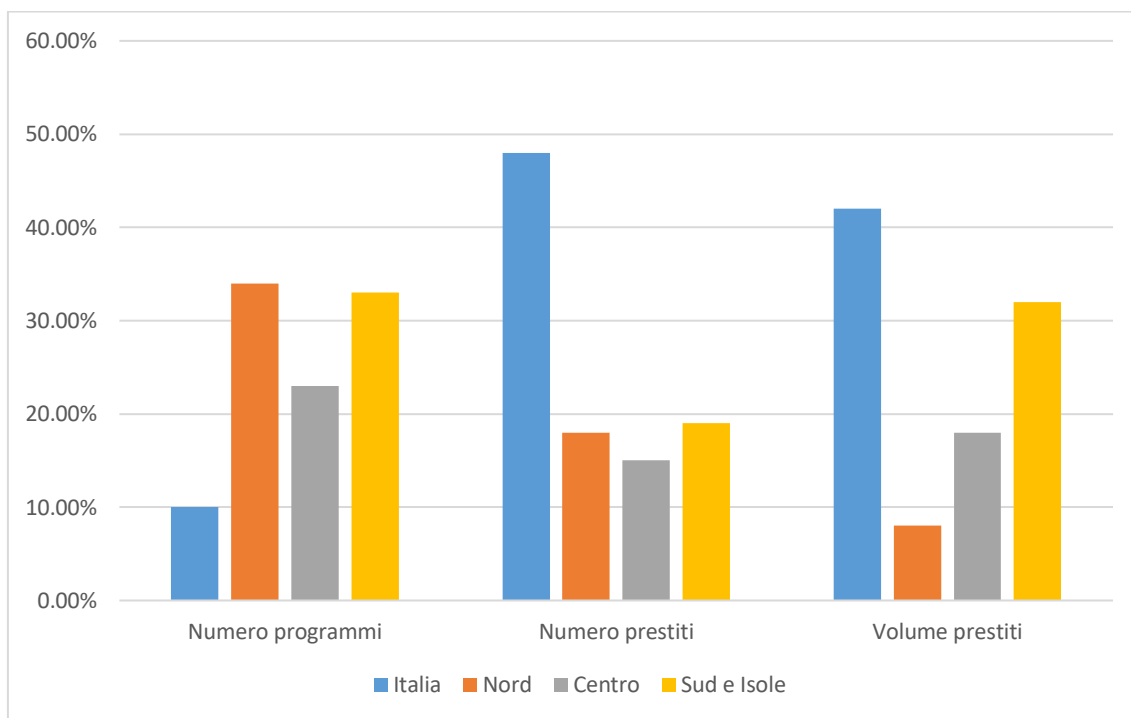
Con riferimento alla Figura II.7, si può notare che:

- Nell'ambito del sistema "virtuoso" i fondi di garanzia preesistenti, pur essendo utilizzati solo nel 14,5% dei casi, sono quelli che evidentemente presentano livelli di efficienza maggiore, poiché sono serviti a garantire il 24,3% del numero dei prestiti e quasi il 32% del volume degli stessi, con un prestito medio di 15.300 Euro;
- Nell'ambito del sistema cosiddetto "non virtuoso" i fondi di garanzia costituiti ad hoc e cioè contestualmente alla definizione del programma (come detto, soluzione adottata nel 60,5% dei casi) sono serviti a garantire prestiti di importo mediamente minore (il prestito medio, infatti, è di 6.600 Euro). Solo il 35% dei prestiti è stato garantito con i fondi costituiti ad hoc, per un ammontare pari al 20% del valore complessivamente concesso;
- Nei casi in cui manca la garanzia (si tratta del 25% dei programmi) sono rilevanti sia la quota dei prestiti (40%) sia la quota dei volumi (49%), con un prestito medio di 14.100 Euro. In questi casi sono state previste soluzioni alternative (quali la garanzia interna alla banca), essendo sufficiente, a volte, quella che è nota come garanzia "morale" o di rete.

2.3.2 Aree geografiche ed ambiti operativi

Per quanto riguarda i territori interessati e gli ambiti operativi, le regioni del Nord e del Mezzogiorno presentano il maggior numero di iniziative avviate, rispetto alle regioni del Centro (Figura II.8). Questo elemento è da correlare ad un forte dinamismo dei soggetti promotori, siano essi soggetti pubblici, enti privati, fondazioni bancarie, ecc.

Figura II.8 – Ripartizione % del numero dei programmi, del numero e volume dei prestiti per macro area di riferimento.



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Al netto di 37 iniziative che hanno come ambito di operatività l'intero territorio nazionale, ovvero operano in più di una regione, sono stati censiti 123 programmi promossi nelle regioni del nord, 119 nelle regioni meridionali e 84 in quelle del centro. Va ricordato che potenzialmente la richiesta di microcredito da soddisfare è più elevata nel Sud Italia, dove sono più diffusi sia i fenomeni di esclusione creditizia a danno di microimprese e piccole attività produttive, sia le situazioni di difficoltà e disagio sociale. Questa caratteristica è rispecchiata nei numeri, infatti come possiamo osservare nella Figura II.8 e come vedremo nella Tabella II.5, il numero dei prestiti ed i volumi erogati sono più elevati rispetto alle altre due macro aree del Paese.

Tabella II.5: Ripartizione dei programmi per macro area e regione

Area e regione	N. programmi	N. prestiti	Volume*	Media**	Prestiti / programmi	Volume / programmi*
ITALIA	37	71.405	749,84	10.501	1.930	20,27
NORD	123	26.594	142,04	5.341	216	1,15
Emilia Romagna	26	5.548	15,62	2.815	213	0,60
Friuli V.G.	8	562	1,97	1.901	70	0,13
Liguria	5	4.950	26,58	5.370	990	5,32
Lombardia	33	3.913	32,17	8.221	119	0,97
Piemonte	22	4.381	36,71	8.379	199	1,67
Trentino	4	523	1,38	2.639	131	0,35
Valle d'Aosta	2	753	1,91	2.538	377	0,96
Veneto	23	5.964	26,60	4.461	259	1,16
CENTRO	84	22.813	315,88	13.847	272	3,76
Lazio	22	8.448	111,86	13.241	384	5,08
Marche	13	2.324	35,55	15.296	179	2,73
Toscana	42	11.465	160,58	14.006	273	3,82
Umbria	7	576	7,90	13.720	82	1,13
SUD E ISOLE	119	30.229	574,91	19.019	254	4,83
Abruzzo	12	4.372	74,51	15.745	394	6,21
Basilicata	8	2.200	34,90	15.864	275	4,36
Calabria	20	6.914	157,20	22.736	346	7,86
Campania	21	4.662	99,96	21.442	222	4,76
Molise	9	747	9,97	13.351	83	1,11
Puglia	20	2.600	50,73	19.512	130	2,54
Sardegna	8	6.039	127,21	21.064	755	15,90
Sicilia	21	2.335	20,44	8.753	111	0,97
TOTALE	363	151.041	1.762,68	11.803	416	4,91

*milioni di Euro - ** Euro

Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

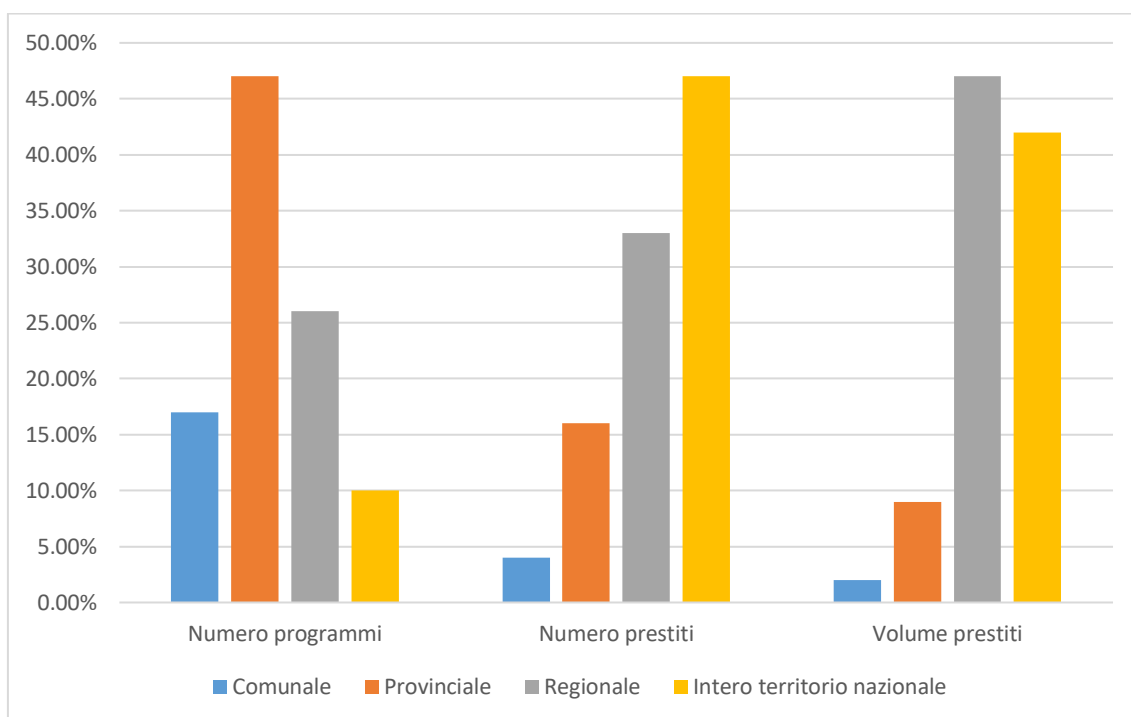
I dati riportati nella Tabella II.5 possono essere così sintetizzati:

- A fronte di un numero medio dei prestiti per programma pari a 416, i programmi che coprono l'intero territorio nazionale (soprattutto quelli dedicati ai lavoratori e quelli dedicati agli studenti) presentano un dato nettamente superiore (1.930). Anche il dato medio dei volumi erogati per programma (4,91 milioni di Euro) è nettamente più alto nel caso dei programmi nazionali (20,27 milioni di Euro);
- Al contrario, il dato più basso si registra nella macro area Nord (1,15 milioni di Euro) mentre il dato dell'area "Sud e Isole" è quasi in linea con il dato medio;
- L'importo medio dei prestiti nelle regioni meridionali (19.019 Euro) è più alto del dato medio generale (11.803 Euro) con punte in Calabria, in Campania ed in Sardegna ove si superano i 21.000 Euro.

Passiamo ora a soffermarci sull'ambito operativo dei programmi. Per ambito operativo si intende il territorio in cui risiedono i beneficiari target dell'iniziativa.

In 171 casi su 363 rilevati l'ambito operativo è quello della "provincia", seguono i programmi con ambito "regionale" (95 casi), mentre 60 sono i casi di programmi "comunali" e 37 quelli – già citati – che fanno riferimento all'intero territorio nazionale, ovvero a più regioni. Questi ultimi programmi hanno prodotto il maggior numero di prestiti, mentre il maggior volume è stato erogato grazie ai programmi regionali (Figura II.9). I programmi locali (provinciali e comunali) hanno raggiunto il minor numero di beneficiari ed erogato minor credito.

Figura II.9 – Ripartizione % del numero dei programmi, del numero e volume dei prestiti per ambito operativo territoriale



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

I programmi a dimensione provinciale sono rivolti principalmente alle famiglie e sono promossi in prevalenza da enti religiosi o fondazioni non bancarie, ma non mancano iniziative delle Camere di commercio o delle fondazioni di origine bancaria destinate alle imprese. I programmi a dimensione regionale sono rivolti in primis alle imprese e alle iniziative di auto imprenditorialità e sono promossi soprattutto da enti pubblici. Le iniziative a dimensione comunale sono perlopiù rivolte alle famiglie e sono promosse in particolar modo da amministrazioni locali. I programmi che sono attivi su tutto il territorio nazionale favoriscono prioritariamente il segmento imprenditoriale e, secondariamente, le famiglie e sono promossi in special modo da soggetti del mondo bancario.

2.3.3 Entità dei prestiti e servizi non finanziari offerti

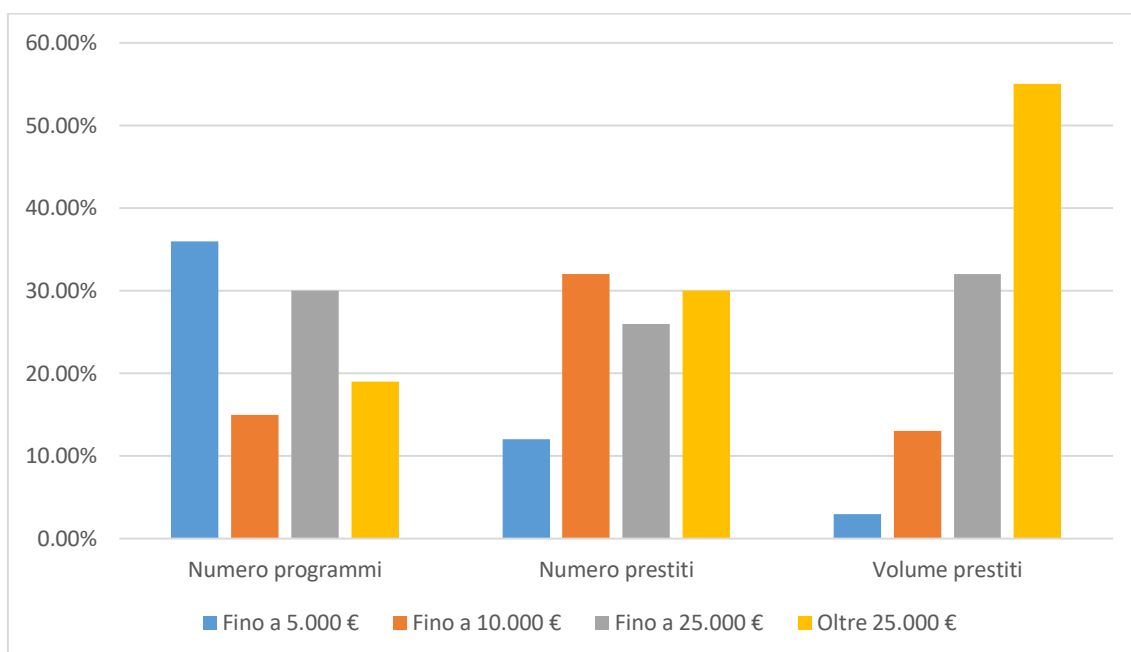
Un'ulteriore dimensione che è stata considerata nella classificazione delle iniziative è l'entità dei prestiti, intesa come importo massimo dei prestiti stabilito dal promotore per un dato programma di microcredito. In particolare sono state utilizzate le seguenti classi dimensionali:

- Fascia bassa: importo massimo inferiore a 5 mila Euro;
- Fascia medio - bassa: importo massimo fino a 10 mila Euro;
- Fascia medio - alta: importo massimo fino a 25 mila Euro;
- Fascia alta: importo massimo oltre i 25 mila Euro.

Dal punto di vista metodologico l'attribuzione di un programma ad una determinata fascia ha valore puramente classificatorio. Ad esempio, i programmi censiti che offrono prestiti fino ad un massimo di 12 mila Euro sono stati classificati nella fascia medio – alta a prescindere dal valore effettivo dei prestiti concessi.

La quota maggiore dei programmi (il 36,4%) offre prestiti fino a 5 mila Euro, al secondo posto si colloca la fascia “medio – alta” con 108 casi (29,8%), a seguire la fascia “alta” con 70 casi (19,3%) ed infine la fascia “medio – bassa” con 53 casi (14,6%). I programmi che offrono prestiti con dimensione “alta”, prevedibilmente, sono quelli che registrano il maggior valore complessivo dei prestiti concessi.

Figura II.10 – Ripartizione % del numero dei programmi, del numero e volume dei prestiti per dimensione massima dei prestiti.



Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Di regola ogni programma di microcredito nasce per soddisfare bisogni finanziari specifici dei percipienti. Un prestito può essere richiesto:

- Per avviare o sostenere lo sviluppo di un'attività economica;
- Per far fronte ad un fabbisogno finanziario non meglio specificato (pagamento di bollette, spese d'istruzione sanitarie, ecc.);
- Per sostenere le spese durante gli studi universitari o post – laurea.

A queste tipologie di esigenze se ne è dovuta aggiungere una quarta relativa ai programmi “complessi”, cioè rivolti a soddisfare parallelamente più di un'esigenza.

Tabella II.6: Ripartizione dei programmi per fabbisogno e per area

Fabbisogno per aree	N. programmi	N. prestiti	Volume*	Media**	Prestiti / programmi	Volume / programmi*
AVVIO O SOSTEGNO DI ATTIVITA' ECONOMICA	135	47.021	951,50	20.236	348	7,05
Italia	14	17.271	360,5	20.873	1.234	25,75
Nord	24	2.091	28,11	13.442	87	1,17
Centro	30	9.396	165,80	17.646	313	5,53
Sud e Isole	67	18.363	397,08	21.743	273	5,93
FABBISOGNO FINANZIARIO INDISTINTO	153	57.409	228,95	3.988	375	1,50
Italia	9	35.043	159,74	4.588	3.894	17,75
Nord	81	15.197	45,34	2.983	188	0,56
Centro	32	4.400	11,69	2.658	138	0,37
Sud e Isole	31	2.769	12,19	4.401	89	0,39
SOSTEGNO DURANTE GLI STUDI UNIVERSITARI O POST LAUREA	17	17.091	170,78	9.992	1.005	10,05
Italia	6	15.450	161,47	10.451	2.575	26,91
Nord	1	331	4,74	14.306	331	4,74
Centro	9	1.253	4,31	3.443	139	0,48
Sud e Isole	1	57	0,26	4.604	57	0,26
PROGRAMMI CON OBIETTIVO COMPLESSO	58	29.520	431,48	14.617	509	7,44
Italia	8	3.641	68,13	18.713	455	8,52
Nord	17	8.975	63,86	7.116	528	3,76
Centro	13	7.764	134,07	17.269	597	10,31
Sud e Isole	20	9.140	165,38	18.094	457	8,27
TOTALE	363	151.041	1.782,68	11.803	416	4,91

*milioni di Euro - ** Euro

Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Dalla tabella II.6 è possibile osservare quanto segue:

- Al fabbisogno finanziario non meglio specificato è rivolto il maggior numero di iniziative avviate (il 42%) e il 38% dei prestiti concessi, con un forte dinamismo dei soggetti promotori, soprattutto nelle regioni del Nord;
- Il valore medio dei prestiti è nettamente più alto nel caso delle iniziative rivolte a sostenere attività economiche (con un picco dato dalle iniziative avviate nelle regioni meridionali);
- Le iniziative di sostegno allo studio presentano un valore medio dei rapporti “prestiti per programma” e “volume per programma” nettamente superiore al dato medio generale.

In conclusione, analizziamo quali sono i servizi cosiddetti “non finanziari” che vengono offerti dagli enti promotori di microcredito. Come visto in precedenza, questi sono diventati di fondamentale importanza con l’entrata in vigore della nuova normativa riguardante il microcredito. Va considerato che i beneficiari manifestano esigenze di tipo non strettamente finanziario che possono riguardare sia la fase che precede la concessione del prestito sia quella relativa alla restituzione delle somme ricevute.

Come indicato nella tabella II.7, nella fase che precede la concessione del prestito possono essere offerti ai beneficiari i servizi di accoglienza e di accompagnamento tecnico, adattati opportunamente nei casi di microcredito d’impresa e microcredito sociale. Nella fase che segue la concessione del prestito possono essere offerti ai beneficiari servizi di tutoraggio, ed è spesso prevista una funzione di controllo attraverso specifiche azioni di monitoraggio. In alcuni casi vengono offerti ulteriori

servizi connessi o meno al prestito, in ragione della natura delle scelte del promotore e/o del finanziatore.

Tabella II.7: Servizi non finanziari per fase di erogazione

FASE PRE – EROGAZIONE	FASE POST – EROGAZIONE
<p>Servizi di Accoglienza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Informazione ed ascolto delle esigenze • Redazione del bilancio familiare <p>Servizi di accompagnamento tecnico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Supporto per stesura BP • Supporto per redazione Bilancio di competenze • Supporto per predisposizione domanda per l’ottenimento del prestito 	<p>Servizi di Tutoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formazioni post erogazione • Assistenza e consulenza tecnica <p>Attività di Monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo della regolarità del rimborso • Verifica realizzazione BP <p>Altri servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Connessi al prestito • Non connessi al prestito

Fonte: C. Borgomeo & Co. (2018). Le iniziative di microcredito in Italia – XII rapporto.

Guardando ai servizi offerti prima della concessione dei prestiti, nel caso di microcredito sociale si tratta di servizi di accoglienza soprattutto per la redazione del bilancio familiare e per la predisposizione della domanda. Nel caso di microcredito d'impresa vengono offerti soprattutto i servizi di accompagnamento tecnico sia per la stesura del Business Plan che per la predisposizione della domanda.

Dopo la concessione dei prestiti, nel caso di microcredito sociale vengono erogati principalmente i servizi di controllo della regolarità dei rimborsi, mentre nel caso di microcredito d'impresa vengono offerti servizi di assistenza e consulenza tecnica.

I cosiddetti “altri servizi” sono più frequenti nel caso del microcredito sociale (si tratta di certificazione del rating sociale o, come nel caso di molte Caritas, di consulenza legale o di orientamento al lavoro), ma vengono offerti anche nel caso di microcredito imprenditoriale: ad esempio Permico offre soluzione assicurative, con coperture modulabili (tutela legale, furto e rapina, responsabilità civile verso terzi), telefonia e web a prezzi vantaggiosi ed anche un servizio POS presso il punto vendita fisico, con accredito degli incassi dopo un giorno lavorativo sul conto corrente).

3. IL MICROCREDITO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Il presente capitolo analizza ed approfondisce uno tra gli attori coinvolti nel microcredito a livello locale, le Banche di Credito Cooperativo. Le BCC sono caratterizzate da una formula imprenditoriale specifica che pone al centro la cooperazione, la mutualità e il localismo, caratteristiche che la rendono particolarmente attive nel settore della microfinanza. Infatti, lo Statuto di ogni BCC afferma: “Nell’esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell’insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera”³⁶.

Le BCC si configurano come banche locali, ovvero:

- Banche del territorio (i soci sono espressione del contesto in cui l’azienda opera);
- Banche per il territorio (il risparmio raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell’economia reale);
- Banche nel territorio (appartengono al contesto locale al quale sono legate da un rapporto di reciprocità).

³⁶ Articolo 2 “Principi ispiratori” dello Statuto delle Banche di Credito Cooperativo italiane.

Con riferimento alla denominazione e forma giuridica, le Banche di Credito Cooperativo devono costituirsi sotto forma di società cooperative per azioni a responsabilità limitata, ed aderire ad un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC), come approfondiremo in seguito.

Come già accennato nell'introduzione, questo lavoro non si limita ad analizzare il mondo del microcredito dal punto di vista teorico, ma va a toccare con mano i risultati conseguiti, portando esempi di progetti di microcredito effettivamente realizzati. Vedremo come il mondo del credito cooperativo è stato sempre protagonista del settore della microfinanza, prima analizzando i numeri circa il posizionamento delle BCC, poi raccontando l'esperienza di due banche del territorio marchigiano: la Banca di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo e la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano.

3.1 CARATTERISTICHE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali nascono sul finire del 1800 come una nuova forma di credito sul modello sviluppato in Germania da Friedrich Wilhelm Raiffeisen; si tratta di un modello fondato sul localismo e su motivazioni etiche di ispirazione cristiana. In Italia, la prima Cassa Rurale viene costituita nel 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, a opera di Leone Wollemborg, che prese a modello l'attività di Raiffeisen. Durante il fascismo però – a seguito della Legge Bancaria del 1937 – molte Casse vengono invitate a chiudere; il rilancio delle Casse Rurali avviene tuttavia nel periodo repubblicano, quando l'articolo 45 della Costituzione si riconosce il

ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche. Nel 1963 viene fondato l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea) con il compito di agevolare, coordinare e incrementare l'azione delle singole Casse attraverso lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione bancaria e assistenza finanziaria. La vera svolta arriva poi nel 1993 con l'emanazione del Testo Unico Bancario che sancisce, in corrispondenza di un cambiamento nella denominazione – da Casse Rurali e Artigiane a Banche di Credito Cooperativo – il venir meno dei limiti di operatività: le BCC possono offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche e possono estendere la compagine sociale a tutti coloro che operano o risiedono nel territorio di operatività, indipendentemente dalla professione che svolgono. Nel corso degli anni poi, il Credito Cooperativo ha costituito diversi fondi di garanzia, volti a tutelare i propri depositanti, obbligazionisti e clienti anche a seguito delle crisi verificatesi negli anni recenti.

Ad oggi le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali in Italia sono 265, pari al 53% circa delle banche operanti in Italia; sono presenti 4.233 sportelli, con presenza diretta in 2.642 Comuni ed in 101 Province. In 620 Comuni le BCC rappresentano l'unica realtà bancaria. Sono presenti 1.293.165 soci (+1,5% rispetto al 2017) ed il totale dei dipendenti (compresi quelli delle Società del sistema) è di circa 35.000³⁷.

L'ultima novità risale a pochi anni fa, quando è entrata in vigore la legge n.49/2016, che ha riformato il sistema del Credito Cooperativo italiano, disegnandone un nuovo assetto organizzativo e strutturale che andiamo ad approfondire nei suoi punti principali.

³⁷ I dati riportati sono aggiornati al 31 dicembre 2018.

3.1.1 La riforma delle BCC: legge n.49 del 2016

Con la riforma del Credito Cooperativo è iniziato un importante percorso di cambiamento, ancora oggi in atto, che permetterà di disegnare un modello organizzativo nuovo ed originale, capace di unire cultura locale e prospettiva europea; l'obiettivo è che le BCC continuino ad essere banche autonome, cooperative, locali, ma inserite in un sistema più coeso ed efficiente. La nuova legge n.49/2016 ribadisce e tutela l'identità e il ruolo delle BCC, banche di territorio a mutualità prevalente, valorizzando l'articolo 2 dello Statuto di ogni singola Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen³⁸; le comunità restano dunque proprietarie delle loro banche cooperative mutualistiche ed ogni BCC resta autonoma in misura correlata al proprio grado di rischiosità. Seppur la riforma cambi molti aspetti, ci sono delle caratteristiche distintive delle BCC che vengono confermate dalla riforma:

- Sono titolari della propria licenza bancaria;
- Erogano il credito prevalentemente ai soci;
- Destinano almeno il 70% degli utili a riserva indivisibile;
- Erogano almeno il 95% dei prestiti nella propria zona di operatività;
- L'assemblea dei soci nomina il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale; si conferma il principio del voto capitario³⁹;
- Sono sottoposte a revisione cooperativa (verifica della persistenza di requisiti mutualistici).

³⁸ Articolo già citato in precedenza.

³⁹ Nel diritto societario, il voto capitario consiste nella regola per la quale ogni socio è titolare di un singolo voto indipendentemente dal numero di azioni possedute o rappresentate.

Vediamo ora invece cosa cambia effettivamente con la riforma. Il punto principale del nuovo assetto organizzativo è che ogni BCC dovrà aderire al Gruppo Bancario Cooperativo (GBC), il quale dovrà sottoporre alla Banca d'Italia il progetto di costituzione entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle Disposizioni attuative emanate dal MEF e dalla stessa Banca d'Italia; l'adesione al gruppo è condizione per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria. Il Gruppo Bancario Cooperativo è una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, a conferma della storica capacità del Credito Cooperativo di definire soluzioni organizzative innovative che possano anche essere modello per altre realtà omologhe.

Il Gruppo Bancario Cooperativo dovrà costituire una struttura che:

- Assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali europei, sempre più severi;
- Avere capacità competitiva, quindi di investimento;
- Garantire economie di scala, contenimento dei costi, adeguata capacità di tutela della stabilità delle banche e dell'insieme del gruppo, appropriati ed incisivi meccanismi di intervento per la soluzione di singole crisi aziendali;
- Costituire valore aggiunto per le singole BCC azioniste.

Per aderire al gruppo, le BCC sottoscriveranno un contratto di coesione, che ne disciplina il funzionamento. Con tale contratto, la singola BCC sottoscriverà le regole specifiche della propria integrazione nel GBC, basata sul proprio merito; il grado di autonomia – particolarmente rilevante ed innovativo nel panorama giuridico – verrà modulato in funzione di un approccio basato sul rischio (“risk based approach”), sulla base di parametri individuati in maniera oggettiva. Le BCC rimarranno quindi titolari

dei propri patrimoni e manterranno gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo del GBC, della quale manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale. Per quanto riguarda l'apertura a capitali esterni infatti, la riforma stabilisce che la Capogruppo del GBC potrà aprirsi alla partecipazione di capitali esterni sino ad un massimo del 49% del suo capitale. Saranno presi in considerazione investitori scelti tra soggetti omologhi o con finalità analoghe a quelle delle BCC, in una logica di partnership e sviluppo strategico. Interessano essenzialmente "capitali pazienti", non finalizzati alla massimizzazione del profitto, capaci di entrare in sintonia con la visione "intergenerazionale"⁴⁰ del Credito Cooperativo. La Capogruppo del GBC avrà la forma di banca Spa ed una soglia minima di patrimonio netto di 1 miliardo di Euro, elemento di solidità all'insegna dell'unitarietà del sistema. Per quanto riguarda il ruolo della nuova banca, questa svolgerà un'azione di direzione e controllo con due obiettivi: quello di sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti e garantire stabilità, liquidità e conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Il rafforzamento della mutualità previsto dalla riforma passa anche dall'accentramento del socio all'interno dell'attività bancaria. Con la nuova legge infatti viene ampliata la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale da loro detenibile (da 50 mila a 100 mila Euro); a prescindere da ciò viene comunque mantenuto il

⁴⁰ A riguardo, è già stato specificato che le BCC destinano almeno il 70% degli utili a riserva legale. Inoltre, il 3% degli utili annuali viene destinato ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ed, ancora, la quota di utili rimanenti (che non è utilizzata per la rivalutazione delle azioni o assegnata ad altre riserve o distribuita ai soci) a fini di beneficenza o mutualità. Questo a conferma della visione di lungo periodo che sta alla base dell'ideale BCC.

principio del voto capitario. Viene innalzato inoltre anche il numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere: da 200 a 500⁴¹.

Il 6 marzo 2019 il gruppo Iccrea ha comunicato che la Banca Centrale Europea ha dato il suo benestare alla costituzione del “Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea”, con Capogruppo Iccrea Banca. Nasce ufficialmente quindi il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano con 142 BCC, dislocate su 1.700 comuni in una rete di 2.600 sportelli, 4 milioni di clienti, 750 mila soci, con attivi per 153 miliardi e fondi propri per 11 miliardi di Euro: un gruppo bancario che in Italia si colloca al terzo posto per numero di sportelli ed al quarto per attivi. Il gruppo comprende la Capogruppo e 161 componenti: 142 BCC (società cooperative), 4 banche Spa, 3 finanziarie, 1 società di gestione e 12 società strumentali.

3.2 RUOLO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NEL MICROCREDITO

Per le loro origini, caratteristiche e finalità, le Banche di Credito Cooperativo hanno assunto negli anni un crescente ruolo nell’ambito del microcredito e hanno saputo mantenerne quello che è il paradigma tipico: un forte legame di fiducia tra finanziatore e finanziato. La natura del microcredito sta infatti, oltre che nell’esiguità degli importi concessi, nel rapporto fiduciario fra creditore e debitore, che elimina la necessità di garanzie, talvolta ingenti, che il credito formale richiede. Il radicato legame con il territorio e la realtà presenti al proprio interno consentono alle BCC di creare un

⁴¹ Si specifica che le BCC con numero di soci inferiore potranno adeguarsi a questa nuova soglia entro il 2021.

rapporto di conoscenza più profondo con il beneficiario, accrescendo la propria attività nella concessione dei microcrediti. Lo stesso Mario Draghi, Governatore di Banca d'Italia dal 2005 al 2011 e Presidente della BCE oggi, ha riconosciuto il ruolo di inclusione finanziario e sociale che le BCC hanno svolto sin dall'inizio della propria storia, evidenziando che “Le BCC hanno mantenuto la forma cooperativa ed il carattere largamente mutualistico della loro attività, coniugando l'esercizio dell'attività bancaria secondo criteri imprenditoriali, con la missione di banca della comunità locale che antepone i vincoli di solidarietà al profitto. Gli utili sono sistematicamente reinvestiti per consolidare le basi che consentono il perseguimento di questa missione”⁴².

Per questi motivi di radicamento nel territorio e mutualismo, le BCC hanno svolto storicamente un ruolo fondamentale nel mondo del microcredito, sin dall'inizio della sua diffusione e regolamentazione. Nel 2014 Federcasse⁴³ ha effettuato un'indagine sul posizionamento delle BCC e Casse di Risparmio nel settore del microcredito, denominato “Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014”, i cui dati si riferiscono ai crediti erogati nel corso del 2013. Il campione era composto da 75 BCC – CR con una copertura territoriale di 964 sportelli, pari al 20% circa delle banche (378) e al 22% degli sportelli (4.297) al 2013⁴⁴.

Da un primo quesito riguardante la presenza o meno della banca nell'ambito del microcredito, è emerso come il 69% delle BCC sono attive e, tra queste, il 51% erogano microprestiti sia di tipo imprenditoriale che di tipo sociale, l'11% soltanto alle imprese ed il 7% soltanto alle persone (Figura III.1). Di contro, il 32% delle banche (e il 36%

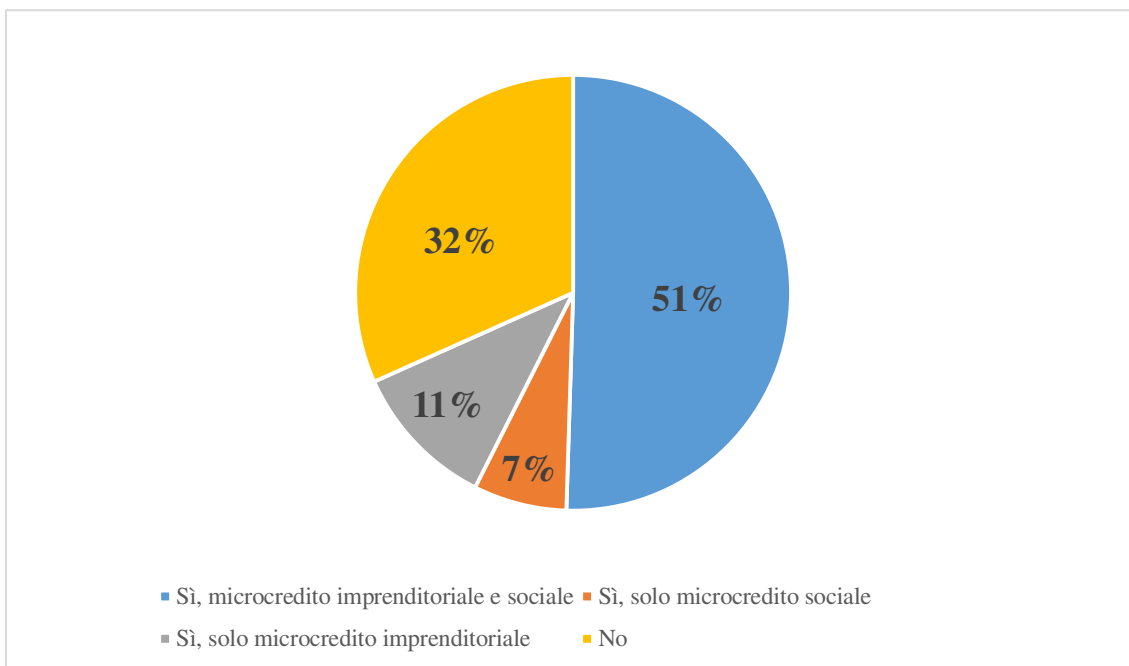
⁴² M. Draghi, *Solidarietà nella crisi. Il credito cooperativo nelle economie locali*, Intervento di Mario Draghi al cinquantenario di CrediUmbria (Città della Pieve, 10 dicembre 2009).

⁴³ Federcasse, abbreviazione di Federazione italiana delle banche di credito cooperativo – casse rurali ed artigiane, è l'associazione nazionale delle BCC-CR. La Società ha sede a Roma e svolge funzioni di rappresentanza e tutela della categoria e di assistenza di carattere legale, fiscale, sindacale, organizzativo, di comunicazione e di formazione a favore di tutto il sistema del credito cooperativo italiano.

⁴⁴ Dati al 31 dicembre 2013.

degli sportelli) non è presente in questo settore, oppure con percentuali marginali offre solo una delle due tipologie di microcredito.

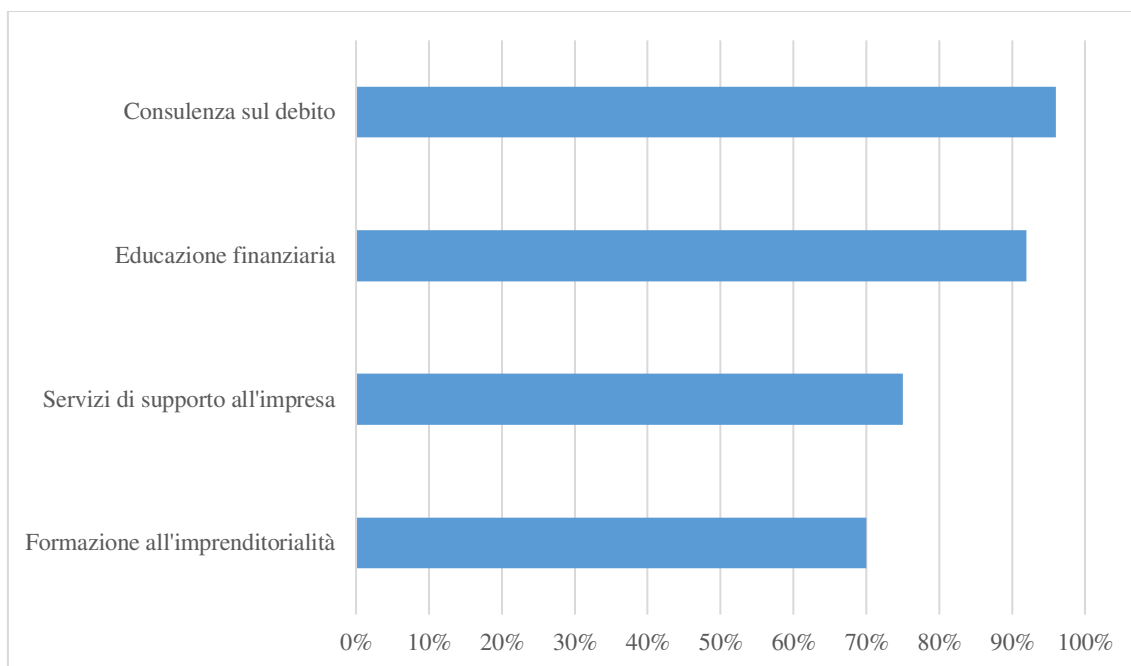
Figura III.1 – Attività delle Banche di Credito Cooperativo nell’erogazione del microcredito



Fonte: Federcasse (2014) - Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014.

La seconda domanda riguardava, invece, la previsione di servizi non finanziari offerti insieme all’attività di microcredito condotta dalla banca, che come abbiamo visto nella nuova legislazione del microcredito e come vedremo negli esempi in seguito, assume un ruolo di fondamentale importanza. La maggior parte delle BCC (63%) offrono questo tipo di servizi non finanziari nell’ambito del microcredito, mentre nel 37% dei casi non sono previsti. Dal sondaggio sono emerse diverse tipologie di servizi offerti, riportate nella Figura III.2.

Figura III.2 – Tipologia di servizi non finanziari offerti dalle Banche di Credito Cooperativo

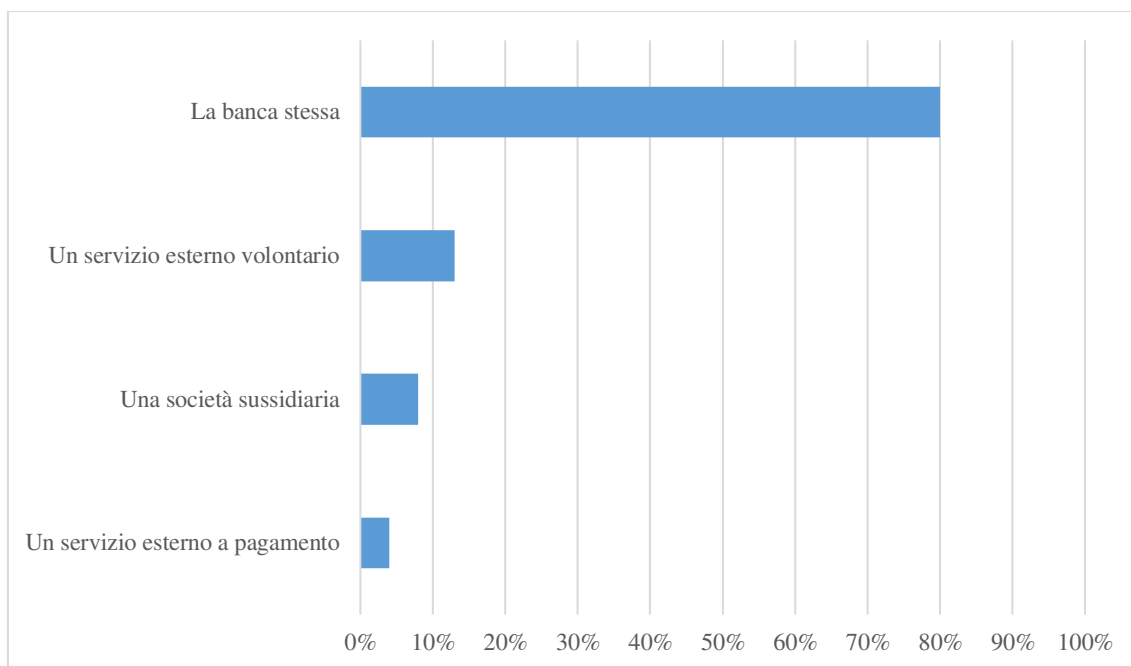


Fonte: Federcasse (2014) - Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014.

La consulenza sul debito risulta essere il servizio non finanziario offerto quasi sempre in modo complementare alla concessione di un microcredito. A seguire vi sono l'educazione finanziaria (oltre il 90%), i servizi di supporto all'impresa (75%) e la formazione all'imprenditorialità (70%).

È inoltre interessante la verifica sulla tipologia dei soggetti che offrono tali servizi; l'80% delle Banche di Credito Cooperativo offrono esse stesse i servizi non finanziari, mentre il rimanente 20% affida questa assistenza ad un servizio esterno volontario, società sussidiarie o servizi esterni a pagamento (Figura III.3).

Figura III.3 – Tipologia di soggetti che offrono servizi non finanziari

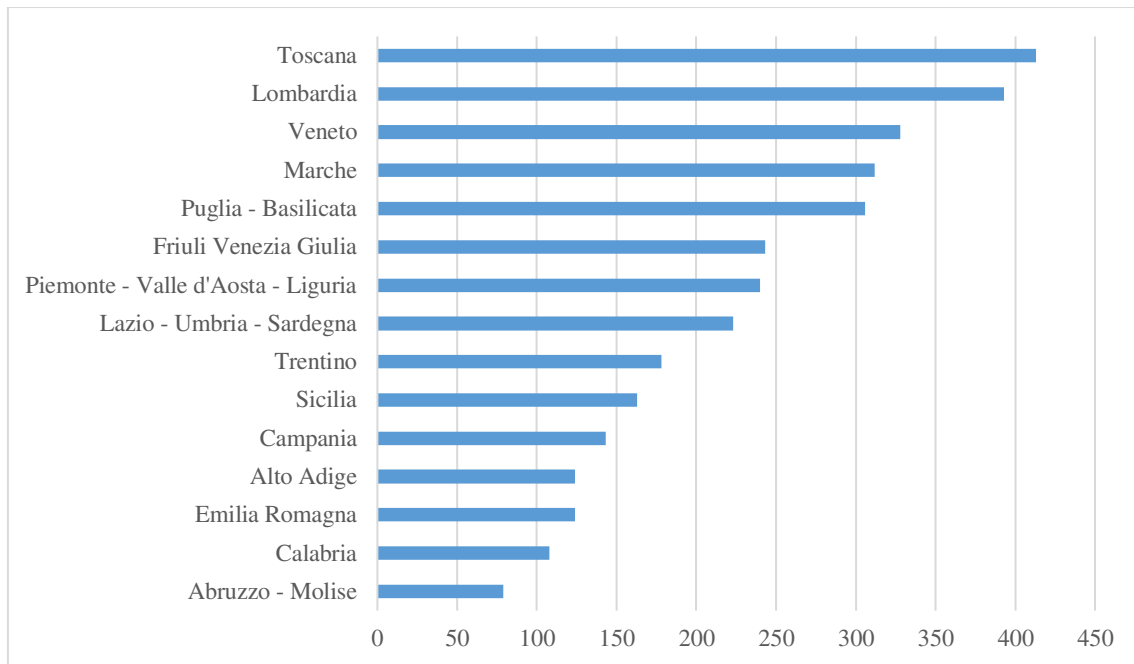


Fonte: Federcasse (2014) - Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014.

Passando alla distribuzione geografica del numero dei soggetti finanziati con microcredito delle BCC nel corso del 2013, è utile rappresentare i dati su base regionale⁴⁵ come riportato nella Figura III.4.

⁴⁵ Più precisamente, l'asse verticale del grafico è dato dalle Federazioni Locali che rappresentano una o più regioni, che in totale sono 15.

Figura III.4 – Numero beneficiari su base regionale.

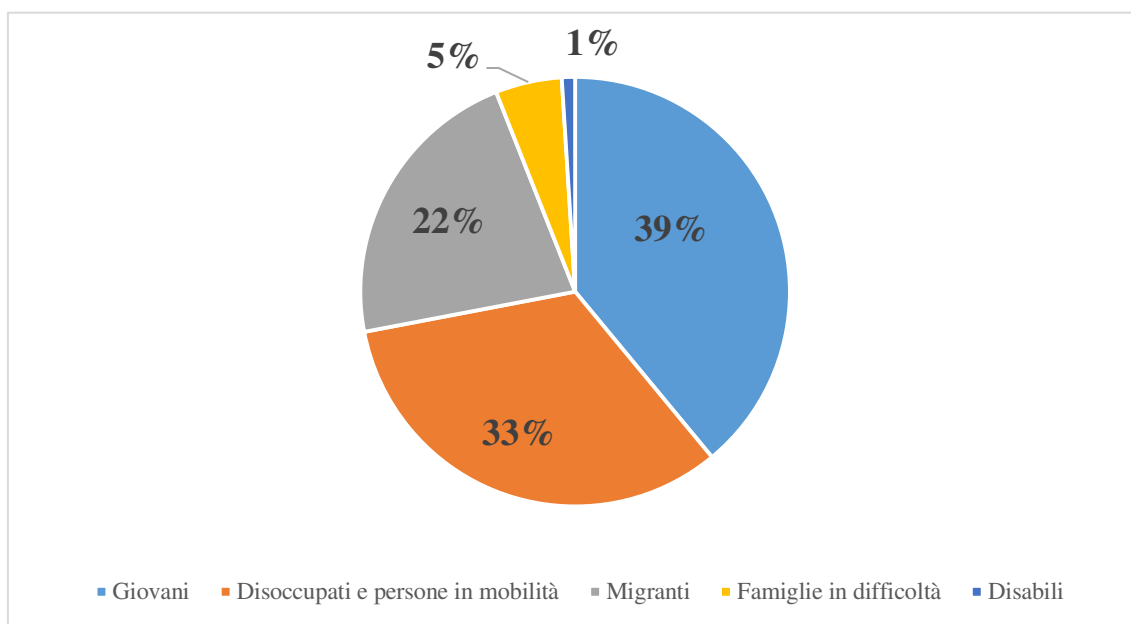


Fonte: Federcasse (2014) - Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014.

Complessivamente nel 2013 sono stati erogati 3.377 microcrediti dalle BCC per un importo totale di 37 milioni di Euro, con una media di 10.887 Euro per finanziamento e, come dai dati illustrati nella pagina precedente, emergono per numero di soggetti finanziati la Toscana, la Lombardia, il Veneto, le Marche e la Puglia – Basilicata, che insieme hanno erogato oltre il 50% dei microcrediti a livello nazionale.

Un altro aspetto rilevato ha riguardato le principali categorie di destinatari dei finanziamenti erogati dalle BCC, nel 2013, con i programmi di microcredito e le relative percentuali (Figura III.5).

Figura III.5 – Principali categorie di destinatari dei finanziamenti di microcredito (%)

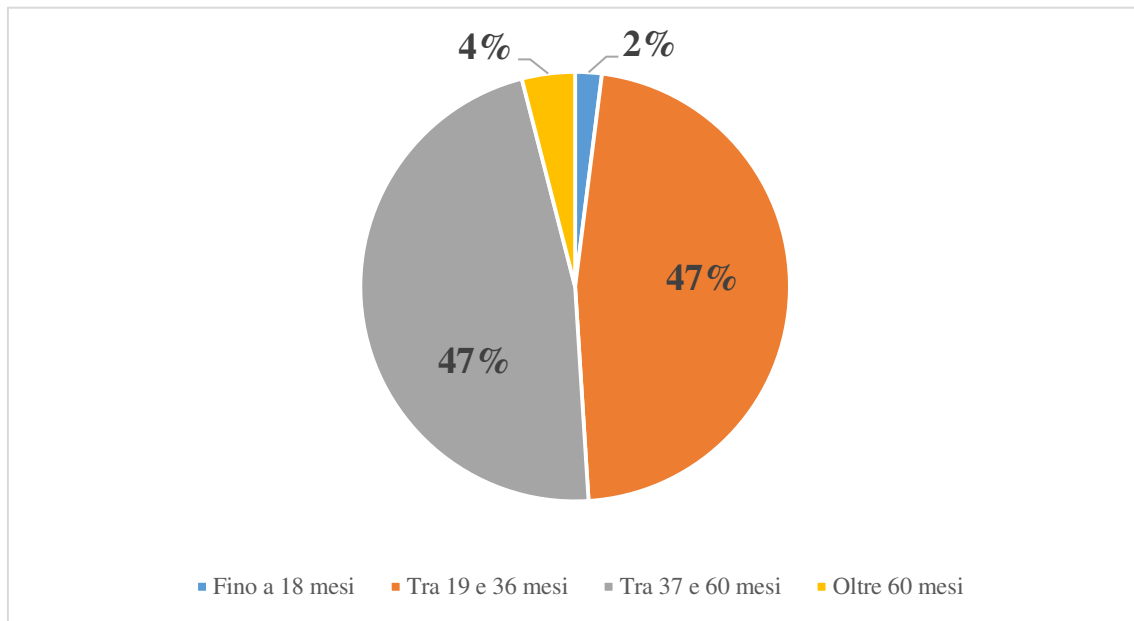


Fonte: Federcasse (2014) - Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014.

I giovani sono stati i maggiori beneficiari di microcrediti con il 39%, seguiti dai disoccupati e persone in mobilità (33%), i migranti (22%), le famiglie in difficoltà (5%) con il 5% e i disabili (1%).

La durata media dei microcrediti erogati è illustrata nella Figura III.6.

Figura III.6 – Durata media dei microcrediti erogati (%)

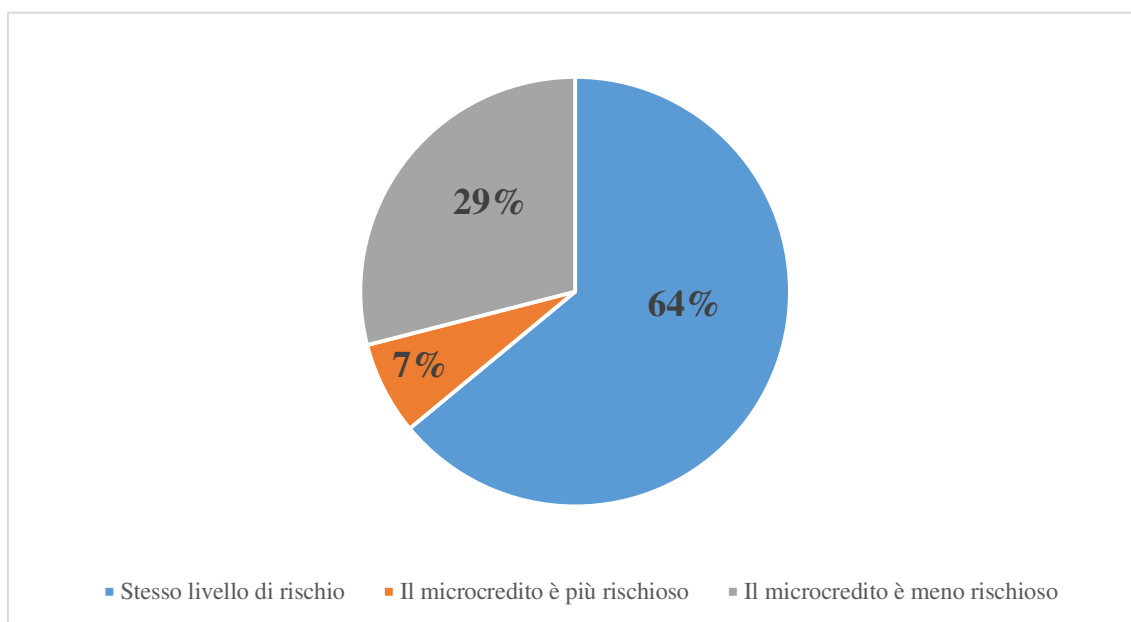


Fonte: Federcasse (2014) - Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014.

La durata media dei microcrediti erogati è in quasi il 90% dei casi compresa tra 19 e 60 mesi; solo una piccola parte dei microcrediti ha avuto una durata media di oltre 60 mesi (4%) e fino a 18 mesi (2%).

In conclusione, l'ultima domanda alla quale sono state sottoposte le BCC riguardava quanto avessero inciso i microcrediti deteriorati rispetto al complesso dei microcrediti in essere, mettendo a confronto il rischio specifico di questa categoria di finanziamenti con il rischio medio del portafoglio crediti della banca. La Figura III.7 ci illustra i risultati.

Figura III.7 – Livello di rischio dei microcrediti



Fonte: Federcasse (2014) - Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014.

I risultati possono essere interpretati in maniera positiva: solo nel 7% dei casi infatti il microcredito risulta essere più rischioso del portafoglio crediti della banca. Nel 29% dei casi il microcredito risulta essere meno rischioso, e nel restante 64% le due tipologie di credito presentano lo stesso rischio.

3.3 IL MICROCREDITO IMPRENDITORIALE DELLA BCC DI PERGOLA E CORINALDO

La Banca di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo è nata nel 1966 come Cassa Rurale ed Artigiana di Pergola; partiva con 198 soci e un patrimonio sociale che non raggiungeva i cinque milioni, ma i principi ispiratori fissati nell'articolo 18 dello Statuto

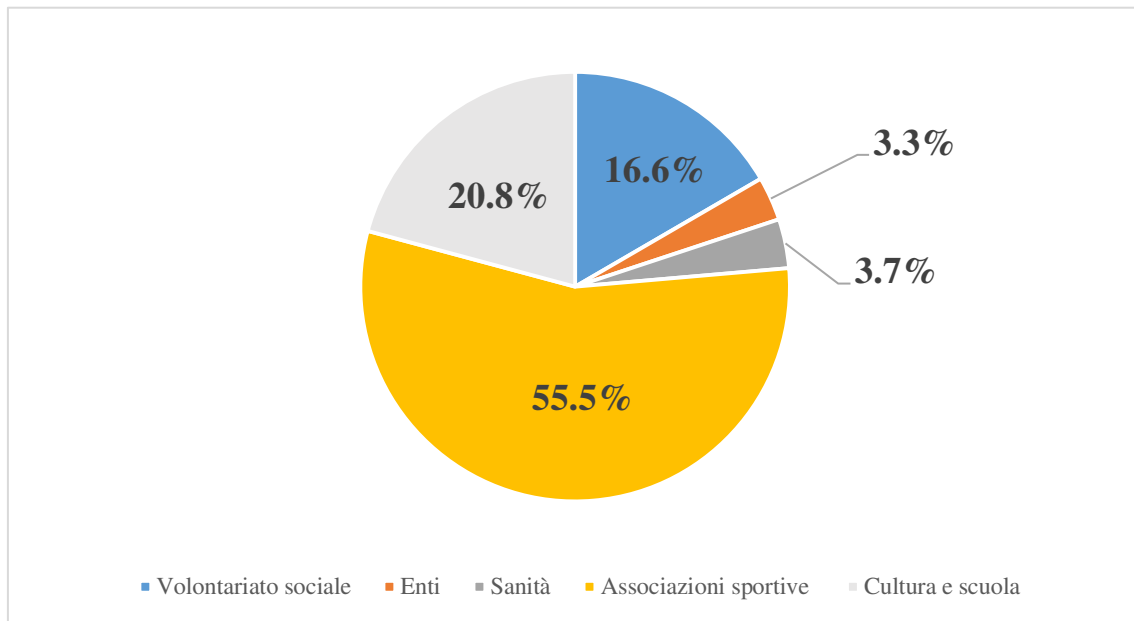
Sociale, propri del movimento cooperativo quali il mutualismo e la solidarietà, hanno accompagnato costantemente la sua crescita. Nell'ambito della già citata riforma del Credito Cooperativo⁴⁶, ad inizio 2018 la Banca di Credito Cooperativo di Pergola ha incorporato quella di Corinaldo ed ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Ad oggi la BCC Pergola e Corinaldo conta, tra sede principale e varie filiali nel territorio, sedici sportelli (tra cui quello di Gubbio, prima filiale fuori dalla regione Marche inaugurata il 6 aprile 2019) che coprono 51 comuni e circa 400 mila abitanti. Il numero di soci è di 5.247, di cui 4.746 (il 90,45% circa) sono rappresentati da persone fisiche⁴⁷.

La BCC di Pergola e Corinaldo si è sempre dimostrata molto attiva in ambito sociale ed in particolare nelle iniziative a favore di giovani, donne e piccole imprese. Consapevole della propria "responsabilità sociale", anche nel 2018 sono stati eseguiti interventi per promuovere lo sviluppo sociale e culturale del territorio e delle comunità locali. L'intervento della banca si è realizzato anche sostenendo l'attività delle organizzazioni no profit, cooperative sociali, organismi di volontariato, enti locali, parrocchie e, soprattutto, società sportive, riservando una particolare attenzione a quelle rivolte prevalentemente ai ragazzi. L'ammontare complessivo degli interventi ha superato i 175 mila euro ed è stato ripartito come si può osservare nella Figura III.8.

⁴⁶ Si veda il paragrafo 3.1.1.

⁴⁷ I dati riportati sono aggiornati al 31 dicembre 2018.

Figura III.8 – Ripartizione % dei contributi per settore



Fonte: BCC Pergola e Corinaldo (2018) – Relazioni sulla gestione al bilancio al 31.12.2018.

L'attenzione particolare ai giovani, che da anni sta caratterizzando l'operato della banca, nel corso del 2018 si è confermata con il rinnovato sostegno a due iniziative: "Officina Giovani"⁴⁸ e "Buona Impresa!"⁴⁹. La prima è un'iniziativa propria della banca, che prevede nel territorio l'organizzazione di eventi, corsi di formazione, workshop e laboratori a favore dei giovani del territorio. Nel 2018 il numero di iscritti ha raggiunto 217 unità, risultando di fatto una delle più importanti realtà associative della zona. "Buona Impresa!" è invece un progetto ideato da Federcasse per il mondo del Credito Cooperativo, che prevede da parte delle BCC aderenti attività di affiancamento e finanziamento agevolato volte a favorire nuove iniziative imprenditoriali avviate dai giovani sotto i 35 anni.

⁴⁸ www.officina-giovani.it

⁴⁹ www.buonaimpresa.it

Passiamo ora a vedere la parte riguardante ciò che più ci interessa, ovvero l'erogazione di prestiti. Con la collaborazione dell'ufficio Area Crediti è stato possibile effettuare un'analisi dei prestiti erogati che, pur non essendo classificati propriamente come microcrediti, di fatto lo sono. In particolare si possono distinguere due sezioni: quella dei prestiti a clientela non consumatrice e quella dei prestiti con garanzia da parte del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese.

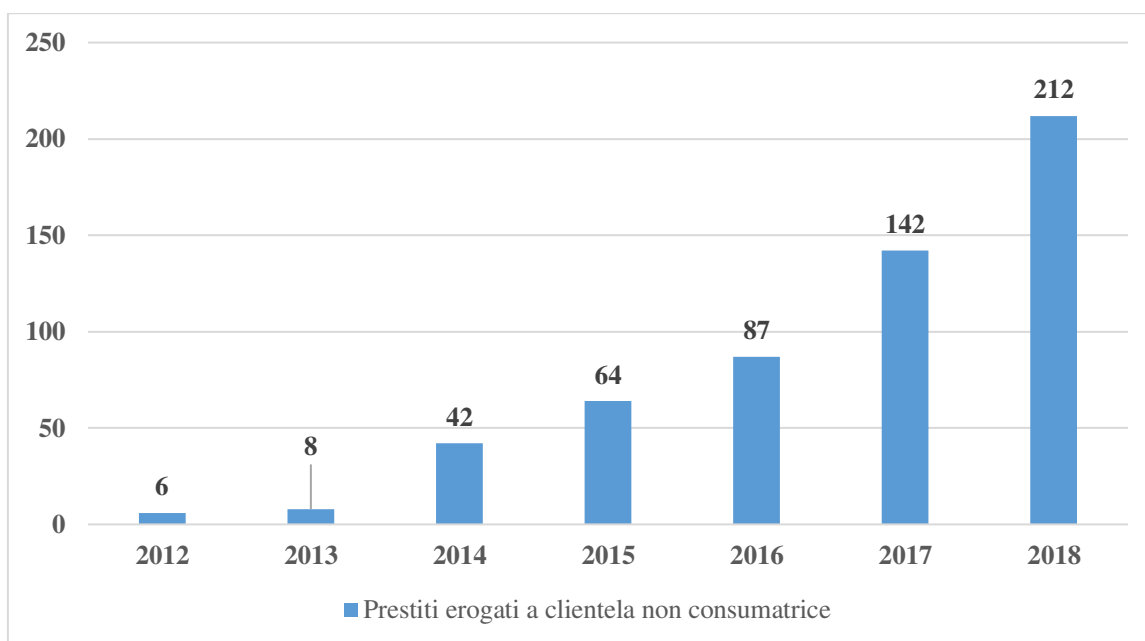
3.3.1 I prestiti a clientela non consumatrice

I prestiti che andiamo ad analizzare sono stati erogati a clientela non consumatrice tra il 2012 e il 2018 e sono tutti sotto la soglia dei 25 mila euro, tenendo come riferimento la definizione data prima dalla Commissione Europea e dalla legislazione italiana⁵⁰ poi. Come evidenziato dalla vice responsabile dell'Area Crediti della banca, per clientela non consumatrice si intendono tutti i clienti titolari di partita IVA e piccole e medie imprese; è chiaro quindi che questa sezione di crediti erogati, pur non rientrando nella categoria di microcrediti, è un esempio di microcredito imprenditoriale. Va specificato che prima dell'erogazione di ogni prestito, la banca esegue come da prassi una preventiva valutazione del merito creditizio, che va ad incidere sulle condizioni economiche del prestito stesso.

⁵⁰ Si ricorda che, come specificato nel paragrafo 2.2.1 che tratta la normativa del microcredito imprenditoriale, in alcuni casi eccezione il prestito può arrivare fino a 35 mila euro.

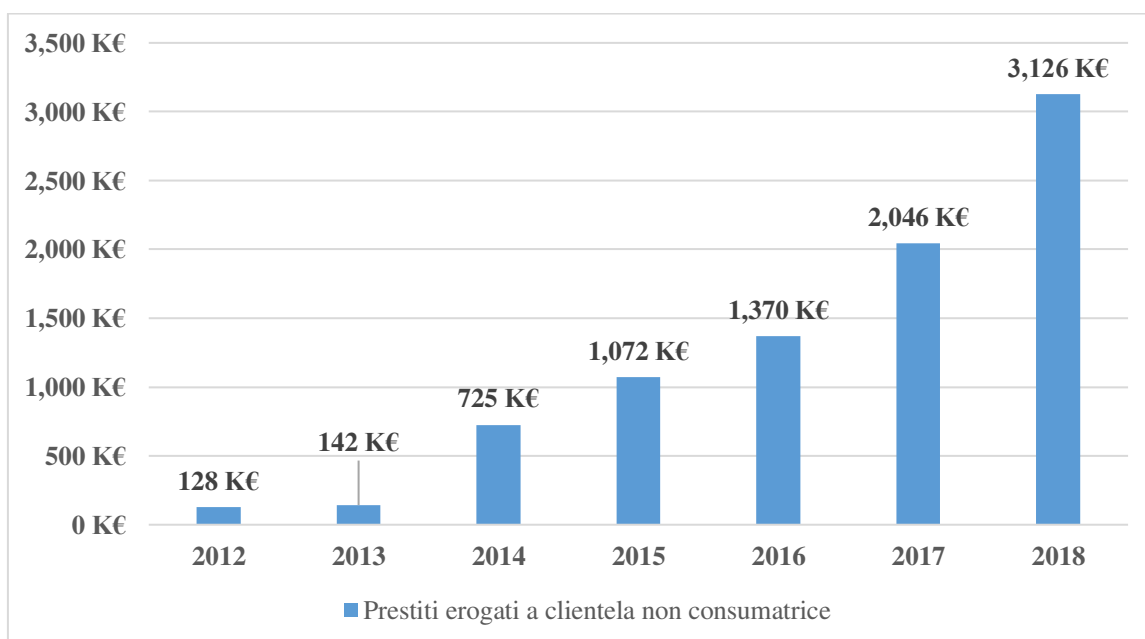
Con particolare riguardo ai dati sensibili⁵¹, nelle Figura III.9 e III.10 possiamo vedere l'andamento di questi prestiti dall'inizio del 2012 alla fine del 2018, sia in termini di numero che di importi erogati.

Figura III.9 – Numero di prestiti sotto i 25 mila euro erogati a clientela non consumatrice



⁵¹ I dati sensibili, nel diritto italiano, sono dati personali la cui raccolta e trattamento sono soggetti sia al consenso dell'interessato sia all'autorizzazione preventiva del Garante per la protezione dei dati personali.

Figura III.10 – Importo dei prestiti sotto i 25 mila euro erogati a clientela non consumatrice
(valore in migliaia di Euro)



Fonte: Ufficio Area Crediti – Bcc Pergola e Corinaldo (2018).

La prima cosa che notiamo è la crescita costante negli anni, a conferma dell'impegno della BCC di Pergola e Corinaldo verso le realtà imprenditoriali del territorio; si è partiti dal 2012 con una cifra di soli 128 mila Euro fino ad arrivare a più di 3 milioni di Euro, con 56 prestiti erogati ed una cifra totale di oltre 8 milioni di Euro. Si tratta di una crescita del 3433% circa per quanto riguarda il numero prestiti e del 2342% circa per quanto riguarda le cifre erogate, in soli 7 anni. La crescita più importante si è verificata tra il 2013 e il 2014 (+425% numero prestiti e +410% importo prestiti), quando si è passati da 142 mila Euro a quasi 725 mila Euro. Anche questo indicatore è significativo, a testimonianza dell'impegno profuso dalla banca per gli imprenditori del territorio in particolare nel periodo post crisi. Negli anni successivi la crescita si è stabilizzata su livelli più bassi ma sempre significativi, fino al + 53% tra 2017 e 2018.

Passiamo ora all'approfondimento della seconda sezione di prestiti, quello dei Confidi.

3.3.2 I finanziamenti con garanzia ex legge 662/1996

Per riuscire a comprendere questa seconda tipologia di crediti erogati dalla BCC di Pergola e Corinaldo, occorre innanzitutto approfondire gli sviluppi legislativi che ci sono stati in precedenza. La legge n.662 del 23 dicembre 1996 è una legge che contiene delle “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”. Tra le varie innovazioni che ha portato questa misura legislativa, una delle più importanti è l’istituzione del “Fondo di garanzia per le PMI⁵²” (articolo 2, comma 100, lettera a), operativo dal 2000. Questo Fondo è un’agevolazione del Ministero dello sviluppo economico, finanziata anche con risorse europee, che può essere attivata solo a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari a favore di piccole e medie imprese. Per poter essere garantite dal Fondo, le PMI devono essere iscritte al Registro delle Imprese⁵³, mentre i professionisti devono essere iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all’apposito elenco del Ministero dello sviluppo economico. Inoltre, l’impresa e il professionista devono essere valutati in grado di rimborsare il finanziamento garantito; devono perciò essere considerati economicamente e finanziariamente sani sulla base di appositi modelli di valutazione che utilizzano i dati di bilancio (o delle dichiarazioni fiscali) degli ultimi due esercizi. Le start up sono invece valutate sulla base di piani previsionali. Per quanto riguarda la presentazione della domanda, l’impresa o il professionista non possono inoltrare la

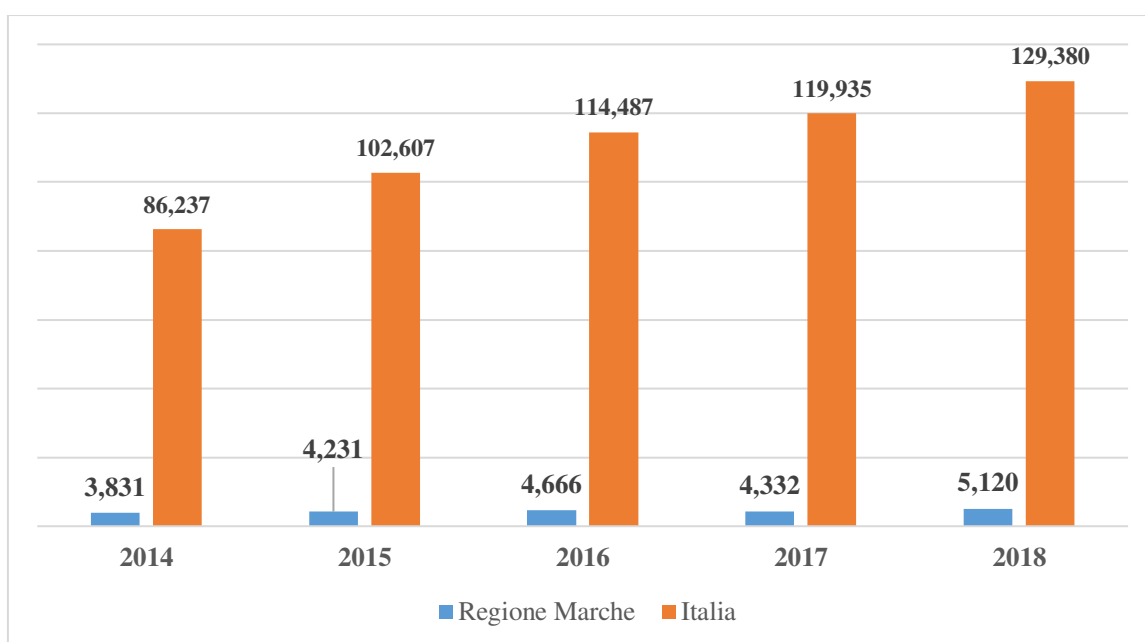
⁵² www.fondidigaranzia.it

⁵³ Il registro delle imprese, per la legge italiana, è un registro pubblico a cui devono essere iscritte tutte le imprese che esercitano un’attività economica in Italia. In tale registro si trovano i dati di costituzione, modifica e cessazione di tutte le imprese di qualsiasi settore e forma giuridica con sede o unità locali in Italia.

domanda direttamente al Fondo; devono infatti rivolgersi ad una banca per richiedere il finanziamento e, contestualmente, richiedere che sul finanziamento sia acquisita la garanzia diretta. Sarà poi la banca stessa ad occuparsi della domanda; in alternativa, ci si può rivolgere a un Confidi⁵⁴ (è il caso della BCC di Pergola e Corinaldo) che garantisce l'operazione in prima istanza e richiede la controgaranzia al Fondo.

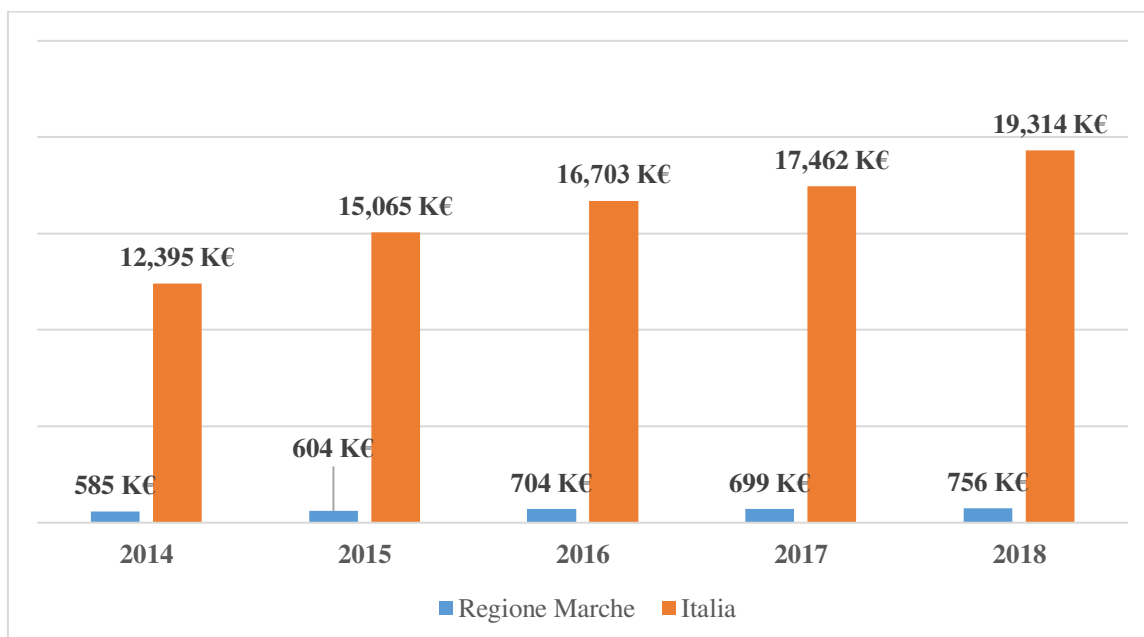
Nelle Figure III.11 e III.12 possiamo osservare i dati riguardanti l'operatività del Fondo negli ultimi 5 anni, sia a livello regionale che a livello nazionale.

Figura III.11 – Numero dei prestiti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI



⁵⁴ Si veda il paragrafo 2.3.1.

Figura III.12 – Importo dei prestiti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI (valore in migliaia di Euro)



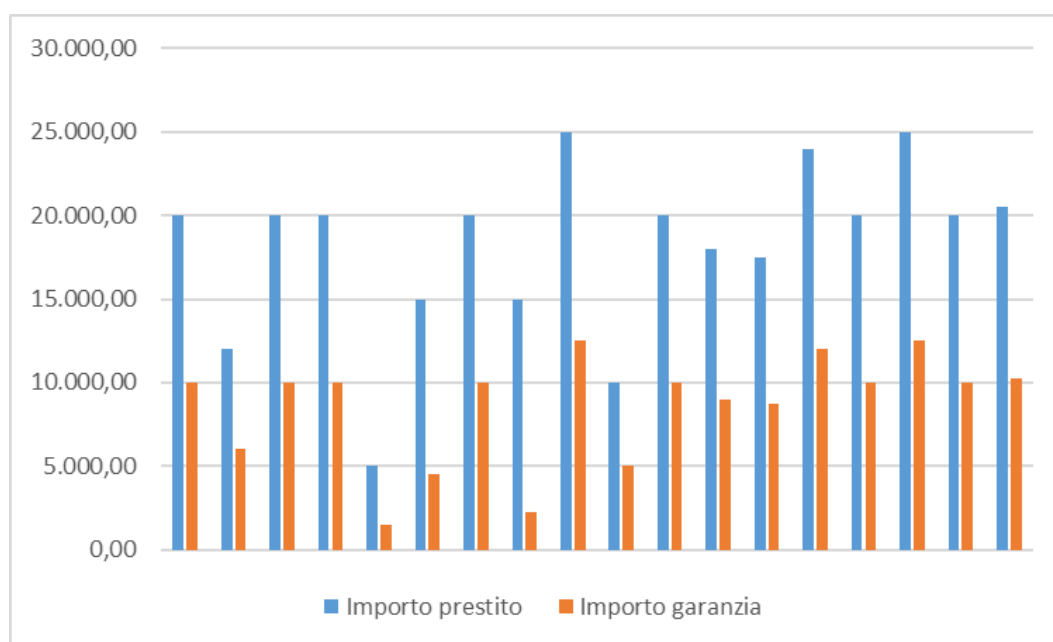
Fonte: www.fondidigaranzia.it/numeri-del-fondo/.

Negli ultimi 5 anni, a livello nazionale gli interventi del fondo continuano a mostrare un trend positivo costante, seppur con tassi di crescita moderati. Stesso discorso si può fare per la regione Marche, eccetto tra il 2016 e il 2017 dove il tasso di crescita è stato negativo (-0,66%). Per quanto riguarda la quota della regione Marche rispetto a quella nazionale, la percentuale si aggirano sempre sul 4%, a conferma del moderato attivismo della nostra regione a livello di finanziamenti a piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda questa seconda tipologia di prestiti concessi, l'analisi svolta insieme all'ufficio Area Crediti della BCC di Pergola e Corinaldo ha mostrato 18 crediti erogati al 31/12/2018, per un totale di 327 mila Euro e un prestito medio di circa 18.166 Euro. In questa categoria di prestiti sono previste due garanzie: la prima è presa in carico da 3 Confidi del territorio, ovvero Fidimpresa Marche (3 prestiti), Fidimpresa Umbria (7

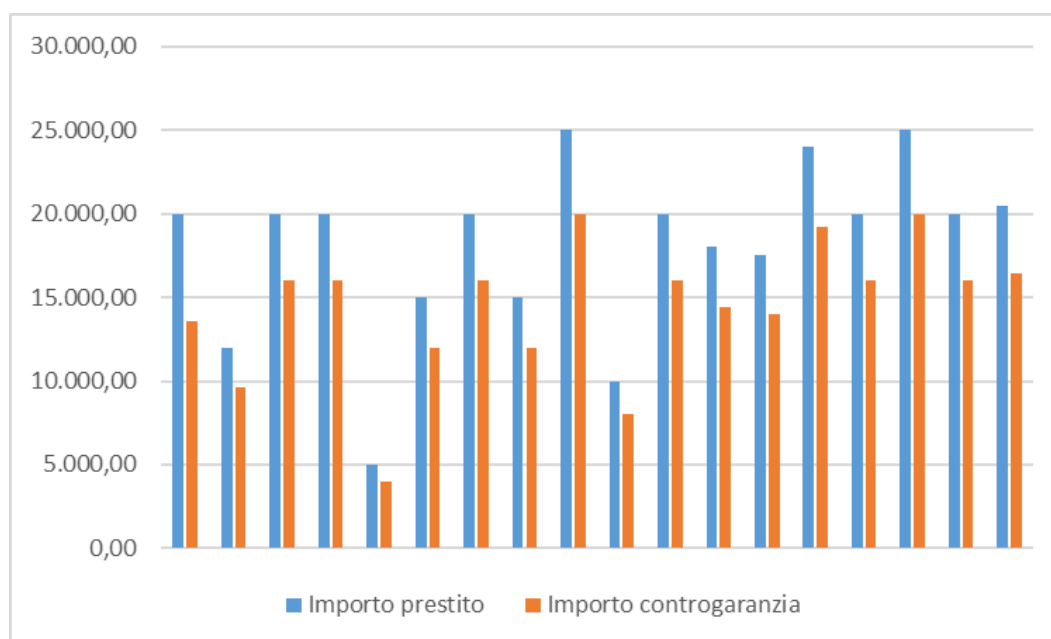
prestiti) e Società Regionale di Garanzia Marche, il più grande Confidi della regione (8 prestiti). Generalmente la percentuale garantita è del 50% e solo in tre prestiti scende sotto questa soglia (due volte 30% e una 15%); la forma con cui i Confidi si fanno carica della garanzia è tramite fideiussione. A loro volta, in caso di inadempimento dei creditori, i Confidi citati vengono garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI, che fa quindi da controgarante. La percentuale garantita in questo caso è sempre dell'80% (Figure III.13 e III.14).

Figura III.13 – Finanziamenti BCC Pergola e Corinaldo assistiti da Fondo di garanzia per le PMI (importo prestiti e importo garanzia)



Fonte: Ufficio Area Crediti – Bcc Pergola e Corinaldo (2018).

Figura III.14 – Finanziamenti BCC Pergola e Corinaldo assistiti da Fondo di garanzia per le PMI (importo prestiti e importo controgaranzia)



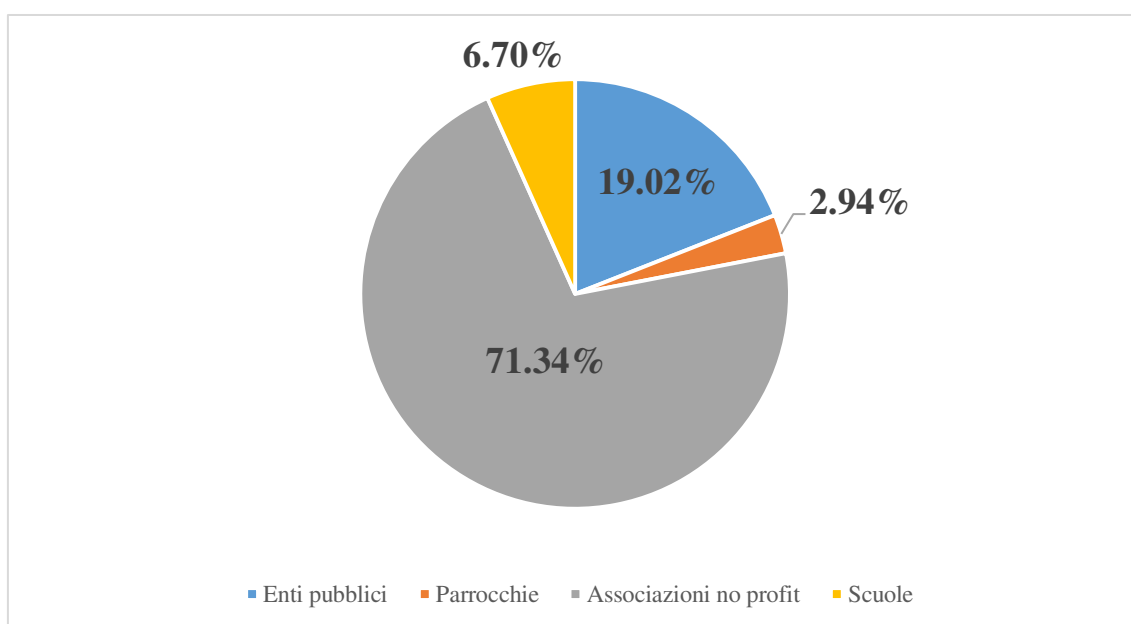
Fonte: Ufficio Area Crediti – Bcc Pergola e Corinaldo (2018).

3.4 IL MICROCREDITO SOCIALE DELLA BCC DI FILOTTRANO

La Banca di Credito Cooperativo di Filottrano è nata nel 1952 come Cassa Rurale ed Artigiana per iniziativa di un gruppo di agricoltori e altri imprenditori locali, con lo scopo di aiutare e sostenere le famiglie ed i lavoratori della zona e le iniziative economiche delle piccole imprese di Filottrano. Sulla scia di quanto già avvenuto in Europa e in altre zone d'Italia, i 40 soci fondatori vedevano nella cooperazione di credito lo strumento per creare ricchezza e sviluppo attraverso la mutualità e la collaborazione. Come per tutte le altre Banche di Credito Cooperativo, l'art. 2 dello

Statuto stabilisce che nell'esercizio della sua attività la Banca si ispira ai principi della dottrina sociale cristiana ed ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Anche la Banca di Filottrano ha già aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e ad oggi è operativa con 19 sportelli, presenti in 12 comuni tra le province di Ancona e Macerata; i soci sono 4.173, con una crescita del 3,75% rispetto al 2017⁵⁵. La conferma dell'attivismo al servizio del territorio arriva dai 269.453 mila Euro erogati nel 2017 per la promozione di 410 iniziative tra cui attività economiche, sociali e culturali (Figura III.15).

Figura III.15 – Ripartizione % dei contributi per settore



Fonte: BCC di Filottrano (2017) – Bilancio di Coerenza 2017.

Il fronte su cui la Banca si trova più impegnata è proprio quello del microcredito, di tipo sociale, con il “Progetto Microcredito etico-sociale”, in essere dal 2008.

⁵⁵ I dati riportati sono aggiornati al 31 dicembre 2017.

3.4.1 Il progetto “Microcredito etico – sociale”

Il progetto “Microcredito etico – sociale” è nato nell’aprile del 2008, dopo un anno di lavoro e progettazione che ha visto impegnate la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano e la Caritas diocesana di Ancona – Osimo. Il servizio consiste nell’erogazione di piccoli prestiti (microcredito di un importo massimo pari a 3 mila Euro, elevabili fino a 5 mila Euro) a persone fisiche o famiglie residenti all’interno della diocesi di Ancona – Osimo che si trovino in situazione di temporanea difficoltà a seguito di eventi di carattere straordinario, e che non possono accedere ai normali canali del credito pur avendo dei requisiti minimi di affidabilità per rimborsare un piccolo prestito. Attraverso l’attività finanziaria del microcredito, l’obiettivo primario è quello di alleviare e prevenire l’aggravarsi di situazioni di potenziale esclusione sociale ed evitare il rischio di pratiche di usura, coinvolgendo i beneficiari ad essere parte attiva per il superamento delle proprie difficoltà. La Banca crede soprattutto nell’aspetto “valoriale” del progetto: il credito, infatti, non ha solo una funzione meramente finanziaria, ma soprattutto educativa. Ecco perché la Banca punta al credito e non alla beneficenza: quest’ultima è unidirezionale, a volte crea dipendenza, non responsabilizza, impigrisce; al contrario, il credito ha una funzione fortemente pedagogica. Dare credito significa dare fiducia, dignità ed autostima alla persona; se un credito va a buon fine non si è semplicemente chiuso un cerchio economico (prestito – restituzione) ma, molto più importante, si è innescato un percorso di recupero della fiducia ed autostima da parte del beneficiario.

Una particolarità significativa di questo progetto di microcredito è che si inserisce all’interno di una proposta più ampia promossa dalla BCC di Filottrano per un utilizzo solidale non solo del credito, ma anche del risparmio. Una forma di finanza etica locale denominata “Ethical Banking”: attraverso tale forma di risparmio, il cliente che decide

di investire una parte del proprio risparmio in un libretto Ethical Banking ha la certezza che la banca utilizzerà queste somme esclusivamente per finanziare progetti sociali. Tra questi, l'erogazione di piccoli prestiti di microcredito. L'agevolazione consiste nella concessione del prestito ad un tasso particolare, quello scelto dai vari risparmiatori (attualmente intorno all'1% circa); in questo modo, creando un legame diretto tra chi riceve il prestito e il risparmiatore che investe il proprio denaro, la banca si fa promotrice di una cultura nuova per un utilizzo etico, cristiano e solidale del risparmio e del credito.

Il motivo che ha spinto BCC Filottrano e la Caritas ad elaborare questo progetto di microcredito è in primo luogo un'identità di valori condivisi, ma soprattutto la convinzione che questa iniziativa rappresenti un'occasione per riscoprire la valenza educativa del credito come strumento di promozione umana. Il progetto rappresenta inoltre una risposta concreta al significativo disagio sociale presente sul territorio presso alcune fasce di persone chiamate a sostenere spesso impegni eccezionali e straordinari superiori alle capacità economiche immediate: persone a cui l'accesso al credito viene negato, nonostante abbiano le caratteristiche per far fronte al debito contratto. Le crisi degli ultimi anni sembrano peraltro aver aggravato questa situazione, a fronte della quale il microcredito rappresenta una risposta necessaria ed opportuna.

Ma vediamo ora qualche particolare tecnico su questo progetto. Come già detto, l'importo concedibile è di 3 mila Euro, elevabile fino a 5 mila. La durata del finanziamento, come affermato dalla normativa nazionale sul microcredito sociale⁵⁶, va da un minimo di 12 ad un massimo di 60 mesi; i mutui concessi sono tutti chirografari⁵⁷,

⁵⁶ Si veda il paragrafo 2.2.2.

⁵⁷ Per mutuo chirografario si intende un particolare tipo di mutuo, garantito da un solo documento definito chirografo, che è firmato dall'intestatario del contratto di finanziamento, il quale si obbliga nei confronti del creditore unicamente con la propria firma e senza garanzie reali, come pegno ed ipoteca.

ed anche questo rimane in linea con quanto affermato nei decreti legislativi riguardanti il microcredito. Il tasso di interesse è legato al tasso medio della raccolta etica (1% circa come già specificato), con uno spread dello 0,5% quale rimborso speso per la Banca; non sono presenti altre spese, quali spese di istruttoria e di incasso rata. Per quanto riguarda il target di clientela del progetto, i soggetti finanziabili devono rientrare in determinati requisiti. Per prima cosa, non possono essere finanziate attività economiche o imprenditoriali; inoltre, non può essere finanziata più di una persona per nucleo familiare. I beneficiari dei prestiti devono essere in possesso delle seguenti caratteristiche:

- Essere residenti, domiciliati ed operanti nella zona della Diocesi di Ancona Osimo e/o nei comuni della provincia di Ancona di competenza della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano;
- Trovarsi in situazione di temporanea difficoltà economica a seguito di eventi di carattere non ordinario anche con riferimento al numero dei componenti del nucleo familiare;
- Aver raggiunto la maggiore età;
- Non essere stato segnalato a sofferenza;
- Di norma non aver subito protesti, procedimenti per emissioni di assegni a vuoto o altre gravi pendenze legali;
- Possedere una effettiva, seppur minima, capacità di rimborsi.

Il soggetto che richiede il finanziamento deve presentare una documentazione specifica per l'istruttoria, tra cui rientrano documenti di identità e relativi al lavoro, ma

soprattutto la documentazione finalizzata a dimostrare l'esistenza dello stato di difficoltà economica dichiarato (ad esempio: fatture o preventivi per spese mediche, costi da sostenere per affitto dell'abitazione, acquisto arredamento, ristrutturazione alloggio, spese per l'inserimento lavorativo, spese scolastiche, bollette per utenze di servizi, ecc.).

Ancora, il progetto prevede un iter procedurale prima dell'erogazione del microcredito. Il primo step è l'ascolto della Caritas, effettuato da un operatore specificamente formato presso uno sportello unico per il microcredito; l'operatore verifica i requisiti del richiedente e valuta se la situazione può essere risolta in modo più idoneo con un credito piuttosto che con un altro tipo di intervento di beneficenza. Se ci sono le condizioni per aiutare la persona attraverso un microcredito, l'operatore:

- a) Raccoglie la documentazione richiesta dalla banca;
- b) Concorda con il richiedente le caratteristiche dell'operazione (durata, importo, finanziamento, importo rate, ecc.) anche sulla base di piano di ammortamento forniti dalla BCC e dei tassi comunicati trimestralmente;
- c) Fa sottoscrivere al richiedente la domanda di finanziamento su appositi moduli forniti dalla banca;
- d) Raccoglie eventuali referenze;
- e) Fa deliberare dall'organo preposto (Direttore Caritas) la concessione della garanzia per l'operazione in oggetto che varrà come fideiussione limitata a favore della banca;
- f) Redige una relazione in cui esplica tutte le caratteristiche dell'operazione in

esame, indica la filiale presso cui appoggiare la pratica in caso di eventuale accoglimento positivo della stessa ed indica la % di garanzia Caritas non inferiore al 50%;

- g) Trasmette la documentazione alla Banca presso la sede centrale all'ufficio Soci che provvederà ad un esame preventivo e formale della stessa.

Se la delibera viene accettata dalla Banca, si procede con l'erogazione del credito tramite la filiale prescelta. La Banca procede poi a fornire alla Caritas un'informativa periodica, in particolare:

- Un tabulato contenente le informazioni relative alle pratiche con una o più rate insolute, con cadenza mensile;
- Il tasso valido per i mutui che saranno stipulati nel successivo trimestre e un tabulato contenente le informazioni relative al totale delle pratiche in essere, con cadenza trimestrale;
- Le informazioni relative alle pratiche in "sofferenza", con cadenza semestrale.

Un tema molto delicato in questo progetto è quello delle garanzie richieste. Le persone che accedono infatti, nella maggior parte dei casi non sono in grado di offrirne; per questo il progetto prevede un'assunzione del rischio ripartita tra i due soggetti promotori (Banca e Caritas). A tal fine la Caritas costituisce un "Fondo Rotativo di Garanzia" che, in caso di insolvenza, verrà utilizzato per il recupero dell'esposizione debitoria nei limiti delle percentuali prestabilite (50% a carico Caritas e 50% a carico della Banca). Tale fondo, che tecnicamente è gestito tramite un apposito conto corrente,

ha carattere rotativo e può essere alimentato, oltre che dalle somme destinate a tale scopo dalla Caritas, anche da eventuali erogazioni private.

Passiamo ora a vedere i numeri reali del progetto. Grazie alla collaborazione del responsabile del progetto, è stato possibile analizzare i dati relativi agli anni 2017 (Tabella III.1) e 2018 (Tabella III.2).

Tabella III.1: Rendiconto progetto “Microcredito Etico – Sociale”- dati aggiornati al 31/12/2017

Numero pratiche erogate	177
Numero pratiche attualmente in essere	36
Numero pratiche regolarmente estinte	111
Numero pratiche a sofferenza	16
Importo pratiche a sofferenza	10.184,13 €
% sofferenze / debito residuo lordo	17,31%
Numero pratiche girate a perdita	14
Importo pratiche girate a perdita	9.117,08 €
Durata media dei crediti concessi	21
Importo medio dei crediti concessi	2.179,38 €
Tasso di interesse medio applicato	0,58%
Ammontare complessivamente erogato	464.450,00 €
Ammontare complessivamente erogato relativo alle sole pratiche in essere	107.792,00 €
Debito residuo attualmente in essere	58.837,63 €

Fonte: BCC di Filottrano (2019).

Tabella III.2: Rendiconto progetto “Microcredito Etico – Sociale”- dati aggiornati al 31/12/2018

Numero pratiche erogate	189
Numero pratiche attualmente in essere	32
Numero pratiche regolarmente estinte	126
Numero pratiche a sofferenza	17
Importo pratiche a sofferenza	11.203,67 €
% sofferenze / debito residuo lordo	29,95%
Numero pratiche girate a perdita	14
Importo pratiche girate a perdita	9.117,08 €
Durata media dei crediti concessi	21
Importo medio dei crediti concessi	2.157,94 €
Tasso di interesse medio applicato	0,58%
Ammontare complessivamente erogato	486.550,00 €
Ammontare complessivamente erogato relativo alle sole pratiche in essere	86.292,00 €
Debito residuo attualmente in essere	37.406,64 €

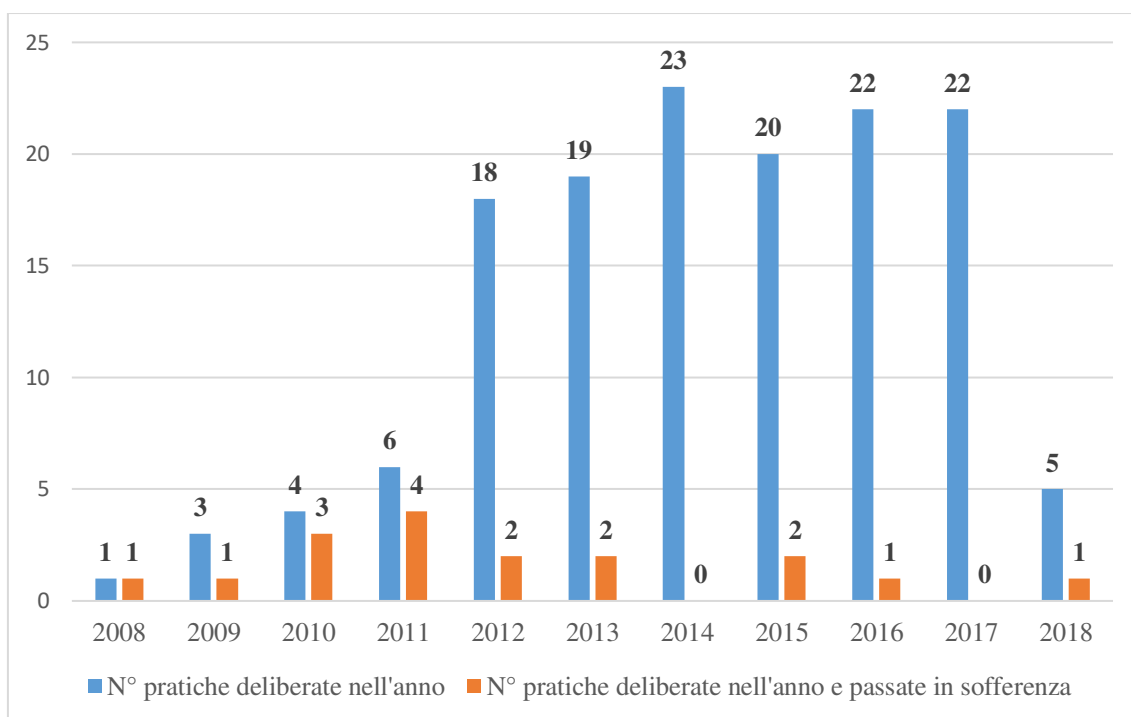
Fonte: BCC di Filottrano (2019).

Come si può osservare dai dati forniti, nei dieci anni di durata del progetto sono stati erogati ben 189 microcrediti, per un totale di 486.550 Euro e con un importo medio di 2.157,94 Euro per prestito; questo importo risulta essere in linea con il massimo dichiarato nella descrizione iniziale del progetto, che va dai 3 mila ai 5 mila Euro. Di questi 189 microcrediti, a fine 2018, 32 risultano ancora in essere, 126 regolarmente

estinti, 17 in stato di sofferenza e 14 girati a perdita. La durata media dei prestiti è di 21 mesi, ed anche questo dato è coerente con quanto dichiarato e con la normativa nazionale sul microcredito sociale. Il tasso di interesse medio applicato sui prestiti è dello 0,58%, a conferma del fatto che il progetto mette i beneficiari nelle migliori condizioni per il rimborso.

L'analisi dei dati tra il 2017 e il 2018 mostra inoltre un trend leggermente negativo sia per la quantità di prestiti concessi (12 nuove pratiche nel 2018, contro una media di 17 circa negli anni precedenti) sia per le quantità di debiti rimborsati: quest'ultimo dato viene confermato dalla percentuale di sofferenze sul debito residuo lordo, passata dal 17,31% del 2017 al 29,95% del 2018. È stato confermato dalla Banca stessa che quello che risulta fondamentale è l'assistenza fornita al beneficiario durante il periodo di restituzione delle somme prestate, in ottemperanza all'indicazione relativa ai "servizi non finanziari" inserita nella normativa dal decreto legislativo 13 agosto 2010 n.141: a tal proposito, la Banca offre una serie di servizi di accompagnamento al debitore, tra cui ad esempio tabelle entrate – uscite e piani di rimborso graduati ad hoc per ogni beneficiario. Per quel che riguarda le sofferenze, è stato fornito un interessante grafico che mostra anno per anno le pratiche deliberate e quelle passate a sofferenza (Figura III.16). Lo stesso grafico mostra anche come all'inizio il progetto sia partito lentamente, con soli 8 prestiti erogati nei primi tre anni, per poi vedere una forte accelerazione dal 2012 in poi (18 pratiche deliberate nel 2012 contro le 6 del 2011).

Figura III.16 – Pratiche andate a sofferenza – dati aggiornati al 30/04/2018



Fonte: Bcc di Filottrano (2019).

Sono stati poi forniti altri dati interessanti, di natura qualitativa, che possiamo osservare nelle Tabelle III.3 e III.4.

Tabella III.3: Rendiconto progetto “Microcredito Etico – Sociale”- dati aggiornati al 31/12/2017

Distribuzione delle erogazioni per sesso	Uomini 15
	Donne 21
Distribuzione delle erogazioni per nazionalità	Italiani 27
	Non italiani 9
Distribuzione delle erogazioni per luogo di residenza del richiedente	Ancona 22
	Altro 14
Distribuzione delle erogazioni per finalità della richiesta	Liquidità 6
	Pagamento bollette 14
	Affitto 4
	Acquisti beni per il lavoro 10
	Spese mediche 2

Fonte: BCC di Filottrano (2019).

Tabella III.4: Rendiconto progetto “Microcredito Etico – Sociale”- dati aggiornati al 31/12/2018

Distribuzione delle erogazioni per sesso	Uomini 12
	Donne 20
Distribuzione delle erogazioni per nazionalità	Italiani 21
	Non italiani 11
Distribuzione delle erogazioni per luogo di residenza del richiedente	Ancona 19
	Altro 13
Distribuzione delle erogazioni per finalità della richiesta	Liquidità 5
	Pagamento bollette 11
	Affitto 6
	Acquisti beni per il lavoro 7
	Spese mediche 3

Fonte: BCC di Filottrano (2019).

Dai dati qualitativi vediamo come i microcrediti vengono erogati principalmente per coprire spese di vita quotidiana, come pagamento di bollette (la motivazione più frequente, con il 35% dei casi), affitto e spese mediche, o per problemi di liquidità in generale. La distribuzione per sesso e per nazionalità rivela che non sono in atto

dinamiche discriminatorie e/o di selezione: osserviamo infatti che i prestiti vengono erogati più a donne che ad uomini, e vengono inoltre erogati in buona parte anche a non italiani.

In conclusione, si può affermare che il progetto della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano rappresenta un efficace esempio di microcredito sociale, considerando i 189 microcrediti erogati in 11 anni, di cui al momento solo 14 sono stati girati definitivamente a perdita (7,41%). In particolare, il contributo che si può arrivare a dare anche in un contesto territoriale ristretto come quello appena approfondito, dovrebbe necessariamente essere preso come modello anche da realtà di dimensioni superiori. Inoltre, il successo di questo progetto può far sperare in un futuro dove il microcredito assuma un ruolo sempre più forte nella lotta all'esclusione finanziaria e sociale.

CONCLUSIONE

A partire dai primi anni del 2000 si è velocemente diffuso nel mondo dell'intermediazione creditizia lo strumento del microcredito, per combattere l'esclusione finanziaria e tutelare alcune categorie di soggetti particolarmente bisognose di credito ma non in possesso di adeguate garanzie. Il fondatore del microcredito moderno viene considerato Muhammad Yunus, autore di varie iniziative in Bangladesh e fondatore poi della Grameen Bank nel 1976, banca leader nel settore della microfinanza; le prime esperienze storiche risalgono tuttavia al XV secolo in Italia con i "Monti".

Nei Paesi in via di sviluppo, il microcredito di solito si associa ad altri piccoli servizi di deposito denaro e di assicurazione, per cui è più corretto parlare nel loro insieme di microfinanza. Essenzialmente, in questi contesti la microfinanza costituisce lo stadio organizzativo iniziale che assume il sistema creditizio – bancario, nel tentativo di andare oltre ad un quadro dominato da fenomeni di usura, e quindi ha un bacino di utenza piuttosto vasto. In Europa e nei paesi sviluppati invece, il microcredito costituisce un completamento all'offerta creditizia esistente, e si rivolge a specifiche fasce di popolazione relativamente ridotte.

L'Unione Europea si è fortemente identificata nei principi della microfinanza ed ha promosso negli anni iniziative ed istituzioni con lo scopo di stimolare i Paesi Membri a fare altrettanto. La Commissione Europea ha dato una definizione del microcredito dal punto di vista operativo, classificandolo genericamente come prestito al di sotto dei 25 mila Euro. Il numero ed il valore dei microcrediti è cresciuto soprattutto dal 2008, anno

della crisi che ha colpito maggiormente le fasce più deboli della società e che ha provocato un notevole incremento nella domanda di aiuti finanziari.

In Italia il Governo ha regolamentato il microcredito nel Testo Unico Bancario con il decreto legislativo 13 agosto 2010 n.141, e quattro anni dopo ha approvato il Decreto 17 ottobre 2014, n.176 del Ministero dell'Economia e della Finanza che disciplina e regola in maniera specifica il microcredito e fornisce indicazioni precise riguardo le caratteristiche da possedere per poter essere riconosciuto dalla Legge come vero e proprio operatore di microcredito. Inoltre, la regolamentazione del settore ha riconosciuto due tipologie di microcredito: quello sociale, rivolto a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità socio-economica e finalizzato all'acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari, e microcredito all'impresa, destinato a sovvenzionare attività di piccole e medie imprese. Per quanto riguarda gli importi erogabili, il Governo italiano si è allineato a quanto affermato dalla Commissione Europea, prevedendo un massimo di 25 mila Euro per il microcredito imprenditoriale e di 10 mila Euro per il microcredito sociale.

Il presente lavoro si è soffermato sull'importanza delle Banche di Credito Cooperativo, particolarmente attive nella concessione di microcrediti, essendo caratterizzate da una formula imprenditoriale che pone al centro la cooperazione, la mutualità e il localismo. Nello specifico, sono stati portati due esempi di banche del territorio marchigiano: il microcredito imprenditoriale della Bcc di Pergola e Corinaldo e il microcredito sociale della Bcc di Filottrano.

Resta tuttavia frammentata l'esperienza di microcredito in Italia, poiché si sviluppa principalmente attraverso iniziative scollegate dei vari operatori, come istituti di credito, enti pubblici, privati e religiosi e programmi non sempre durevoli. Proprio la ricchezza

istituzionale e la varietà dei modelli potrebbero però produrre risultati maggiormente efficaci in futuro, se organizzati in modo sinergico e tramite lo studio di sistemi di *best practices*. L'esperienza della Bcc di Filottrano costituisce infatti un chiaro esempio di come la buona riuscita dei progetti sia dipesa proprio dalla collaborazione tra le varie istituzioni.

L'ulteriore sviluppo del settore microcredito dipende inoltre dal supporto che potrà ricevere dalle finanze pubbliche: in tal senso si è visto, nel caso della Bcc di Pergola e Corinaldo, che la diffusione di aiuti pubblici come il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese diventa fondamentale per la riuscita dei progetti di finanziamento.

Fra le minacce che il settore dovrà affrontare nei prossimi anni vi è la crescita di forme alternative di finanziamento degli stessi gruppi target del microcredito, come le piattaforme di *crowdfunding*.

In conclusione, in un contesto nazionale dove il tessuto economico è strutturalmente dominato da piccole e medie imprese ed è presente un sistema creditizio a cui certe fasce di popolazione non riescono ad accedere, il microcredito può certamente avere un ruolo importante, in particolare per supportare il sorgere di nuove attività economiche, anche erogando a queste servizi di assistenza e monitoraggio preziosi per consolidare i rispettivi business.

BIBLIOGRAFIA

- Andreoni A., Pelligra V. (2009). *Microfinanza. Dare credito alle relazioni*, Il Mulino.
- Associazione Bancaria Italiana (2009). *Banche e inclusione finanziaria*, Bancaria Editrice.
- Andreoni A. (2011). *La Tecnologia del microcredito*, Bancaria.
- Andreoni A. et al. (2013). *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Il Mulino.
- Arnone M. (2016). *Il microcredito strumento per combattere l'esclusione finanziaria in Italia: quali differenze a livello regionale e locale*.
- Banca d'Italia (2009). *Istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura*.
- Banca d'Italia (2015). *Disposizioni per l'iscrizione e la gestione dell'elenco degli operatori di microcredito. Attuazione dell'articolo 111, TUB e dell'articolo 15, D.M. 17 ottobre 2014, n.176*.
- Bauman Z. (2003). *Una nuova condizione umana*, Vita e Pensiero.
- Becchetti L. (2008). *Il Microcredito*, Il Mulino.
- Becchetti L. (2012). *Il mercato siamo noi*, Mondadori.
- Berrini A. (2009). *Quattrini – Il romanzo del microcredito*, Dalai Editore.
- Boccella N. (2011). *Il sistema del microcredito. Teoria e pratiche*, LED Edizioni Universitarie.
- Borra S., Di Ciaccio A. (2008). *Statistica. Metodologia per le scienze economiche e sociali*, McGraw-Hill.

- Borzaga C., Defourny J. (2001). *L'impresa sociale in prospettiva europea*, Edizioni31.
- Botti F. et al. (2017). *La microfinanza in Europa: modelli a confronto*, Moneta e Credito, 70, 101 – 129.
- Bruni L., Zamagni S. (2009). *Dizionario di Economia civile*, Città Nuova.

- Brunori L. (2014). *La complessa identità del microcredito. Una ricerca interdisciplinare*, Il Mulino.

- Brunori L., Giovannetti E., Guerzoni G. (2014). *Faremicrocredito.it. Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, FrancoAngeli.

- Busetta G., Zazzaro A. (2011). *Il mercato del credito dal locale al globale*, Liguori editore.

- Borgomeo C. et al. (2018). *Le iniziative di microcredito in Italia*, XII rapporto.

- Cafaro P. (2002). *La solidarietà efficiente. Storia e prospettive del credito cooperativo in Italia (1883 – 2000)*, Laterza.

- Capriglione F. (1997). *Etica della finanza e finanza etica*, Laterza.

- Cassola B. (2010). *Il microcredito delle BCC. Buone pratiche, strumenti, processi*, Ecra.

- Cassola B. (2011). *Il microcredito: cos'è e come funziona. Quando pochi soldi cambiano la vita*, Ecra.

- Ciravegna D., Limone A. (2006). *Otto modi di dire microcredito*, Il Mulino.

- Commissione europea (2006). *La nuova definizione di PMI. Guida dell'utente e modello di dichiarazione*, Unione europea.

- Commissione europea, Banca europea per gli investimenti (2012). *Progress Microfinance. Portraits of entrepreneurs*, Unione europea.

- Commissione europea (2013). *Codice di buona condotta per l'erogazione di microcrediti*, Unione europea.
- Commissione europea (2014). *Investing in people: EU funding for employment and social inclusion. Social Europe guide*. Unione Europea
- Commissione europea (2014). *Youth Employment Initiative and the European Social Fund – ESF thematic paper*, Unione Europea.
- Corrado G. (2012). *L'esclusione finanziaria*, Giappichelli.
- Corsi M. (2008). *Donne e microfinanza: uno sguardo ai paesi del Mediterraneo*, Aracne.
- Cozarenco A. (2015). *Microfinance Institutions and Banks in Europe: The story to date*, European Microfinance Network.
- Ente Nazionale per il Microcredito (2013). *Le multiformi caratteristiche del microcredito. Rapporto finale di monitoraggio*.
- European Microfinance Network (2010). *Overview of the microcredit sector in the European Union, 2008 – 2009*.
- European Microfinance Network (2012). *Overview of the microcredit sector in the European Union, 2009 – 2010*.
- European Microfinance Network (2014). *Overview of the microcredit sector in the European Union, 2012 – 2013*.
- European Microfinance Network (2016). *Overview of the microcredit sector in the European Union, 2014 – 2015*.
- European Microfinance Network (2018). *Overview of the microcredit sector in the European Union, 2016 – 2017*.
- Federcasse (2014). *Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC – CR*.
- Felice F. (2009), *L'economia sociale di mercato*, Rubbettino Editore.

- Fondazione Banco di Napoli (2015). *Il microcredito in Italia e nel Mezzogiorno. Caratteristiche socio – economiche e funzionali*, Giannini.

- Franco S. (2011). *La valutazione della qualità nei servizi. Concetti e metodi*, FrancoAngeli.

- Frigeri D. (2014). *Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia*, Terzo Rapporto.

- Frigeri D. (2015). *Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia*, Quarto Rapporto.

- Kraemer-Eis H., Conforti A. (2009). *Microfinance in Europe. A Market Overview*, Fondo europeo per gli investimenti.
- Kraemer-Eis H., Lang F. (2011). *European Small Business Finance Outlook*, Fondo europeo per gli investimenti.

- Lupone R. (2008). *Esclusione finanziaria. Acquisizioni e sfide della finanza di frontiera*, 551 – 573.

- Messina A. (2008). *Prospettive della finanza solidale*, Lo Straniero.

- Niccoli A., Presbitero A. (2010). *Microcredito e macrosperanze*, Egea.

- Nicita A., Scoppa V. (2005). *Economia dei Contratti*, Carocci.

- Novak M. (2005). *Non si presta solo ari ricchi. La rivoluzione del microcredito*, Einaudi.

- Parlamento italiano (1993). *Testo unico bancario. Decreto legislativo 01 settembre 1993, n.385. Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. Versione aggiornata al decreto legislativo 15 dicembre 2017, n.218.*

- Parlamento italiano (1996). *Legge 7 marzo 1996, n.108. Disposizioni in materia di usura.*

- Parlamento italiano (1996). *Legge 23 dicembre 1996, n.662. Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.*
- Pizzo G., Tagliavini G. (2013). *Dizionario di microfinanza*, Carocci.
- Saonara G. (2014), *Ricognizione nei programmi operativi regionali FSE 2014/2020*, Toniolo Ricerca.
- World Bank Group (2016), *Poverty and shared prosperity: Taking on Inequalities*, International Bank for Reconstruction and Development.
- Yunus M. (1999). *Banker to the Poor: Microlending and the battle against world poverty*, Political Book Summaries.
- Yunus M. (2003). *Expanding microcredit outreach to reach the millennium development goals*, International Seminar on Attacking Poverty with Microcredit.